Ricerca Google: michelangelo morigi caravaggio

https://www.settemuse.it/pittori_scultori_italiani/michelangelo_merisi_caravaggio.htm, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20220830061146/https://www.settemuse.it/pittori_scultori_italiani/michelangelo_merisi_caravaggio.htm ds

Caravaggio pag. 1





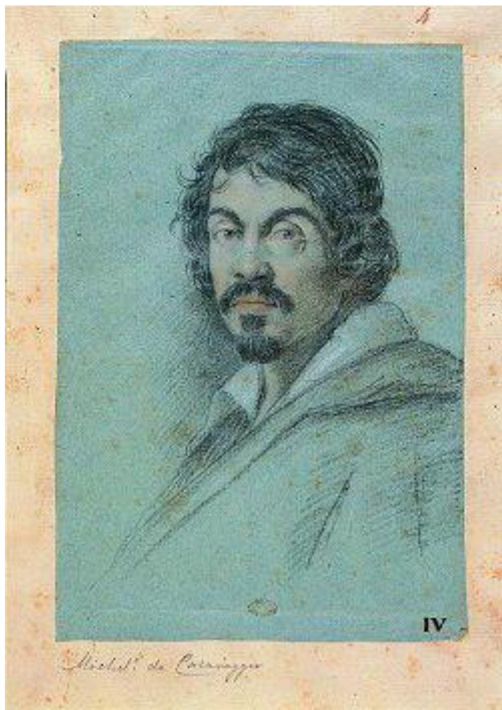
Ricerca veloce

- Sei qui: Home / Arte / Indice Pittori / Indice C02 / Caravaggio pag. 1



Biografia e vita di Caravaggio (1571-1610)
Conosciuto anche come: Caravage, **Michelangelo Merisi**, Michelangelo da Caravaggio, Michelangelo Amerighi da Caravaggio, Michel'Angelo da Caravaggio, Michelangelo da Caravaggio Morigi, Michiel Angelo di Caravajo, Michelangelo Merisi da Caravaccio, Michelangelo Merisi da Caravach, Michelangelo Merisi da Caravaggi, Michel Angelo Caravaggio, Michelangelo Caravaggio, Michelangelo Merisi da Caravagio, Michelangelo Merisi da Caravege, Michel Ange de Carravage Merisi, Michelangelo Merisi.

Dipendente di: Giuseppe Cesari (1568-1640).
Influenza su: Angelo Caroselli (1585-1652), Gerrit van Honthorst (1590-1656).



Michelangelo Merisi, detto **Caravaggio**, nasce a Caravaggio, (ma forse a Milano), il 29 Settembre 1571.

Per il talento dimostrato, a 13 anni viene mandato dalla famiglia a Milano presso la bottega del pittore, già allievo del Tiziano, Simone Peterzano, dove impara le tecniche del Realismo Lombardo e del Rinascimento Veneto, rivelando anche il carattere forte e violento che caratterizzerà le vicende della sua vita.

Finito l'apprendistato, Caravaggio si trasferisce a Venezia per studiare da vicino i grandi Maestri Veneti, **Giorgione, Tiziano** e **Tintoretto** e, verso i vent'anni si sposta a Roma dove accetta l'ordinazione di quadri rappresentanti, secondo il gusto dell'epoca, fiori o frutta.

I nuovi introiti gli permettono di dedicarsi allo sviluppo della sua tecnica e del suo repertorio; sono di questo periodo i ritratti di giovani presi dalla strada, messi in posa, accompagnati da cesti di frutta, calici e oggetti di vetro.

Alcuni biografi del tempo insinuano che il viaggio a Roma fosse in effetti una fuga per sottrarsi alla giustizia veneta dopo un omicidio commesso dal giovane pittore e dopo episodi di violenza compiuti a Milano.

Durante i primi anni di permanenza a Roma, Caravaggio, passa di bottega in bottega: sono suoi maestri Lorenzo il Siciliano, Antiveduto Grammatica, **Giuseppe Cesari detto il Cavalier d'Arpino,** ma presto decide di mettersi in proprio, anche perché era spesso in attrito con loro per la sua condotta di vita piuttosto sregolata e citato spesso nelle denunce per fatti di violenza nei quartieri più turbolenti della città.

Contrariamente alla pratica comune degli artisti contemporanei Caravaggio perfeziona la sua capacità di rappresentare gli oggetti così come sono in realtà: la foglia secca, la mela bacata, senza cercare di abbellire o modificare colori ed aspetti della natura.



Nonostante il mito dell'artista bohemien che trae ispirazione dalla vita di strada e dai fatti di sangue e di malaffare a cui è abituato, Caravaggio trova il suo primo protettore nel cardinal Francesco Maria Del Monte che, incantato dalla sua pittura, acquista alcuni dei suoi quadri, lo prende a servizio trattandolo da amico, inserendolo in un ambiente culturale molto più stimolante.



In questo periodo il pittore passa alla raffigurazione delle persone e dipinge capolavori quali **"Testa di Medusa",** "San Giovanni Battista", "L'amore vittorioso", "**Giuditta e Oloferne**".

Con la "Vocazione di San Matteo" ha inizio la trama stilistica del Caravaggio, espressa nel rapporto luce-ombra, che poi si svilupperà nelle opere successive. Il taglio della luce conduce l'occhio dello spettatore da destra verso sinistra, dal gruppo di personaggi al gesto di Cristo.

I personaggi sono rappresentati con abiti del tempo; la luce, una luce soffusa che entra da una finestra fuori scena è l'elemento che caratterizza l'intera opera.

Ma il carattere rissoso e violento del Caravaggio lo porta fatalmente ad un omicidio: durante una partita di pallacorda scoppia una rissa: il pittore viene ferito, ma il suo rivale muore accoltellato.



Il tribunale romano lo condanna alla decapitazione, e Caravaggio fugge a Napoli, ma nei dipinti dell'artista lombardo compaiono ossessivamente personaggi giustiziati con la testa mozzata, ed il volto del condannato è il suo autoritratto.

Caravaggio vive tra il 1606 e il 1607 nella città di Napoli, lavorando a "Le sette opere di Misericordia", conservata al Pio Monte di Misericordia e "La flagellazione di Cristo", conservata al Museo di Capodimonte.

Nel 1608 Il pittore si trova a Malta dove viene nominato Cavaliere di Malta, situazione che vorrebbe rappresentare la sua riabilitazione dopo la vita sregolata e la fuga dalla giustizia.

Qui, a Malta, esegue quella che è la sua tela più grande: la "Decollazione del Battista". La scena è piuttosto spoglia, dipinta su una tela di 361 x 520 cm. rappresenta un ambiente squallido, con colori spenti ed ampi spazi vuoti.

Arrestato per un duro litigio con un Cavaliere di rango superiore e scoperta la condanna a morte che pende su di lui, Caravaggio viene rinchiuso nel carcere di Sant'Angelo a La Valletta, da dove riesce ad evadere, mentre i Cavalieri di Malta espellono Caravaggio dall'Ordine con disonore: «Come membro fetido e putrido».

A Siracusa dove si rifugia, il pittore dipinge il "Seppellimento di Santa Lucia", anche in questo caso, come nelle successive opere realizzate a Messina: "La resurrezione di Lazzaro" e "l'Adorazione dei pastori", si conferma la sua tendenza ad utilizzare tele di grandi dimensioni, lasciando significativi spazi vuoti.

Nel 1609 Caravaggio è di nuovo a Napoli dove viene ferito gravemente, qui, perseguitato dalla visione della propria decapitazione, esegue opere come Davide che mostra la testa mozzata di Golia e Salomè con la testa del Battista.

Nel 1610, sulla spiaggia di Port'Ercole, dove era in attesa di rientrare a Roma per ricevere la grazia, scambiato per qualcun'altro, viene arrestato e incarcerato per due giorni, perdendo così tutti i suoi averi.

Il 18 agosto del 1610, sulla stessa spiaggia, dove era tornato per recuperare le sue cose, Caravaggio muore di " febbre maligna", come scrive il Bellori e non aveva ancora 39 anni.

- pag. 1
- pag. 2

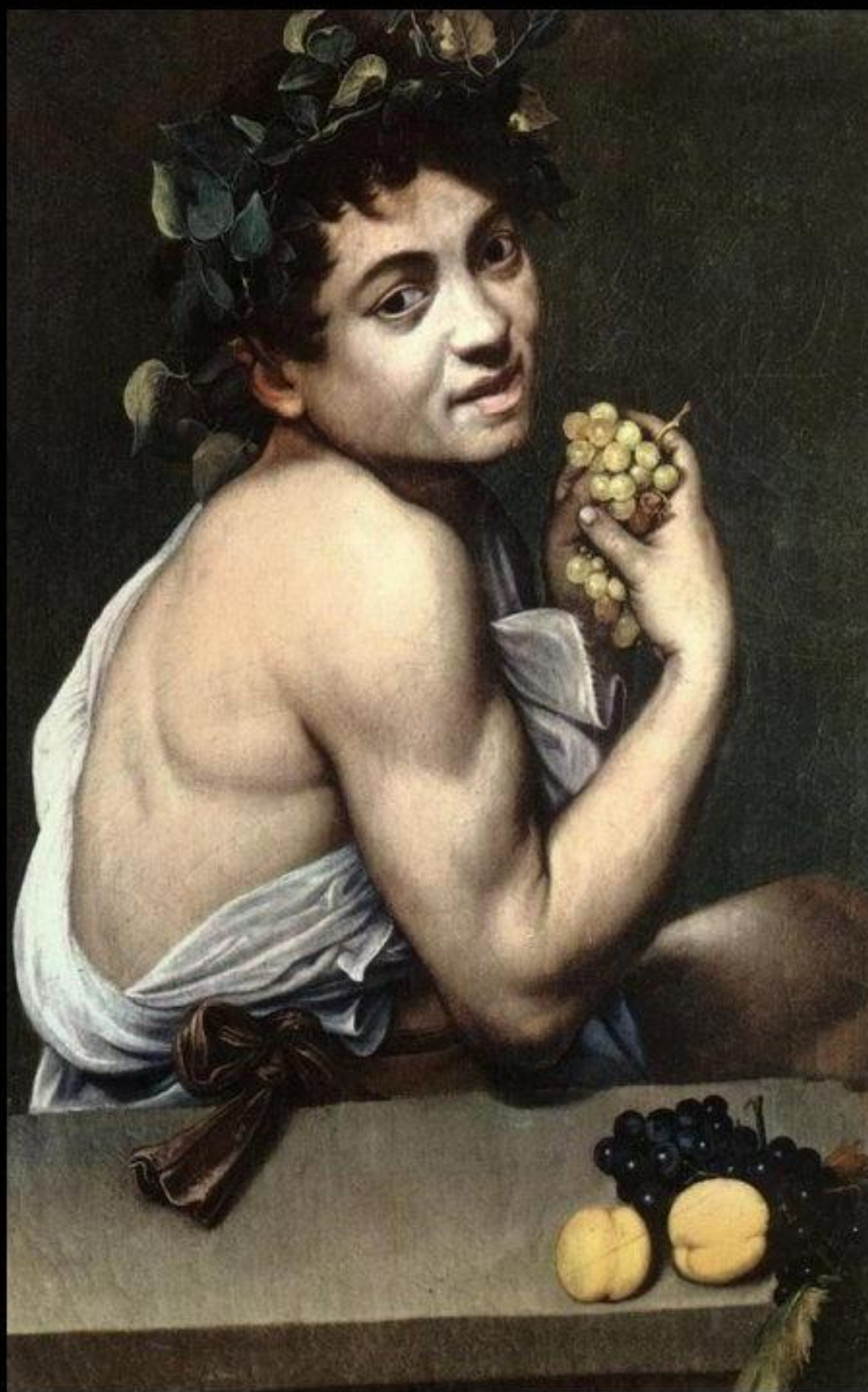
Le opere del Caravaggio



slideshow



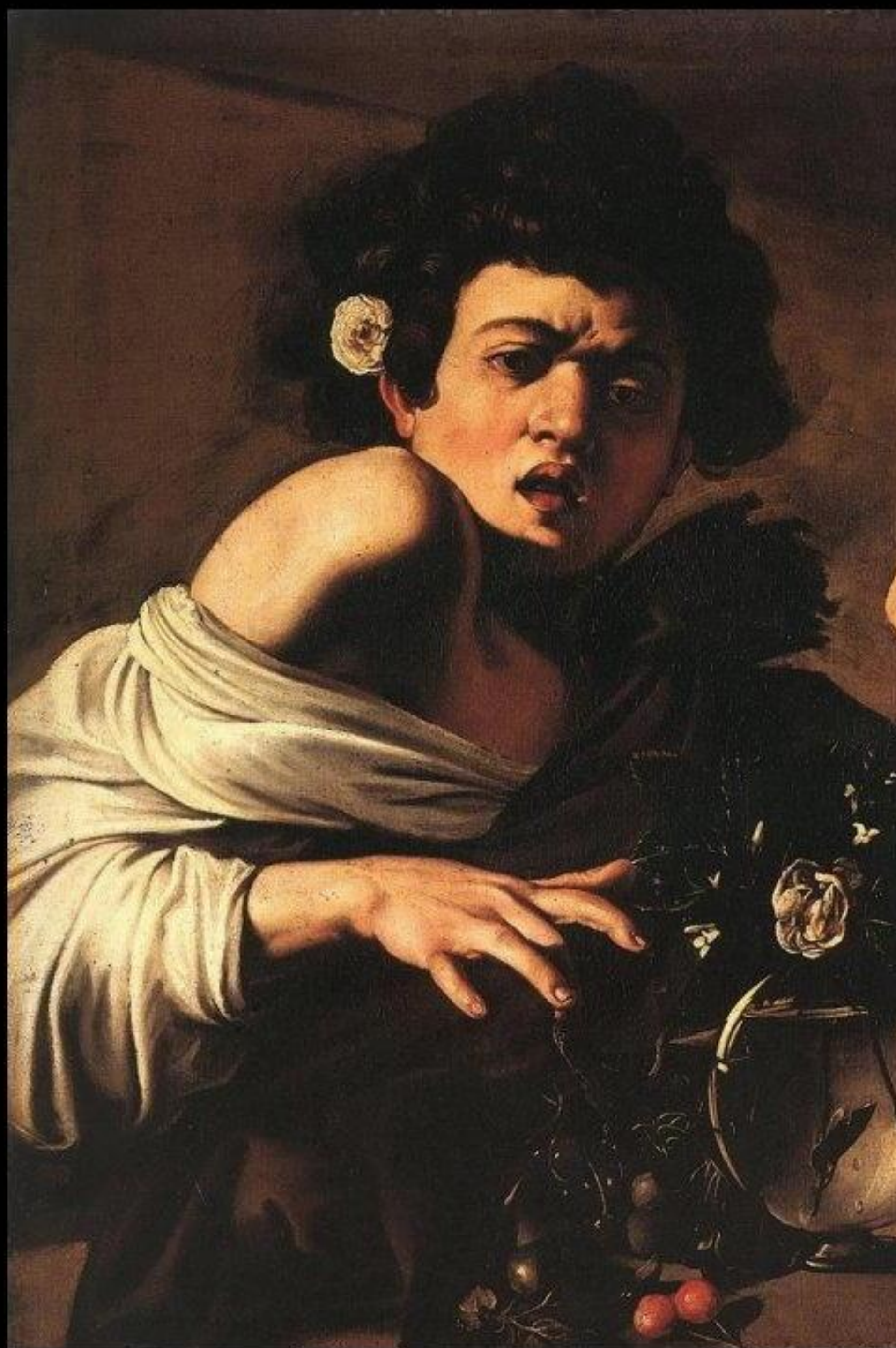
Ragazzo che sbuccia una pera (1593)



Giovane Bacco malato (1593)



Ragazzo con canestro di frutta (1593)



Ragazzo morso da un ramarro (1594)



L'estasi di San Francesco (1595)



Concerto di giovani (1595)



Bacco (1596)



I bari (1596)


La buona ventura (1596)


Suonatore di liuto (1596)


Il riposo durante la fuga in Egitto (1596)


La Maddalena (1596)


Canestro con frutta (1597)


Giove Nettuno e Plutone (1597)


Giuditta decapita Oloferne (1598)


Santa Marta e Maddalena (1598)


La cattura di Cristo (1598)


Testa di medusa (1598)


Testa di medusa partic. (1598)


Santa Caterina di Alessandria (1598)


Narciso (1598)


Ritratto di Maffeo Barberini (1599)


Il martirio di San Matteo (1599)


La vocazione di San Matteo (1599)


La conversione di San Paolo (1600)


La crocifissione di San Pietro (1600)


Davide (1600)


La conversione di San Pietro (1600)


Suonatore di liuto (1600)


Il sacrificio di Isacco (1601)


Cena in Emmaus (1601)

Incredulità di San Tommaso (1601)


San Matteo e un angelo (1602)


Incoronazione di spine (1602)


La deposizione nel sepolcro (1602)


San Giovanni Battista (1603)


Il sacrificio di Isacco (1605)


San Girolamo (1605)


Giuditta e Oloferne (1598)dettaglio


Giuditta e Oloferne (1598)dettaglio


Natura morta con fiori e frutti (1590)

- pag. 1
- pag. 2

Marinucci Emiliano, *Teseo Editore*

Caravaggio a Milano
Merlini Valeria, Storti Daniela,
2008, *Skira*

Caravaggio
Zuffi Stefano,Mondadori Electa

All'ombra di Caravaggio. Ipotesi narrativa sugli ultimi giorni di Michelangelo Merisi
Cantore Susanna, 2010, *Effequ*

Caravaggio. I«bari» della collezione Mahon.Catalogo della mostra (Forlì, 5 aprile-22 giugno 2008). Ediz. italiana e inglese Silvana

Michelangelo Merisi da Caravaggio. Documenti, fonti e inventari 1513-1875
Macioce Stefania, 2010, *Ugo Bozzi Editore*

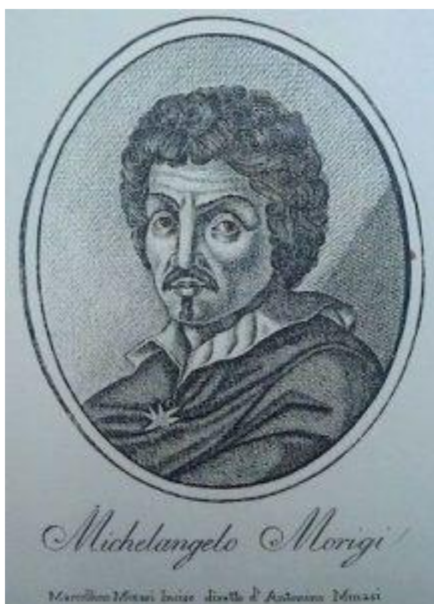
Caravaggio. La vita del grande artista raccontata attraverso i suoi quadri
Scaletti Fabio, Greco e Greco

Michelangelo Merisi da Caravaggio. Chiuder la vita
cur. Merlini V., Storti D., 2010, *Skira*

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://www.aboutartonline.com/un-ingegno-bizzarro-e-feroce-giuseppe-grosso-cacopardo-michelangelo-morigi-tumultuoso-pittore/ritratto-caravaggio-biografia-di-grosso-cacopardo-1/, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20220830061808/https://www.aboutartonline.com/un-ingegno-bizzarro-e-feroce-giuseppe-grosso-cacopardo-michelangelo-morigi-tumultuoso-pittore/ritratto-caravaggio-biografia-di-grosso-cacopardo-1/

ritratto caravaggio biografia di grosso cacopardo (1)



Navigazione articoli

Previous Post:"Un ingegno bizzarro e feroce". Giuseppe Grosso Cacopardo: Michelangelo Morigi "tumultuoso pittore"

https://www.aboutartonline.com/un-ingegno-bizzarro-e-feroce-giuseppe-grosso-cacopardo-michelangelo-morigi-tumultuoso-pittore/, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20220830061834/https://www.aboutartonline.com/un-ingegno-bizzarro-e-feroce-giuseppe-grosso-cacopardo-michelangelo-morigi-tumultuoso-pittore/

“Un ingegno bizzarro e feroce”. Giuseppe Grosso Cacopardo: Michelangelo Morigi “tumultuoso pittore”

di Valentina CERTO

Nel 1821 Giuseppe Grosso Cacopardo pubblica a Messina, da Giuseppe Pappalardo, *Memorie[1] de’ pittori messinesi e degli esteri che in Messina fiorirono dal secolo XII sino al secolo XIX. Ornate di ritratti.*

Le biografie delle *Memorie de’ pittori messinesi*, corredate dai ritratti degli artisti tracciano un arco di tempo molto vasto che si estende dal secolo XII fino al secolo XIX, quindi dalla vita di **Antonio di Antonio** fino a quella di **Giuseppe Crestadoro.** Sono in tutto centoquindici “vite” di artisti, arricchite da ritratti incisi e suddivise in quattro epoche.

Da pagina 77 a pagina 88, dedica una biografia anche a Caravaggio, così trascritta:

Michelangelo Da Caravaggio

Venne che in questi tempi fra noi Michelangelo da Caravaggio, e giusto è che di lui qui si faccia menzione, sebbene il suo stile sia al rovescio de’ polidoreschi.

È troppo nota la vita di questo tumultuoso pittore per non entrare in minuti dettagli della medesima: io le darò solamente una rapida scorsa, e mi fermerò solo più lungamente a parlare del suo soggiorno in Messina.

Nacque Michelangelo Ameringhi, o Morigi in Caravaggio patria del celebre Polidoro, da padre muri-fabbro nel 1569. Inclinato alla pittura apprese quest’arte sotto varj maestri, ma più d’ogni altro lungamente fermossi nella scuola del cav. Giuseppe Cesari di Arpino, da cui ne apprese e la franchezza, e lo spirito.

Passato in Milano, e quindi in Venezia, osservava i capi d’opera di Leonardo, e di Tiziano, senza restar punto commosso dalla loro eccellenza, e perfezione tanto essendo egli attaccato al suo proprio gusto.

A dire il vero lo stato della pittura in Italia nell’epoca sua non era il più felice, pingendosi dalla maggior parte di pratica, e di maniera, trascurando lo studio della natura, e della verità. Cercò egli colla sua penetrazione distaccarsi dal manierismo, studiando e la verità, e la natura, studio certo, che lo condusse a procacciarsi gran fama, e che lo avrebbe collocato nel rango de’ primi, se spinto avesse più oltre il suo argomento, e conosciuto, che la natura, à de’ difetti, e la grand’arte consiste nella scelta delle forme.

Guidato intanto da questo suo fallace raziocinio il suo bello era qualunque vero, e si rideva delle ideali bellezze de’ greci[2]. Dovendo egli dipingere in un quadro dell’Assunta, il corpo trapassato della B. Vergine, scese in un sepolcro, e copiò colla massima verità il cadavere di una donna da più giorni morta sconciamente enfiato: copiò è vero la natura, ma la vile natura, e non seppe sollevarsi alla divinità del soggetto.

Tutto questo in riguardo al disegno, né fu punto più felice nel suo colorito: si formò egli una maniera tutta nuova, fingendo le sue composizioni in un sotterraneo, percosse da una luce serrata che viene dall’alto, caricata di forti oscuri, con pochi lumi, e che termina nelle ombre, per cui i suoi composti mancano di prospettiva, e degradazione, anzi per darle a suo intendere maggior risalto, ed i riflessi della camera non temperassero il terribile delle sue ombre, tinse di nero le mura del suo studio, e quindi ne risultarono delle tinte di un tuono insoffribile, e disgustoso. Solea il pacifico Pussino ripetere continuamente esser nato costui per distruggere la pittura[3].

Passato frattanto in Roma, non fu punto tocco da quelle pitture, veri prodigj dello spirito umano, ma attaccato sempre alla sua maniera, che portava l’impronta del suo carattere, non l’abbandonò che colla morte.

Passò egli i primi anni della sua carriera pittorica nella miseria, ma ricevuto in corte del Cardinal Delmonte, ebbe colla di lui protezione largo campo d’impiegar la sua opera per varie chiese di Roma, facendo un Cristo morto alla chiesa nuova, il San Matteo con i due laterali in S. Luigi de’ francesi: in S. Maria del Popolo, le pitture laterali nella cappella dell’Assunta; e finalmente in S. Agostino la Maddalena con due pellegrini in orazione[4].

Migliorata avendo fortuna, gli si accrebbe con questa l’orgoglio, e l’audacia: ebbe degli incontri con tutti i pittori del suo tempo, e specialmente con Guido Reni. Sfidò il suo maestro Arpino che ricusò di battersi. Sfidò Carracci, che gli uscì incontro con un pennello intinto di colore. Uccise finalmente un giovane suo amico, per qual mottivo fu costretto fuggire, e ritirarsi in Napoli.

Dipinse ivi ancor varie tele, e primieramente in S. Anna della nazione Lombarda tre quadri, e segnatamente una famosa resurrezione. Pella chiesa di S. Giacomo maggiore il quadro della flagellazione, e finalmente pella sagrestia di S. Martino la migliore delle opere, che abbia fatto, cioè la negazione di Pietro, chiamata meraviglia dell’arte[5].

Né qui ancora lungamente fermossi: volle passare in Malta, ove ben accolto, ed ammesso all’onore di formare il ritratto del Gran Maestro fu dallo stesso onorato con una croce di cavaliere servente, ma il suo genio insocievole fece nascere delle nuove brighe con un cavalier di Giustizia, per cui vergognosamente arrestato fu confinato in un carcere.

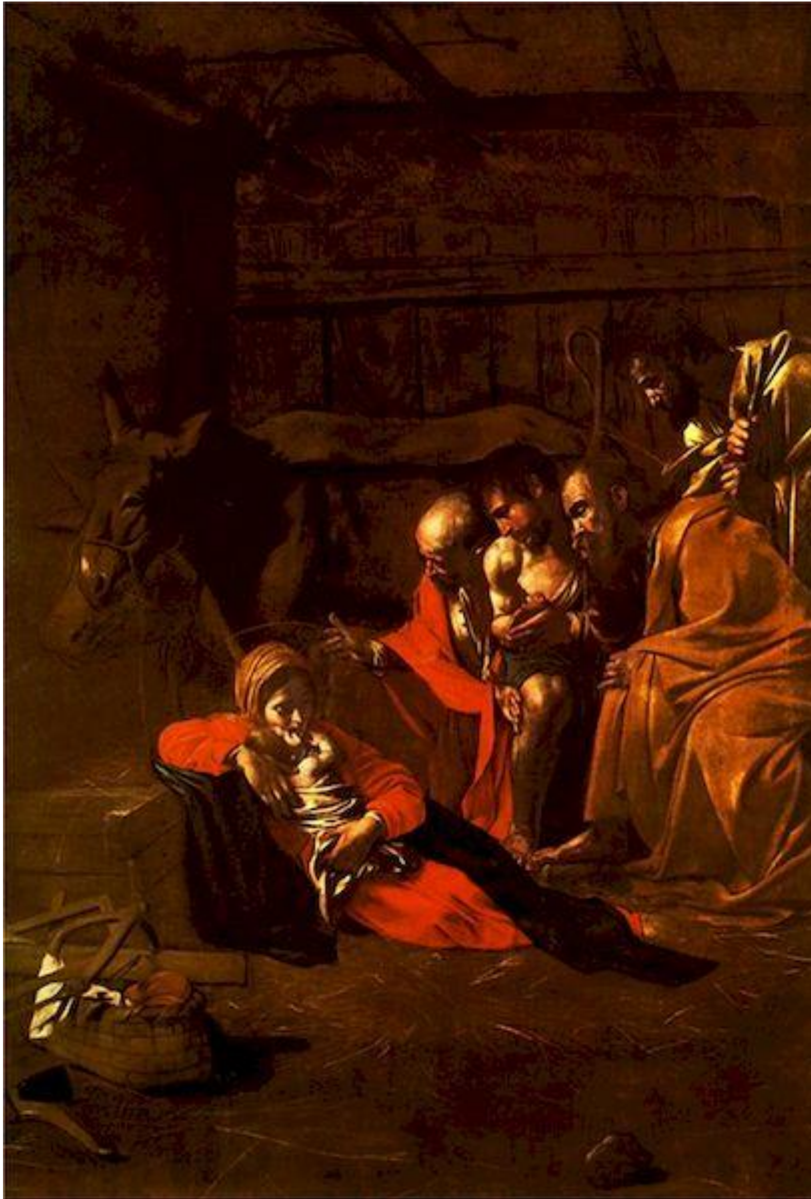
Audace, ed intraprendente, ebbe la temerità di tentare una fuga, e scalate le mura della sua prigione si rifugiò in Sicilia. La prima città da lui toccata fu Siracusa, ove sebbene sfornito fosse di ogni mezzo di sussistenza, la sua virtù gliene somministrò a sufficienza, poicchè colà dipinse il famoso quadro del martirio di S. Lucia pella chiesa de' PP. Riformati, tuttora esistente[6]. FIG. 1



1. Caravaggio, *Il Seppellimento di Santa Lucia*, 1608, Chiesa di Santa Lucia al Sepolcro, Siracusa.

Da Siracusa chiamato in Messina, qui venne a stabilirsi e fu impiegato all'istante per adornare colle sue pitture non solo la pubblica galleria, ma benanco gran numero delle nostre chiese.

Dipinse pria d'ogni altro per ordine del Senato la tela della Vergine del parto, quale gli fu pagata mille scudi, che poscia fu donata alla chiesa de' PP. Cappuccini. FIG. 1



2. Caravaggio, *L'adorazione dei Pastori*, 1609, (MuMe) Museo Regionale di Messina.

Si ammira in un lato di questo quadro un gruppo di tre pastori, espresso con tanta verità, che sembra copiato dalle opere di Polidoro: la Vergine però è ignobilmente prostesa tutta lunga sul suolo, una delle solite sue stravaganze, non per tanto questo quadro è riguardato come il suo capo d'opera, pella semplicità della composizione, e per lo disegno ben inteso del nudo[7].

Dipinse poscia il grandissimo quadro della decollazione di S. Giovanni, per questa chiesa, ove Michelangelo ebbe campo di fare spiccare i suoi feroci talenti. Tutto in questa pittura ispira orrore, tutto è terribile. Più grande, e più terribile ancora di questo, è il quadro della resurrezione di Lazzaro possesso da' PP. Crociferi. FIG.3



3.Caravaggio, *La Resurrezione di Lazzaro*, 1609, (MuMe) Museo Regionale di Messina.

Le fisionomie degli uomini che assistono a questa scena, sono copiate dalla più vile feccia del popolo, non iscorgendosi idea di sceltezza delle forme, sebbene abbiano espressione, e vivacità: non così quelle delle donne, che se non belle, hanno della grazia, e leggiadrìa[8].

Con maggiore verità, e con più moderazione è dipinto il quadro dell'Ecceomo accompagnato da Pilato, a da un manigoldo, che si vede nella chiesa di S. Andrea Avellino: altre opere avea egli qui condotte, quali subirono la comune disgrazia di essere o vendute, o destrutte.

Amato, ed onorato più di quanto meritava: le sue opere pagate a peso d'oro, non fu tutto questo bastante a moderare l'anima feroce del Morigi, il quale per lieve cagione attaccata contesa con un maestro di scuola giunse a ferirlo gravemente[9].

Costretto a fuggire, onde schivare il rigore della giustizia, passò in Napoli, ma sempre lo stesso: riaccese le antiche contese, gli fu meritatamente sfregiato il viso[10].

Odiato da tutti, e temendo maggiori disgrazie, supplicò il Cardinal Consaga ad ottenergli grazia da Paolo V, onde ritornare in Roma. Caricato su di una feluca il suo avere, approdò alle spiagge romane, ove ignorandosi l'indulto accordatogli fu messo in prigione, ma venutosi in cognizione del fatto fu messo in libertà.

Il padrone della barca, approfittandosi della sua prigionia, fuggì da quel luogo, seco portando il bagaglio del suo passeggiero.

Avvisato di ciò Michelangelo montò sulle furie, corse a piedi forsennato insino a Roma, senza curare l'ardente sferza del sollione, per cui assalito da febbre maligna morì fra pochi giorni l'anno 1609 di soli 40 anni[11].

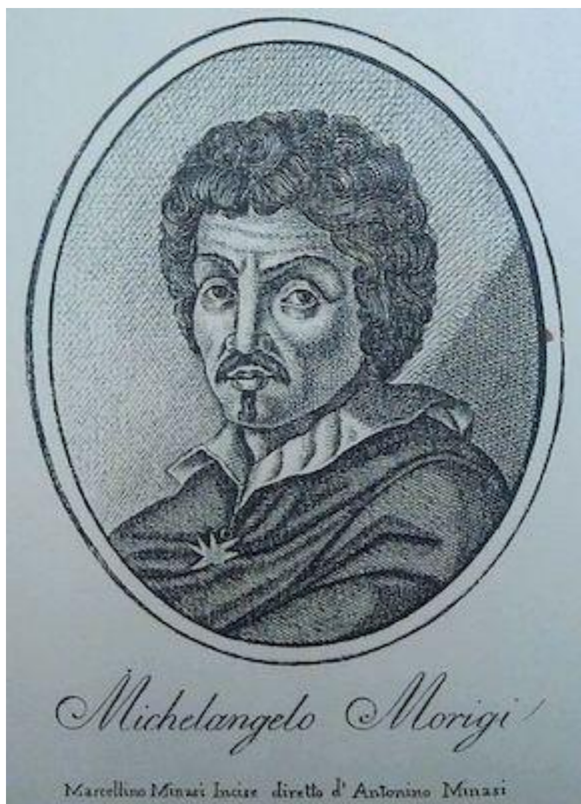
Il suo più gran merito fu quello di essere stato il maestro di Giuseppe Ribera, conosciuto sotto il nome dello Spagnoletto, pittore di forza, e di espressione, sebbene in parte imitatore esatto dello stile, e de' costumi del suo maestro[12].

Si vuole che sii stato ancora pittore di fiori, e di frutta[13], ma non so figurarmi di che gusto possano essere, atteso il suo colorito ove non iscorgesi idea di dolcezza, e venustà, cose tanto ricercate in questo genere.

Comunque siasi fu egli un buon pittore, ed i suoi quadri sono sempre stati ricercati, quando non per altro pella forza del suo chiaro oscuro, e pella novità dello stile, che che ne dicano taluni che lo hanno caratterizzato per uomo detestabile in morale, e in pittura.

Grosso Cacopardo nacque a Messina nel 1789, fu avvocato e storico, studioso autodidatta di scienze, pittura, musica, archeologia, lingue straniere, antiquariato e dedicò gran parte della sua vita a scrivere e studiare la storia e l'arte di Messina. Uomo di grande cultura sia scientifica che umanistica, possedeva una grandissima collezione naturalistica di insetti, conchiglie, medaglie, vasi, incisioni, volumi antichi, topografie.

Dopo la laurea a Catania in Giurisprudenza, iniziò l'attività lavorativa come procuratore legale. Ugualmente riuscì a non abbandonare i suoi molteplici interessi: si occupò del Museo Civico peloritano, fu ispettore delle Antichità e Belle Arti, membro di numerose Accademie siciliane, quella Peloritana dei Pericolanti, ed altre nazionali come la Florimontana di Monteleone Calabrese.



Ritratto di Caravaggio dalle *Memorie de' pittori messines*i di Grosso Cacopardo.

La sua opera più importante è *Memorie de' pittori messinesi*, una raccolta di biografie corredate da pregevoli ritratti degli artisti, FIG.4 con le quali Grosso Cacopardo intende celebrare gli "ingegni" messinesi ed i forestieri che la città ha ospitato. Vennero pubblicate a fascicoli e vendute per sottoscrizione, ma fin da subito l'opera si mostrava ed aveva l'ambizione di essere una grande impresa editoriale[14]. **Grosso Cacopardo** prima di scrivere studiò i dipinti, i documenti d'archivio, la storiografia e la critica passata. Si pone come critico, storico e conoscitore. Nell'opera, dopo un lungo discorso introduttivo sull'arte messinese ed i suoi progressi, in cui menzionò anche le fonti che aveva studiato e consultato – tra cui **Susinno, Vasari, Lanzi, Buonfiglio** e **Costanzo** e **Hackert-**

Grano – si soffermò sugli artisti e sulle opere, tenendo in considerazione anche eventuali problemi di attribuzione o stilistici. Delle opere oltre la descrizione fisica, ricostruì anche la storia e la provenienza.

Nel 1826, presso l'editore Pappalardo, stampò la *Guida per la città di Messina, scritta dall'autore delle Vite de' pittori messinesi*. Il volume è diviso in cinque giornate, quindi in cinque diversi itinerari. Anche nella *Guida* menziona **Caravaggio**, in particolari quattro quadri: oltre La Resurrezione di Lazzaro e l'Adorazione dei Pastori, scrive di un Ecce Homo e di un San Giovanni Decollato. Queste ultime due opere, entrambe al Museo Regionale di Messina, hanno diversa attribuzione. L'Ecce homo di Sant'Andrea Avellino è attribuito al pittore **Alonzo Rodriguez** e San Giovanni Decollato a **Mario Minniti.**

La *Guida per la città di Messina* è così trascritta:

a pag. 66 menziona la chiesa di San Giovanni Decollato

Ricco di marmi, ove si vede il terribile quadro del terribilissimo Michelangelo da Caravaggio, rappresentante la decollazione del Santo. Erano questi i favoriti soggetti di quell'ingegno bizzarro e feroce.

a pag. 76 la chiesa di Sant'Andrea Avellino

L'Ecceomo accompagnato da Pilato e da un manigoldo è capo d'opera di Michelangelo da Caravaggio.

a pag. 79 la chiesa di San Pietro e Paolo dei Pisani

Dirincontro s'innalza la chiesa de' PP. Crociferi ministri degli infermi sul disegno del P. Barberi messinese dello stess'ordine. In essa all'altare maggiore si vede il pregevolissimo quadro della Resurrezione di Lazzaro, opera grandiosa di Michelangelo da Caravaggio.

a pag. 99 la chiesa dei Padri Cappuccini

Il capo d'opera che forma il maggior ornamento di questa chiesa è quello della Natività, quadro celebre di Michelangelo Morigi da Caravaggio, fattogli dipingere dal Senato, mentre si trovava in Messina, a cui gli fu pagato mille scudi, e quindi donato a questa chiesa.

Valentina CERTO Messina 4 luglio 2021

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

[1] *Giuseppe Grosso Cacopardo*, Memorie de' Pittori messinesi e degli esteri che in Messina fiorirono dal secolo XII sino al secolo XIX. Ornate di ritratti, Giuseppe Pappalardo, Messina, 1821, *pagg. 77-81*.

[2] *Lanzi stor. pitt. Tom. I. pag. 485.*

[3] *Milizia diz. delle belle arti Tom. II. pag. 146 147.*

[4] *Prunetti sag. pittor. pag. 88.*

[5] *Dominici vite de' pittori scult. Napolit. Tom. II. pag. 374.*

[6] *Capodieci monum. ant. di Sirac. illustr. To. II. pag. 364.*

[7] *Mem. dè Pitt. mess. pag. 46.*

[8] *Gall. app. agli ann. di Mess. Tom. I. pag. 233.*

[9] *Memor. dè Pitt. mess. loc. cit.*

[10] *Abbecc. pitt. pag. 326.*

[11] *Baglioni pag. 136. Baldinucci part. 3 sez. 4 pag. 274*

[12] *Prunetti sag. pitt. loc. cit.*

[13] *Lanzi stor. pittur. Tom. I. pag. 485.*

[14] *G. Molonia*, Giuseppe Grosso Cacopardo, *in Dizionario Biografico degli italiani, vol. 60, 2003.*

BiBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA

- Abbate, *Caravaggio a Palermo*, in *Caravaggio l'ultimo tempo 1606-1610*, catalogo della mostra a cura di N. Spinosa, (Napoli, Museo di Capodimonte, 23 ottobre 2004-23 gennaio 2005), Napoli 2004.
- Baglione, *Le vite de' pittori, scultori et architetti. Dal Pontificato di Gregorio XIII del 1572 in fino a' tempi di Papa Urbano Ottavo nel 1642*, Roma 1642, ed. a cura di Gradara Pesci, Velletri 1924.
- Barbera, *scheda 10, Michelangelo Merisi da Caravaggio. Adorazione dei pastori*, in *Caravaggio in Sicilia, il suo tempo, il suo influsso*, catalogo della mostra, a cura di V. Abbate, Siracusa, Museo Regionale di Palazzo Bellomo, (10 dicembre 1984 – 28 febbraio 1985), Palermo 1984, pp. 158-161.
- Barbera – D. Spagnolo, *Dal Seppellimento di santa Lucia alle Storie della passione: note sul soggiorno del Caravaggio a Siracusa e a Messina*, in *Caravaggio l'ultimo tempo 1606-1610*, catalogo della mostra, Napoli, Museo di Capodimonte, (23 ottobre 2004 – 23 gennaio 2005), Napoli 2004, pp. 80-87.
- Barbera – D. Spagnolo, *L'adorazione dei pastori restaurata e le "osservazioni" del Caravaggio in Sicilia,* Messina 2010.
- Buonfiglio e Costanzo, *Messina città nobilissima descritta in 7 libri da Giuseppe Buonfiglio e Costanzo, Cavaliere messinese, nella quale si contengono i suoi primi fondatori, sito, edificj sacri, & publichi, porto, fortezze, strade, piazze, fonti, venute di Principi, funerali, feste sacre, secolari, usi, armamento, & della dignità sacra & secolare, con altre cose notabili & degne di memoria*, Venezia 1606.
- Hacker- G. Grano, M*emorie de' pittori messinesi*, Stamperia Regale, Napoli 1792.
- Ioli Gigante, *Messina: storia della città tra processi urbani e materiali iconografici,* Messina 2010.
- Macioce, *Michelangelo Merisi da Caravaggio: fonti e documenti (1532 – 1724)*, Roma 2010.
- Martinelli, *Introduzione* a F. Susinno, *Le vite de' pittori messinesi (1724),* a cura di V. Martinelli, Firenze 1960, pp. XV-LX.
- Saccà, *Michelangelo da Caravaggio pittore. Studi e ricerche:* IV. *L'arte del Caravaggio.* Appendice, *Il Caravaggio a Messina*, Note aggiunte, in «Archivio Storico Messinese», VIII, fasc. I-II, 1907, pp. 64-65.
- Spagnolo, *Caravaggio a Messina. Note sul soggiorno del Caravaggio a Messina*, Messenion d'oro : quadrimestrale di cultura e informazione, *N.s., n. 3 (gen./mar. 2005),* pp. 17-32.
- Spagnolo, *La fuga e l'approdo: da Forte Sant'Angelo alle coste siciliane*, Karta, 5, 2010, 2-5.
- Spinosa, *Caravaggio l'ultimo tempo 1606-1610*, catalogo della mostra (Napoli, Museo di Capodimonte 23 ottobre 2004-23 gennaio 2005), Napoli 2005.
- Susinno, *Le vite de' pittori messinesi*, 1724, a cura di V. Martinelli, Firenze 1960.
- Vasari, *Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architetti,* Firenze 1568.

Navigazione articoli

Previous Post:Franco Leone, le poète du Caravage! Un intellectuel d’aujourd’hui sur le traces d’un génie (Original en français)

Next Post:Correggio “one of the greatest geniuses of all time”, the painter of naturalness. English text (and italian version on attached link)

FOCUS

- Il “Davide e Golia” di Antonio Zanchi esposto dalla Galleria Canesso a Panorama Monopoli (1 – 4 settembre)



xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

http://www.loc.gov/pictures/item/91738974/ , **Wayback Machine:** https://web.archive.org/web/20220830094702/http://www.loc.gov/pictures/item/91738974/

Michelangelo Morigi

- **About This Item**
- Obtaining Copies
- Access to Original

- **Title:** Michelangelo Morigi / Marcellino Minasi incise diretto d'Antonino Minasi.
- **Date Created/Published:** [16--?]
- **Medium:** 1 print : engraving.
- **Summary:** Michelangelo Amerighi da Caravaggio, head-and-shoulders portrait, facing slightly left.
- **Reproduction Number:** LC-USZ62-104086 (b&w film copy neg.)
- **Rights Advisory:** No known restrictions on publication.
- **Call Number:** BIOG FILE - Caravaggio, Michelangelo Amerighi da, 1569-1609 <item> [P&P]
- **Subjects:**
  - Caravaggio, Michelangelo Merisi da,--1573-1610.
- **Format:**
  - Engravings--1600.
  - Portrait prints--1600.
- **Collections:**
  - Miscellaneous Items in High Demand
- **Bookmark This Record:**
  https://www.loc.gov/pictures/item/91738974/

View the MARC Record for this item.

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://rkd.nl/en/explore/artists/15262, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20220830095238/https://rkd.nl/en/explore/artists/15262

Name variations

Caravaggio, Michelangelo Merisi da
Amerighi da Caravaggio, Michelangelo
Amerigi da Caravaggio, Michelangelo
Merigi da Caravaggio, Michelangelo
Merisio da Caravaggio, Michelangelo
Morigi da Caravaggio, Michelangelo
Merisi da Caravaggio, Michelangelo

Qualifications

painter, engraver (printmaker)

Nationality/school

Italian

Born

Caravaggio/Milaan 1571-09-29

according to Marini and Saur: born in Milan on 29 September 1571; Marini: baptized there the next day

Deceased

Porto Ercole 1610-07-18

Family relationships

Son of Fermo Merisi, living in the parish S. Maria della Passerella in Milano, and Lucia Aratori (married in Caravaggio on 14 January 1571, Cinotti 1983). The couple had three more children: Giovanni Battista (born 21 November 1572; Caterina (born 12 November 1574 and Giovanni Pietro (?). Father Fermo died on 20 October 1577, together with his father Bernardino of the plague. Mother Lucia became ward over the children and conducted a successful trial against her relatives to secure the rights of her children (21 January 1579). After mother Lucia died on 29 November 1590, the three brothers became universal heirs, but, as they were all minors at the time, the division of the properties only took place on 11 May 1592: on the same day all three brothers sold all the land.

See also

- Borghese, Scipione
- Bourbon del Monte, Francesco Maria
- Orsi, Prospero

This person/entity in other databases

- 35 hits in RKDimages as artist
- 189 hits in RKDlibrary as subject
- 5 hits in RKDexcerpts as artist

- 1 hit in RKDtechnical as artist

Suggested searches in RKDartists&

- Born *1571-09-29*
- Place of death *Porto Ercole*
- Place of activity *Milaan*
- Place of activity *Rome*
- Place of activity *Genua*
- Place of activity *Paliano*
- Place of activity *Naples*
- Place of activity *Valletta (Malta)*
- Place of activity *Syracuse (Sicilia)*
- Place of activity *Messina*
- Place of activity *Palermo*
- Place of activity *Porto Ercole*
- Qualifications *painter*
- Qualifications *engraver (printmaker)*
- Medium/technique *oil paint*
- Subjects *genre*
- Subjects *history (as a genre)*
- Subjects *portrait*
- Subjects *Christian religious scene*
- Subjects *still life*
- Subjects *fruit piece*
- Archive location *archief W. Jos de Gruyter*

Biographical information

Active in

- Milaan 1584 - 1588

According to a contract of 6 April 1584 he became for four years the apprentice of Simone Peterzano (ca. 1540-ca. 1596); Caravaggio probably also studied for some time in Venice (Marini) during this period.

- Rome 1592 - 1606

After an accusation of a crime (manslaughter?), Caravaggio was forced to leave Lombardy and settled in Rome, where he lived and worked in the studios of Antiveduto Grammatica and Giuseppe Cesari (Cavaliere d'Arpino). Friendship with the painter Prospero Orsi, who introduced him to a number of important collectors.

- Genua 1605

He had to flee from Rome following an assassination attempt on his girlfriend's lover.

- Paliano 1606

He had again to flee from Rome after a murder committed in a duel; he was hiding with the Colonna family.

- Napels 1606 - 1607
- Valletta (Malta) 1607 - 1608

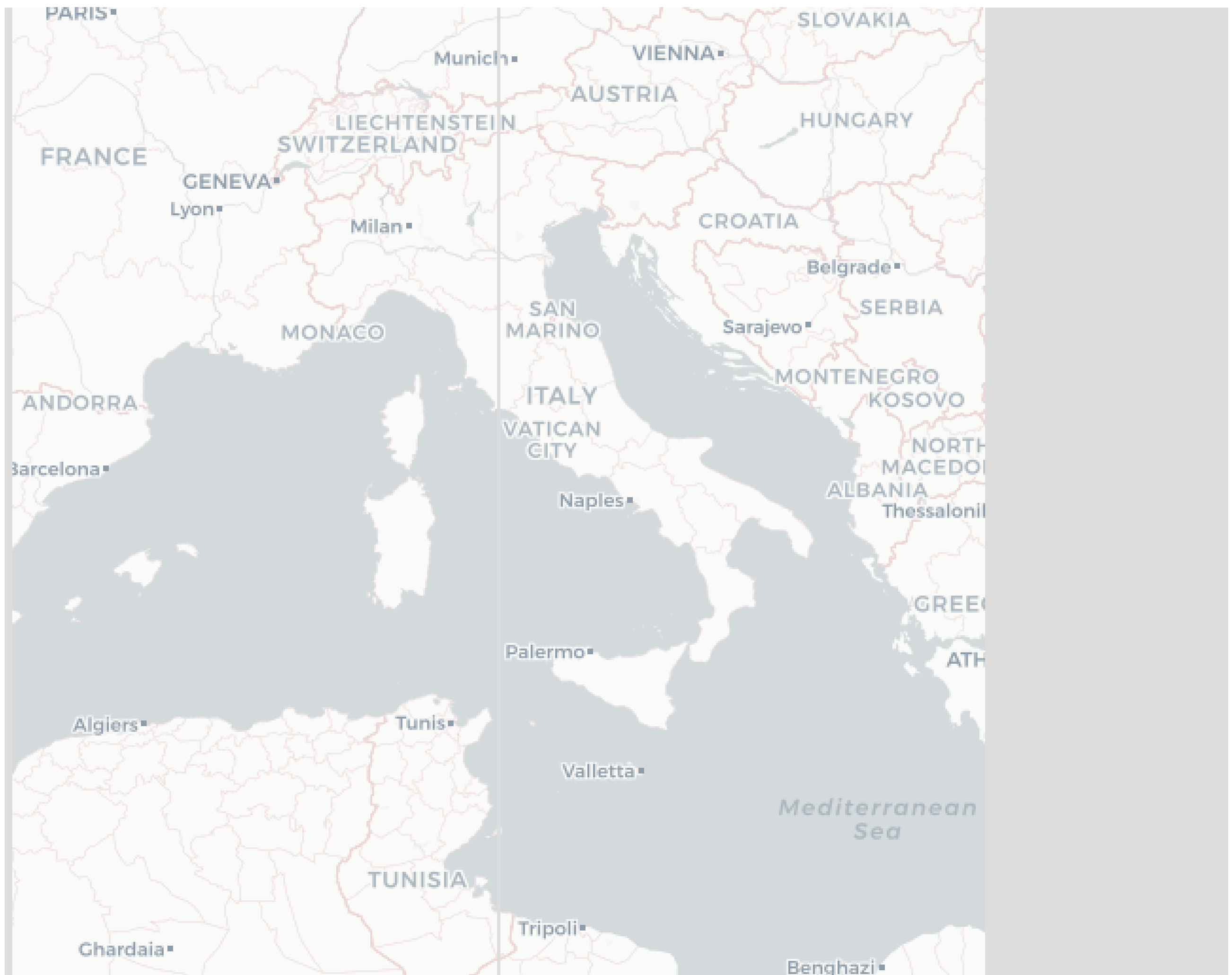
Marini 2007, Sciberras 2007

- Syracuse (Sicilië) 1608

He arrived here after leaving Malta, where he was imprisoned because of rioting.

- Messina 1608 - 1609
- Palermo 1609
- Napels 1609 - 1610
- Porto Ercole 1610 - 1610-07-18

Caravaggio was arrested at Palo with a shipload of paintings on his way to Rome; after freeing himself (paying a ransom), he tried to trace the sailing ship that had sailed without him. In Porto Ercole, however, he became ill and died here on July 18, 1610.


PARIS
Munich
VIENNA
SLOVAKIA
AUSTRIA
HUNGARY
LIECHTENSTEIN
SWITZERLAND
FRANCE
GENEVA
Lyon
Milan
CROATIA
Belgrade
SAN MARINO
SERBIA
Sarajevo
MONACO
MONTENEGRO
KOSOVO
ANDORRA
ITALY
VATICAN CITY
Barcelona
Naples
ALBANIA
Thessaloni
Palermo
Algiers
Tunis
Valletta
Mediterranean Sea
TUNISIA
Tripoli
Ghardaia
Benghazi



born in

active in

died in

Connections with other artists

Pupil of

- Cesari, Giuseppe
- Peterzano, Simone

Teacher of

- Cecco del Caravaggio
- Minniti, Mario
- Paladini, Filippo di Benedetto
- Spada, Leonello

Followed by

- Desmarais, Jean-Baptiste-Frédéric
- Gallo, Giovanni Antonio
- Serodine, Giovanni
- Vouet, Aubin

Influence on

Assereto, Gioacchino
Baglione, Giovanni
Barbieri, Paolo Antonio
Baschenis, Evaristo
Bellotti, Pietro
Bigot, Trophime
Bondi, Moreno
Campo, Giovanni del
Caracciolo, Giovanni Battista
Carrera, Andrea
Cassarino, Giulio
Cerquozzi, Michelangelo
Cicalese, Francesco Antonio
Cracht, Tyman Arentsz.
Daniels, William
Deem, George
Forte, Luca
Furini, Francesco
Garnier, François
Giusto Fiammingo
Gobin, Michel
Houbracken, Joannes van
Jordaens, Jacques
Lastman, Pieter
Loth, Johann Carl
Manetti, Rutilio di Lorenzo
Manfredi, Bartolomeo
Meester van de Bloemenvaas
Meester van Fontanarosa
Meester van Hartford
Meester van het stilleven van Acquavelle
Mei, Bernardino
Miradori, Luigi
Oost, Jacob van (I)
Pensionante del Saraceni
Régnier, Nicolas
Reni, Guido
Rombouts, Theodoor
Ruoppolo, Giovanni Battista
Salini, Tommaso
Santafede, Fabrizio
Schidone, Bartolomeo
Serrano, Andres
Stom, Matthias
Turchi, Alessandro
Vaccaro, Andrea
Valentin de Boulogne
Vitale, Filippo
Keil, Bernhard

Subjects

genre, history (as a genre), portrait, Christian religious scene, still life, fruit piece

Medium/technique

oil paint

Literature

Literature in RKDLibrary

_189 hits in RKDlibrary as subject

- Houbraken 1718-1721 , vol. 2 (1719), p. 6, 268 (as: as: Michael Angelo Caravaggio)
- Thieme/Becker 1907-1950 , vol. 5 (1911), p. 570-574 (as: Caravaggio, Michelangelo Merisi)
- Voss 1924 , p. 435-448
- Gerson 1942/1983 , passim
- Witt Checklist 1978 , p. 50 (as: Caravaggio, Michelangelo Merisi)
- Emmens 1979 , passim
- , Cinotti 1983
- Salerno 1984 , p. 38-45 (as: Michelangelo Merisi da Caravaggio)
- Saur 1992- , vol. 16 (1997), p. 310-317 (as: Caravaggio, Michelangelo Merisi)

- Bénézit 2006 , vol. 3, p. 359-363 (as: Caravaggio)
- Rosen 2010 , p. 73, 75
- Strinati/Zuccari/Bagnoni 2010
- Meurer/Schreurs-Morét/Simonato 2015 , p. 105-109
- Horn/Van Leeuwen 2021 [Houbraken Translated]
  - H. Pauwels, 'Enkele nota's betreffende Caravaggio', Gentse Bijdragen tot de kunstgeschiedenis 14 (1953), p. 193-200
  - L.J. Slatkes, 'Caravaggio's 'Pastor Friso'', Nederlands Kunsthistorisch Jaarboek 23 (1972), p. 67-72
  - B. Nicolson, Caravaggism in Europe, Oxford 1979 (2e ed.) vol. 1, p. 77-83
  - F. Porzio [ed.], Da Caravaggio a Ceruti: la scena di genere e limmagine dei pitocchi nella pittura italiana, Milaan 1998 (exh. cat. Brescia, Museo di Santa Giulia, 28 Nov. 1998 - 28 Feb. 1999, p. 484
  - M. Oberli, 'Schauder und Sensation', Georges-Bloch-Jahrbuch des Kunsthistorischen Instituts der Universität Zürich (2001), p. 146-169
  - M. Brehm, 'Sich sehend sehen-Narziß als reflektiertes Selbst. Einige Überlegungen zur Sichtweise eines Topos bei Caravaggio, Cindy Sherman und Mat Collishaw', in: D. Dombrowski, K. Heusing & A. Dern, Zwischen den Welten: Beiträge zur Kunstgeschichte für Jürg Meyer zur Capellen. Festschrift zum 60. Geburtstag, Weimar 2001, p. 336-345
  - Francesca Bottacin, 'Giochi di carti, inganni e cortigiane: Caravaggio e gli olandesi', Critica d'Arte 65 (2002) 15, p. 70-79
  - C. Volpi (ed.), Caravaggio nel IV Centenario della Capella Contarelli. Atti del Convegno Internazionale di Studi Roma, 24-26 Maggio 2001, Roma 2002
  - W.Th. Kloek, 'Two northern examples for Caravaggio', in: A.W.A. Boschloo et al., "Aux quatre vents" A Festschrift for Bert W. Meijer, Florence 2002, p. 287-292
  - H. T. Goldfarb, 'A mysterious beauty and a French attribution: the sleeping Magdalen of Budapest', Bulletin du Musée Hongrois des Beaux-Arts 98 (2003), p. 63-74
  - B. Treffers, 'Caravaggio: La Cappella Cerasi', Storia dell'arte (2003?), 104-105, p. 65-100
  - G. Berra, Il giovane Caravaggio in Lombardia, Firenze 2004
  - J. Unglaub, 'Poussin's Reflection', The Art Bulletin 86/3 (September 2004), p. 505-528
  - M. H. Loh, 'New and Improved: Repetition as Originality in Italian Baroque Practice and Theory', The Art Bulletin 86/3 (September 2004), p. 477-504
  - V. von Flemming, 'Italienische Malerei des 17. und 18. Jahrhunderts', Kunsthistorische Arbeitsblätter November 2004, p. 37-48
  - C. Puglisi, 'Nicola Spinoosa (ed.), exh. cat. Caravaggio: l'ultimo tempo 1606-1610, Naples, Museo di Capodimonte, 2004', Simiolus 31 (2004-2005), p. 251-255 (review)
  - I. Schaudies, 'Trimming Rubens'Shadow. New Light on the Mediation of Caravaggio in the Southern Netherlands', Nederlands Kunsthistorisch Jaarboek 55 (2004), p. 334-367
  - S. Guegan, 'Caravage ou la peinture en lambeaux', Beaux Arts Magazine, no. 248, février 2005, p. 48-52
  - G. Illetschko, I, Caravaggio, Munich/London/New York 2005
  - T.P. Olson, 'Caravaggio's Coroner: Forensic Medicine in Giulio Mancini's Art Criticism', Oxford Art Journal 28/1 (2005), p. 83-98
  - K. Sciberras, ' "Due persone à lui ben viste": the identity of Caravaggio's companion as a Knight of Magistral Obedience', The Burlington Magazine 147 (2005), no. 1222, p. 58-59
  - P. Robb, 'The unknown Caravaggio', Modern Painters (March 2005), p. 64-71
  - K. Sciberras-D.M. Stone, Malaspina, Malta, and Caravaggio's "St. Jerome" ', Paragone 60 (March 2005), p. 4-17 (with ill.)
  - L. Berti, ' Nota su Caravaggio e Firenze', Critica d'Arte 68 March-April 2005, no. 25-26, p. 115-131
  - D. D'Amico, 'Maria Maddalena: la sposa di Gesu? L'interpretazione iconografico del Caravaggio',., Arte Christiana 836/94 (September-October 2006), p. 369-380
  - H. Raben, 'Bellori's art: the taste and distaste of a seventeenth-century art critic in Rome', Simiolus 32 (2006), p. 126-146
  - J. Turner, 'Two Conversations and a Lost Crucifixion', Artnews April 2007, p. 98-100
  - T. Puttfarken, 'Caravaggio and the representation of violence', Umedi Art, no. 3 (2007), p. 183-195
  - V. Lahoda, 'We are searching in history for our own loves: still-life, Caravaggio and cubism: a Czech reading', Umedi Art, no. 3 (2007), p. 196-206
  - Marini 2007, p. 95-111
  - L. Pericolo, 'Visualizing Appearance and Disappearance: On Caravaggio's London "Supper at Emmaus" ', The Art Bulletin 89/3 (2007), p. 519-539
  - K. Sciberras, 'Caravaggio, the Confraternita della Misericordia and the original context of the Oratory of the Decollato in Valletta', Burlington Magazine 149 (2007), no. 1256, p. 759-766
  - Witting 2007, p. 238
  - A. van Westerlaak, 'In de ban van de rozenkrans: Caravaggio's Madonna van de rozenkrans en de suite van de Vijftien Mysteries van de rozenkrans in de Sint-Pauluskerk te Antwerpen nader bekeken / Under the Spell of the Rosary. A Closer Look at Caravaggio's Madonna of the Rosary and the Suite of the Fifteen Mysteries of the Rosary in St. Paul's Church, Antwerp', Desipientia 21 (2014), no. 2, p. 30-34 [Summary in English, p. 34]
  - C. Hager, 'Caravaggios Medusenschild von 1597: ein Gorgoneion?', Zeitschrift für Kunstgeschichte 79 (2016) no. 1, p. 44-62
  - G. Swoboda, 'Energetische Transfusionen: Caravaggio und meher in Großbritannien', Kunstchronik 70 (2017), p. 240-246
  - M.H. Loh, 'Time out of joint. Looking at Caravaggio in the 21st century', Frieze masters, no. 5, 2016, p. 90-92
  - Sonja Lechner, finished diss. Universität, Munich [Kunstchronik 2005/8, p. 433]

Documentation RKD

- BD/RKD/0912 - BUI/Paintings and Drawings/Italy 1
- BD/RKD/0984 - BUI/Large format Photographs
- BD/RKD/0982 - BUI/Original Prints (by inventor)
- BD/RKD/1061 - BUI/Still Life Doc. Sam Segal/Italy (upon request)
- BD/RKD/Witt Microfiches
- PDO/Foreign Artists

Archive location

archief W. Jos de Gruyter

Permalink

https://rkd.nl/explore/artists/15262

Creation date: 1992-02-07; Last modified date: 2022-04-07

Comments

No comments

RKDartists&

- collapse all
- share
- download

1 / 1

My selections

My selections

Login to save your selectionRemove selectedCompare selected

RKD – Netherlands Institute for Art History

Prins Willem-Alexanderhof 5
(KB-complex)
2595 BE The Hague
The Netherlands

Opening hours

Monday to Friday 10.00 - 17.00

Contact

T: 070 3339777
E: info@rkd.nl

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://www.catholic.com/encyclopedia/michelangelo-morigi , Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20220830095734/https://www.catholic.com/encyclopedia/michelangelo-morigi

Morigi (CARAVAGGIO), MICHELANGELO, Milanese painter, b. at Caravaggio in 1569; d. at Porto d'Ercole in 1609. His family name was Morigi, but he assumed that of his birthplace, and was known by that almost exclusively. He was the son of a mason, and as a boy worked at preparing the plaster for the fresco painters of Milan, acquiring from them a great desire to become an artist. He received no instruction as a youth, but trained himself by copying natural objects, doing the work with such rigid accuracy that in later life he was seldom able to rid himself of a habit of slavish and almost mechanical imitation. After five years of strenuous work he found his way to Venice, where he carefully studied the works of Giorgione, and received instruction from an unknown painter. Thence he went to Rome, and on account of his poverty engaged himself to Cesare d'Arpino, who employed him to execute the floral and ornamental parts of his pictures. He soon, however, acquired a reputation for his own work, and his accurate imitations of natural objects were attractive. The artist's hot temper, however, led him into trouble, and in a fit of anger he killed one of his friends and had to leave Rome in haste. For a while he was at Naples, and then in Malta, where twice he painted the portrait of the Grand Master of the Knights of Malta, but he quarrelled with one of the Order, who threw him into prison, and it was with difficulty that he escaped, fled to Syracuse and returned to Naples. There he obtained a pardon for the manslaughter of his companion, set out again for Rome, was taken prisoner on the way by some Spaniards who mistook him for another person, and when set at liberty found that he had lost his boat and all that it contained. At Porto d'Ercole he fell ill and died of a violent fever.

His paintings are to be found at Rome, Berlin, Dresden, Paris, St. Petersburg, Malta, Copenhagen, Munich, and in the National Gallery, London. His coloring is vigorous, extraordinary, and daring; in design he is often careless, in drawing frequently inaccurate, but his flesh tints are exceedingly good, and his skill in lighting, although inaccurate and full of tricks, is very attractive. His pictures are distinguished by startling contrasts in light and shadow and by extraordinary effects of light on half-length figures, giving the desired appearance of high relief, the general effect of the remainder of the picture being over sombre.

GEORGE CHARLES WILLIAMSON

Related

Piombo, SEBASTIAN DEL, more correctly known as SEBASTIAN...

ENCYCLOPEDIA

Caldara, POLIDORO (DA CARAVAGGIO), an Italian painter, b. at...

ENCYCLOPEDIA

Feti, DOMENICO, an Italian painter; b. at Rome, 1589; d. at...

ENCYCLOPEDIA

Volterra (RICCIARELLI), DANIELE DA, Italian painter, b. at...

ENCYCLOPEDIA

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

https://le-citazioni.it/frasi/194232-luigi-lanzi-michelangiolo-amerighi-o-morigi-da-caravaggio-e-me/, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20220830103639/https://le-citazioni.it/frasi/194232-luigi-lanzi-michelangiolo-amerighi-o-morigi-da-caravaggio-e-me/

„Michelangiolo Amerighi o Morigi da Caravaggio è memorabile in quest'epoca, in quanto richiamò la pittura dalla maniera alla verità, così nelle forme che ritraeva sempre dal naturale, come nel colorito che, dato quasi bando a' cinabri e agli azzurri, compose di poche, ma vere tinte alla giorgionesca. Quindi Annibale [Carracci] diceva in sua lode che costui macinava carne; e il Guercino e Guido assai l'ammirarono e profittarono de' suoi esempi.“ — Luigi Lanzi da Storia pittorica della Italia, tomo primo, libro terzo, epoca quarta, Remondini di Venezia, Bassano, 1795-1796 Ultimo aggiornamento 21 Maggio 2020. Storia 0 Rapporto ARGOMENTI azzurro, bando, carne, colorito, dato, epoca, esempio, libro, lode, maniero, pittura, primo, quarto, richiamo, storia, terzo, tomo, verità Luigi Lanzi2 gesuita, archeologo e storico dell'arte italiano 1732 - 1810 Citazioni simili „[Michelangelo Merisi da Caravaggio]... Senza maestri, senza precetti, tanto egli fece ed ardì; che dir non si saprebbe dove potea giungere, se fosse vissuto un secolo innanzi, o se imitando con sì gran verità la natura, dai pittor di quel secol beato preso avesse le norme per abbellirla. Ma queste norme, con tanto magistero seguite dai discepoli di Ludovico [Carracci], furono da lui dispregiate: ed ecco la posterità collocarlo a lato del Guercino e dell'Albani, non che di Annibale [Carracci], del Domenichino, di Guido [Reni]...“ — Giovanni Rosini docente universitario, editore e letterato italiano 1776 - 1855 da Storia della pittura italiana, 1839-1847; citato in Francesca Marini, 2003, pag. 185 0 „[Michelangelo Merisi da Caravaggio]... ha dipinto con uguale elevatezza ritratti, scene sacre e di genere, fiori e frutti. Naturalista sempre, le sue pitture hanno uno straordinario plasticismo e spesso una suggestiva grandezza che fa perdonare al loro autore ogni mancanza di distinzione nella scelta delle forme, l'esagerazione dei gesti e le tinte scure senza trasparenza.“ — Frédéric Villot 1809 - 1875 da Notice des Tableaux... du Musée National du Louvre, 1852; citato in Francesca Marini, 2003, pag. 185 0 „... il Caravaggio: il Rembrante dell'Italia. Abusò costui del detto di quel Greco quando domandatogli che fosse il suo maestro, mostrò la moltitudine che passava per via; e tale fu la magia del suo chiaroscuro, che, quantunque egli copiasse la natura in ciò ch'ella ha di difettoso e d'ignobile ebbe quasi la forza di sedurre anche un Domenichino, ed un Guido.“ — Francesco Algarotti scrittore, saggista e collezionista d'arte italiano 1712 - 1764 da Saggio sopra la pittura, 1762; citato in Francesca Marini, 2003, pag. 185 0 „A Poussin, nulla piaceva del Caravaggio, secondo lui venuto al mondo per distruggere la pittura. Né ci si deve meravigliare di una tale insofferenza, perché se Poussin cercava il decoro nelle proprie composizioni, il Caravaggio si lasciava trascinare dal vero naturale così come gli appariva: erano ai poli opposti. Tuttavia, a considerare l'essenza reale della pittura, che consiste nell'imitare ciò che si vede, bisogna ammettere che il Caravaggio la possedeva a fondo [...] ha imitato così perfettamente il soggetto che null'altro può desiderarsi.“ — André Félibien architetto e storico francese 1619 - 1695 da Entretiens sur les Vies et sur les Ouvrages des plus excellens Peintres Anciens et Modernes, tomo terzo, sesto colloquio, 1725, pp. 194-195 http://www.archive.org/stream/entretienssurle00unkngoog#page/n210/mode/2up Origine: Citato in Francesca Marini (a cura di), Caravaggio, 1ª ed., introduzione di Renato Guttuso, Rizzoli/Skira, Milano, 2003. ISBN 8817008087 ...di più 0 „Bernardino Luini fu soprattutto eccellente nell'affresco, e le chiese di Milano sono ricche delle sue pitture murali; il colorito vi è assai soave e ricco; egli prediligeva le tinte delicate, quali il grigio, il rosa, il verde ed il color violetto; amava pure unire in modo armonioso il celeste col verde (come Correggio il celeste col rosa) e dava molta importanza ai suoi colori.“ — Evelyn Franceschi Marini storica dell'arte, giornalista e scrittrice italiana 1855 - 1920 p 354 Antichi pittori italiani 0 „Nelle pitture di Caravaggio ci sono effetti di luce. L'interruttore non so dov'è.“ — Bruno Munari artista e designer italiano 1907 - 1998 da Occhio alla luce 2 „Le sentenze de' teologi essendo verità, non che vere, s'hanno a credere e non a disputare.“ — Benedetto Varchi umanista, scrittore e storico italiano 1503 - 1565 L'Ercolano 0 „Rino era un folletto, un clown che aveva dentro radici così diverse dalle nostre che era quasi inesplicabile. Quindi, quando ci faceva sentire le canzoni, a me e De Gregori per esempio, noi ci guardavamo con Francesco e cercavamo comunque di collocarlo...“ — Antonello Venditti cantautore italiano 1949 Origine: Dal programma televisivo Rino vive! – Ma il cielo è sempre più blu di Antonio Carella, La storia siamo noi, Rai tre, 19 novembre 2007. Video http://www.youtube.com/watch?v=0UPt5syieKc disponibile su Youtube.com. ...di più 0 „Mi disse che li piacevano assai le donne, e che non era arrivato ancora al numero di quelle di Salamone; e che la Chiesa faceva un gran peccato in far peccato quello che si serve così bene alla natura [...]. Era molto dedito alla carne, e raggionando di ciò diceva meravigliarsi, che la Chiesa prohibisse l'uso naturale, e quando lui andava da donne acquistava grandissimo merito, ma queste cose le diceva burlando e ridendo.“ — Giovanni Mocenigo politico italiano 1558 - 1607 Origine: Citato in Firpo, p. 288. 0 „[...] il più celebrato maestro che uscisse dalla scuola di Guido, è Duccio di Buoninsegna, il quale pur continuando nella maniera greca, la rese nondimeno vieppiù migliore, e fu cagione che quelli che seguitarono dopo di lui facessero salire la pittura senese nella fama che anche oggi conserva.“ — Gaetano Milanesi storico dell'arte italiano 1813 - 1895 Origine: Guido di Graziano, pittore e miniatore italiano del XIII secolo. Origine: Sulla storia dell'arte toscana scritti varj, p. 45 0 „Quanto al consumo [di carne], non pensiamo ad un bando. [...] Sul piano legislativo vorremmo introdurre una tassazione al 19%, per disincentivarne il consumo. Per la produzione invece, le fattorie biologiche sono l'alternativa a quelle industriali: minor consumo vuol dire minor fabbisogno, quindi solo fattorie di medie e piccole dimensioni dove gli animali abbiano spazio e siano trattati in maniera dignitosa.“ — Marianne Thieme politica olandese 1972 0 „[...] bisogna giungere al Cavallini per trovare indizio di miglioramento di forme, d'attitudini. E come le vesti si adattano con maggiore verità a' contorni delle membra, così le carni, ora illanguidite, dovettero splender di colorito vivace. (cap. 2, p, 33)“ — Guido Menasci librettista e letterato italiano 1867 - 1925 Gli angeli nell'arte 0 „ho notato che nelle lettere le menzogne scaturiscono e proliferano in maniera quasi naturale, come nei romanzi.“ — Lydie Salvayre scrittrice francese 1948 La dichiarazione 0 „Dato che scrivo i testi mi sento legato a tutte le nostre canzoni, e sono quindi tutte legate a me. Under the Bridge è bella perché è molto diretta, ma per quanto riguarda buona collezione di parole colorite mi piace Apache Rose Peacock perché è colorita.“ — Anthony Kiedis cantante statunitense 1962 0 „Che vanità la pittura, la quale richiama l'attenzione per la somiglianza con le cose di cui non si ammirano gli originali.“ — Blaise Pascal, Pensieri n. 134, 1994 Pensieri 0 „A la verità nulla cosa è piú prossima e cognata che la scienza; la quale si deve distinguere, come è distinta in sé, in due maniere: cioè in superiore ed inferiore. La prima è sopra la creata verità, ed è l'istessa verità increata, ed è causa del tutto; atteso che per essa le cose vere son vere, e tutto quel che è, è veramente quel tanto che è. La seconda è verità inferiore, la quale né fa le cose vere né è le cose vere, ma pende, è prodotta, formata ed informata da le cose vere, ed apprende quelle non in verità, ma in specie e similitudine: perché nella mente nostra, dove è la scienza dell'oro, non si trova l'oro in verità, ma solamente in specie e similitudine.“ — Giordano Bruno, libro Cabala del cavallo pegaseo Saulino: I dialogo Cabala del cavallo pegaseo 0 „Oh vana gloria de l'umane posse! | com' poco verde in su la cima dura, | se non è giunta da l'etati grosse! | Credette Cimabue ne la pittura | tener lo campo, e ora ha Giotto il grido, | sì che la fama di colui è scura. | Così ha tolto l'uno a l'altro Guido | la gloria de la lingua; e forse è nato | chi l'uno e l'altro caccerà del nido. | Non è il mondan romore altro ch'un fiato | di vento, ch'or vien quinci e or vien quindi, | e muta nome perché muta lato.“ — Dante Alighieri poeta italiano autore della Divina Commedia 1265 - 1321 Oderisi: XI, 91-102 2 „Il teatro del mondo è a repertorio inesauribile. Bando alle truccature, alle declamazioni. Arriva la pittura di genere. Fuori d'Italia, verso il 40“ — Vespasiano Bignami pittore e critico d'arte italiano 1841 - 1929 0 „Come non vedere in questa grande opera della creazione così nuova e armoniosa, una lode naturale, un canto, un'ovazione, per non dire un'immensa liturgia cosmica?“ — Gérard Calvet abate francese 1927 - 2008 Origine: La santa liturgia, p. 13 0 „[...], [tra gli artisti che, pur non essendo toscani, frequentavano il Caffè Michelangiolo] ricorderò Giovanni Boldini di Ferrara, ingegno vivace, forte ritrattista, oggi celebre a Parigi. Le sue figure risentono talvolta come di uno spirito comico, quasi avessero una leggera tendenza alla caricatura, e forse perché sempre sono evidentissimi i segni caratteristici del soggetto. Fu molto discusso appunto per questa sua verità di esecuzione, non facilmente allora ci si poteva adattare a vederci riprodotti con verità; l'adulazione nel ritratto era necessaria. Era realmente uno spirito parigino, e credo

che egli sentisse come soltanto a Parigi si apprezzerebbe la sua pittura. Vi si recò infatti e vi si fece ammirare." — Anna Franchi scrittrice e giornalista italiana 1867 - 1954 I macchiaioli, parte 2, pp. 40-41 Arte e artisti toscani dal 1850 ad oggi 0 Argomenti correlati Pittura Storia Verità Colorito Dato Epoca Esempio

Fonte: https://le-citazioni.it/frasi/194232-luigi-lanzi-michelangiolo-amerighi-o-morigi-da-caravaggio-e-me/

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

https://www.thefreedictionary.com/Michaelangelo+(Caravaggio)+Morigi, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20220830112001/https://www.thefreedictionary.com/Michaelangelo+%28Caravaggio%29+Morigi

Caravaggio

(redirected from *Michaelangelo (Caravaggio) Morigi*)
Also found in: **Thesaurus**, **Encyclopedia**.

Ca·ra·vag·gio

(kăr′ə-vä′jō, kä′rä-väd′jō), **Michelangelo Merisi da** 1573-1610.

Italian painter of the baroque whose influential works, such as *Deposition of Christ* (1604), are marked by intense realism and revolutionary use of light.

Caravaggio

(*Italian* karaˈvaddʒo)

n

(Biography) **Michelangelo Merisi da** (mikeˈlandʒelo meˈriːzi da). 1571–1610, Italian painter, noted for his realistic depiction of religious subjects and for his dramatic use of chiaroscuro.

Ca•ra•vag•gio

(ˌkær əˈvɑ dʒoʊ, ˌkɑr ə-)

n.

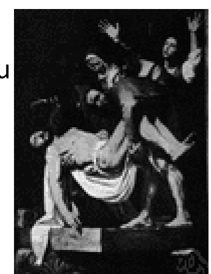
Michelangelo Merisi da, c1565–1609?, Italian painter.

Thesaurus Antonyms Related Words Synonyms **Legend:**

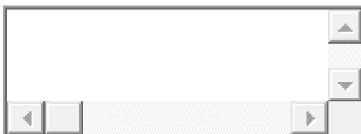
Switch to **new thesaurus**

Noun 1. Caravaggio - Italian painter noted for his realistic depiction of religious subjects and his novel use of light (1573-1610)

Michelangelo Merisi da Caravaggio



Want to thank TFD for its existence? **Tell a friend about us**, add a link to this page, or visit **the webmaster's page for free fun content**.

Link to this page: 

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://encyclopedia2.thefreedictionary.com/Caravaggio+(Michaelangelo+Morigi), Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20220830112424/https://encyclopedia2.thefreedictionary.com/Caravaggio+%28Michaelangelo+Morigi%29

Caravaggio

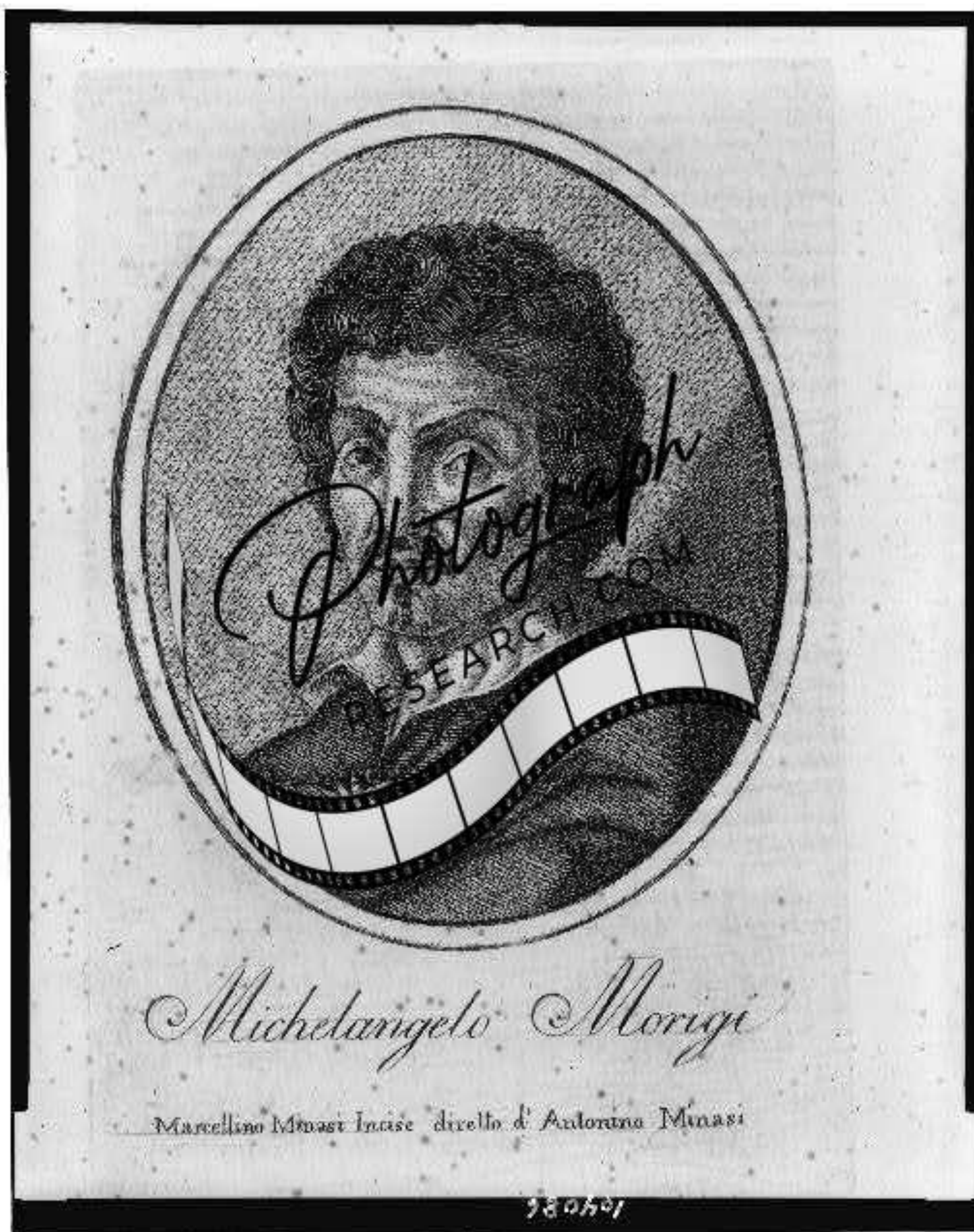
(redirected from *Caravaggio (Michaelangelo Morigi)*)
Also found in: **Dictionary**, **Thesaurus**.

Caravaggio

Michelangelo Merisi da . 1571--1610, Italian painter, noted for his realistic depiction of religious subjects and for his dramatic use of chiaroscuro.

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx https://photographresearch.com/photo/michelangelo-morigi-caravaggio-marcellino-minasi-diretto-d-antonino-1600-s_91738974.php, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20220830112735/https://photographresearch.com/photo/michelangelo-morigi-caravaggio-marcellino-minasi-diretto-d-antonino-1600-s_91738974.php





$15.00 1 Add to Cart

Michelangelo Morigi Caravaggio,Marcellino Minasi,diretto d'Antonino,1600's

Title: Michelangelo Morigi / Marcellino Minasi incise diretto d'Antonino Minasi.
Date Created/Published: [16--?]
Summary: Michelangelo Amerighi da Caravaggio, head-and-shoulders portrait, facing slightly left.
Subjects:
Caravaggio, Michelangelo Merisi da,--1573-1610.
Engravings--1600.
Portrait prints--1600.
Bookmark /91738974/

Description of Photograph

This is an 8x12 inch Reproduction Photograph made from a high quality scan of the original.

Size

Approximately 8x12 inches.
Note: Some images may have white/black bars on the sides or top if the original image does not conform to the 8x12 dimensions.

Want to purchase the Original?

The original is not for sale.

Return Policy

We are so confident in the quality we provide that we back every order with a **money-back guarantee!** This means if you are not satisfied, for ANY reason, a refund will be given.(**No need to return the photo**)

Quality

This Photograph is a **Archive Quality Reproduction** created directly from the original photograph. Our laboratory uses premium paper guaranteeing brighter colors, sharper whites, and prints that will last a lifetime.

Shipping

We have taken extra steps to ensure that your prints arrive to you safely and undamaged. We use extra thick, stay-flat envelopes to get your photos to you as quickly and as safel

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://archive.nytimes.com/www.nytimes.com/books/99/08/08/specials/caravaggio.8.html, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20220830141334/https://archive.nytimes.com/www.nytimes.com/books/99/08/08/specials/caravaggio.8.html



Michelangelo Morigi [graphic] / Marcellino Minasi incise diretto d'Antonino Minasi.

Library of Congress

BACK | TO BEGINNING

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://loc.getarchive.net/amp/media/michelangelo-morigi-marcellino-minasi-incise-diretto-dantonino-minasi, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20220830141931/https://loc.getarchive.net/amp/media/michelangelo-morigi-marcellino-minasi-incise-diretto-dantonino-minasi

search

menu

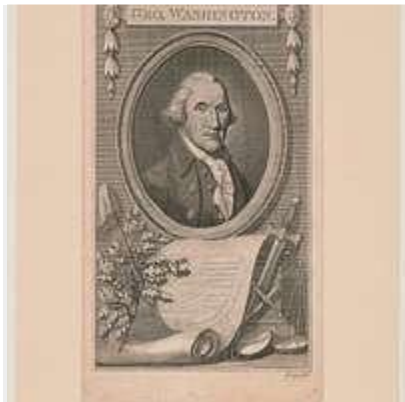
- Homechevron_right
- Mediachevron_right
- Michelangelo Morigi / Marcellino Minasi incise diretto d'Antonino Minasi.



Michelangelo Morigi

Marcellino Minasi Incise diretto d' Antonino Minasi

visibility Similar



Geo. Washington Grainger sculpt, Head and Shoulders Portrait

code Related



Anthony Morris to James Madison, May 10, 1813.



Anthony Morris to James Madison, April 29, 1813.



Anthony Morris to James Madison, January 31, 1826.

Anthony Morris to James Madison, April 29, 1813.

Anthony Morris to James Madison, January 24, 1826.

James Madison to Anthony Morris, May 28, 1827.

Anthony Morris to James Madison, May 10, 1813.



James Monroe to James Madison, March 14, 1807.



Anthony Morris to James Madison, December 2, 1828.

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://www.loc.gov/resource/cph.3c04086/, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017085826/https://www.loc.gov/resource/cph.3c04086/ , screenshot: https://web.archive.org/web/20221017085830/http://web.archive.org/screenshot/https://www.loc.gov/resource/cph.3c04086/

Michelangelo Morigi / Marcellino Minasi incise diretto d'Antonino Minasi. b&w film copy neg.

About this Item

- Image

Fit screenZoom outZoom inRotate rightFull expand
Download

Go

About this Item

Title

- Michelangelo Morigi / Marcellino Minasi incise diretto d'Antonino Minasi.

Summary

- Michelangelo Amerighi da Caravaggio, head-and-shoulders portrait, facing slightly left.

Created / Published

- [16--?]

Subject Headings

- - Caravaggio, Michelangelo Merisi da,--1573-1610

Headings

- Engravings--1600.
- Portrait prints--1600.

Medium

- 1 print : engraving.

Call Number/Physical Location

- BIOG FILE - Caravaggio, Michelangelo Amerighi da, 1569-1609 [P&P;]

Digital Id

- cph 3c04086 //hdl.loc.gov/loc.pnp/cph.3c04086

Library of Congress Control Number

- 91738974

Reproduction Number

- LC-USZ62-104086 (b&w film copy neg.)

Rights Advisory

- No known restrictions on publication.

Online Format

- image

LCCN Permalink

- https://lccn.loc.gov/91738974

Additional Metadata Formats

- MARCXML Record
- MODS Record
- Dublin Core Record

Part of

- Prints and Photographs Division (1,024,153)
- Library of Congress Online Catalog (1,343,706)

Format

- Photo, Print, Drawing

Dates

- 1600

Languages

- English

Subjects

- Caravaggio, Michelangelo Merisi Da
- Engravings
- Portrait Prints

Rights & Access
Cite This Item

- 

PHOTO, PRINT, DRAWING
Artemisia

- 

PHOTO, PRINT, DRAWING
[W. Paley, half-length portrait, facing right]

- 

PHOTO, PRINT, DRAWING
[Mrs. William Ashley, three-quarter length portrait, seated, facing left]

-



PHOTO, PRINT, DRAWING

Thomas A. Scott

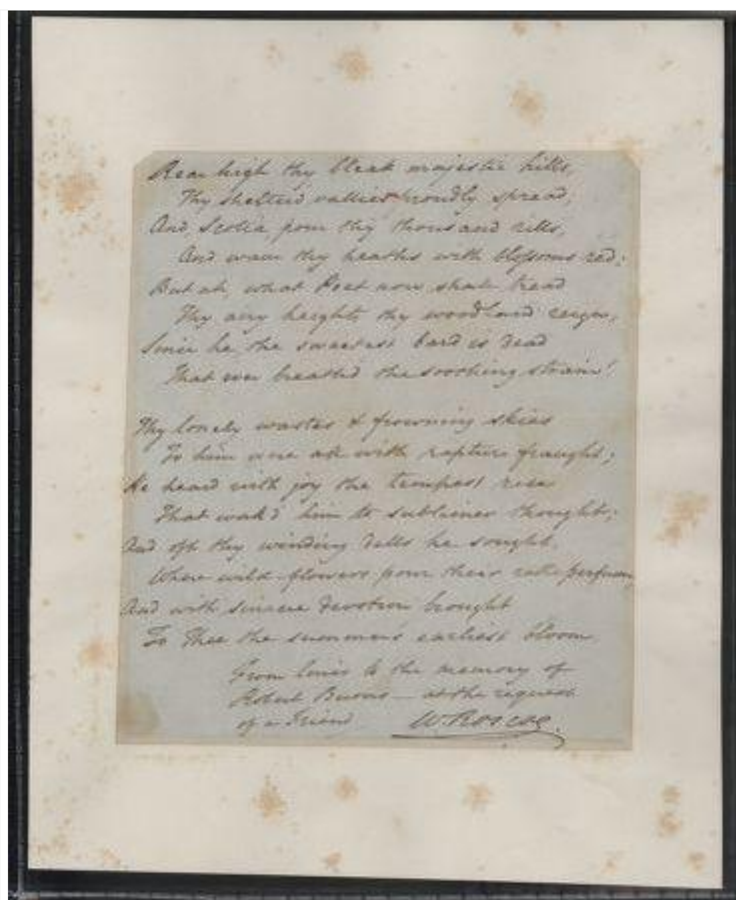
-



PHOTO, PRINT, DRAWING

[Mark Hopkins, half-length portrait, facing left]

-



Rear high thy bleak majestic hills,
Thy shelter'd vallies proudly spread,
And Scotia pour thy thousand rills,
And wave thy heaths with blossoms red;
But ah, what Poet now shall tread
Thy airy heights thy woodland reign,
Since he the sweetest bard is dead
That ever breath'd the soothing strain!

Thy lonely wastes & frowning skies
To him were all with rapture fraught;
He heard with joy the tempest rise
That wak'd him to sublimer thoughts;
And oft thy winding dells he sought,
Where wild-flowers pour their rathe perfume,
And with sincere devotion brought
To thee the summer's earliest bloom

From lines to the memory of
Robert Burns — at the request
of a Friend W. Roscoe.

BOOK/PRINTED MATERIAL

Rear High thy Bleak Majestic Hills.

•



BOOK/PRINTED MATERIAL

[Rossīĭskīia propisi, sluzhashchīia dlia nauchenīia dieteĭ, pravil′nomu i osnovatel′nomu chistopisanīiu]
Propis', pokazyvaiushchaia krasotu rossīĭskago pis'ma

ENGRAVINGS

LIONS, TIGERS,
PANTHERS, LEOPARDS,
DOGS, &c.

SIR EDWIN LANDSEER,

THOMAS LANDSEER.



BOOK/PRINTED MATERIAL
[Engravings of lions, tigers, panthers, leopards, dogs, &c., chiefly after the designs of Sir Edwin Landseer]
Twenty engravings of lions, tigers, panthers & leopards by Tho[mas] Landseer



BOOK/PRINTED MATERIAL
[Mr. Law, King's Counsel, Controller General of Finances, Inspector General of the Bank and the Company ...]
Monsieur Law Conseiller du Roy en tous ses Conseils, Controlleur Général des Finances, Inspecteur Général de la Banque et de la Compagnie des Indes



BOOK/PRINTED MATERIAL

[Illustrations of the book of Job by William Blake; being all the water-colour designs, pencil drawings ...]

Blake's illustrations of the Book of Job

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

http://cataloghistorici.bdi.sbn.it/file_viewer.php?IDIMG=27834&IDCAT=193&IDGRP=1930066&LEVEL=&PADRE=&PROV=INT, Wayback machine: https://web.archive.org/web/20220830143908/http://cataloghistorici.bdi.sbn.it/file_viewer.php?IDIMG=27834&IDCAT=193&IDGRP=1930066&LEVEL=&PADRE=&PROV=INT

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

https://www.wikidata.org/wiki/Q42207,Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20220830143908/http://cataloghistorici.bdi.sbn.it/file_viewer.php?IDIMG=27834&IDCAT=193&IDGRP=1930066&LEVEL=&PADRE=&PROV=INT

Caravaggio (Q42207)

Jump to navigationJump to search

Italian painter

- Michelangelo Merisi di Caravaggio
- Michelangelo Amerighi da Caravaggio
- Michelangelo Amerigi da Caravaggio
- Michelangelo Merigi da Caravaggio
- Michelangelo Merisio da Caravaggio
- Michelangelo Morigi da Caravaggio
- Michelangelo Merisi da Caravaccio
- Michelange de Carravage
- Michel'Angelo da Caravaggio
- Michelangelo Amerighi
- Michelangelo Merisi da Carravaggio
- Michelangelo Caravaggio
- Mikel'andzhelo Merizi
- Michelangelo Merisi da Caravaggi
- Caravage
- Michel'Angelo Caravaggio
- Michelangelo Merisi da Carravagio
- Michelangelo da Caravaggio
- Amerighi Caravaggio
- Michael Angelo da Caravaggio
- Michel Ange de Caravage
- Michiel Angelo di Caravajo
- Michelangelo Merisi da Caravege
- Mikel'andzhelo da Karavadzho
- Michelangelo Merisi da Caravagio
- Michel Ange du Caravage
- Michelangelo Merisi da Caravach
- Michelangelo Merisi Da Caravaggio
- Michelangelo Merisi
- Michel Ange Merisi de Carravage
- Michelange Merisi
- Michelange de Caravage
- Michel Ange Merisi de Caravage
- Michelangelo Merisio

- Michel Angelo Caravaggio
- M. D. Carravaggio
- carabacho
- michelangelo carravaggio
- M. Carravagio
- Michael Angelo Amerigi dit le Caravach
- Michael Angelo
- Michiel Angelo Caravagio
- dit le Carravage Michel-Ange
- Carravagio
- Caravagi
- Michelangelo Merisi gen. Caravaggio
- Michael Angel Caravacho
- Michelan Garavagna
- Carraiagio
- Michael Angelo Amerigi da Caravaggio
- Mich. Ang. Carravagio
- Micael Angel
- MicheleAngelo da Caravaggio
- Carvaggio
- Michel-Ange Caravage
- le Caravage
- Mich. Ang. da Caravagio
- Miguel-Ange de Carravage
- M. A. Carravag
- Michelangelo Americhi Caravaggio
- Caravaggica
- Mic. Angel Carravaggio
- Michel Caravaggi
- M. A. Caravagio
- Michel Angelo da Caravaglio
- Michael Ange de Carravage
- Michelangelo Caravagli
- Michelang.o del Caravaccio
- M.A. Carravag.
- curablicho
- M.A. Caravaggio
- Michel Angelo Dj Caravaggi
- michelange de Carravage
- Michael Angelo Caravagio
- Michel AngeAmerigi de Caravage
- Michele Angelo da Caravaggio
- M.A. Carravagio
- M. A. de Caravage
- michel caravaggio
- M. A. Carravag.
- Michelangelo Merisi Caravaggio
- Michel-Ange de Caravage
- Mich. Ang. da Caravaggio
- Caravaggio Michelangelo
- Michiel Angelo Caroche
- Michael Angelo da Carravaggio
- A. Caravaggio
- Michaël Angelo da Carravagio
- M.A. Caravage
- Mich. Angelo Merici da Carravagio
- Michelangelo di Caravaggio

- Michel Angelo Caravaccio
- M. Angelo Caravaggio
- Carravage
- Michele Angelo di Caravaggio
- Carravagi
- Carravago
- Michelangiolo di Caravaggio
- Michel Angelo da Carvaggio
- Michael Angelo da Caravagio
- M.A. Caravagio
- Michael Angelo Merigi, detto da, Milan Carravaggio
- Michel-Ange de Carravage
- Michel-Ange Amerigi de Caravage
- Michelangelo Garavaggi
- curabicho
- Michael Angelo Carraggio
- Michael Angelo Carravaggio
- Le Caravache
- Mich. Angelo Caravagio
- Michel Angelo de Caravachio
- Caravaggo
- Caravaggi
- Michiel Angelo de Caravagio
- Micelangelo da Caravaggio
- micael angel caraballo
- Carrauagio
- Michael Angelo Carravagio
- dit Michel-Ange des Batailles Le Caravage
- M. Angelo di Caravaggio
- Michael Angelo Caravaggio
- da Caravagio Michael Angelo Amerigi
- Michel Amerigi Angelo da Caravaggio
- Michelang.o da Caravaggio
- Caravege
- M Angelo Caravaggio
- Michael Angelo da Carvaggio
- Mic. Angelo Carravaggio
- M. Angelo da Caravagio
- Michelangelo da Caravagio
- M. Angelo
- Caravach
- M. Angelo Da Caravaggio
- Michael Angelo de Carravagio
- Micchelangelo da Caravaggio
- Garavaggi
- Michael Angelo of Caravagio
- michelangelo americhi carravaggio
- Michelangelo Amerigi
- Michel Angelo di Roma
- Carvache
- le Carravage
- Michelangelo da Caravaccio
- Averigi of Carravaggio
- Caravacho
- M. Angelo Caravagio
- Michel Angelo de Caravagio
- M.A. da Carravagio

- Michel-Angelo da Caravaggio
- Caravagio
- M. A. Carravagio
- Michele-Angelo Amerigi da caravagio
- Michel Angelo da Caravaggio
- Mich. Angelo de Carravagio
- Michel Ange dit le Caravage
- M. Angelo da Carrawaggio
- M. Angelo de Caravaggio
- Michele-Angelo Amerigida Carvagio
- caravaggio amerighi
- Michel Angelo da Caravazzi
- Mich. Angelo
- M. A. Caravaggio
- M. Angelo Carravaggio
- Michel'Angelo Caravaggi
- Michel Angelo Carvasio
- michel angelo caravaggio
- michel'Angelo dà Caravaggio
- Michel Angelo da Caravancio
- Mich. Ang. Caravaggio
- Caravacio
- dit Carravagio Michel Ange
- Michael Angelo de Carvagio
- m. a. amerighi genannt caravaggio
- michel angelo carravaggio
- Carragio
- Michel Angelo da Caravagio
- Michaelangelo da Caravaggio
- M.A. Carravaggio
- Michelangelo Caravaggi
- M.A. da Carravaggio
- M. Ange Caravagio
- M. Ange de Caravage
- Merigi
- M. A. da Caravaggio
- Amerighi Michelangelo da Caravaggio
- Michel Agnolo da Caravaggio
- M. A. Carravaggio
- gen. carravaggio michel angelo amerighi
- M. de Carravage
- Michel de Caravage
- Michelangelo
- M.A. Carraveggio
- M. Caravagio
- M. Angelo da Carravaggio
- M. Angelo da Carravagio
- Michel Angelo di Caravaggio
- Michel Angiolo de Caravaggio
- Michelangelo Caraveggio
- Michael Angelo de Carravaggio
- Caravaccio
- MichielAngelo da Caravaggio
- Michel Ang.o Caravaggio
- michelangelo caravaggio
- dit Le Caravage Michelangiolo Amerighi
- Michael Angelo Merigi genannt Carravagio

- michel angelo merisi gen. caravaggio
- Corravagio
- Michael Angelo Merigi, detto da Carravaggio
- Michel Ange Carravage
- M. Angelo Carravagio
- michael Angelo caravacho
- Michel Ang.o Caravacci
- Michelag.o da Caravaggio
- M.A. de Caravaggio
- Michelangelo Amerighi Caravaggio
- called Caravaggio Michelangelo Merisi
- Carravaggio
- Mich. Angelo Caravaggio
- Michael Angelo Caravasi
- M.A. da Caravaggio
- Michel Ange de Carravage
- Michelangiolo da Caravaggio
- Michaell Angelo
- Michelangelo, Americhi Carravaggio
- Michel Angiello da Caravaggio
- Michel Angelo de Caravasio
- Michel Angelo de la Caravagio
- Michaelangelo Carabucho
- Michel Ange Caravage
- Caravacci
- M. de Caravaggi
- Carage
- M.A. Carravag

In more languages

Configure

Language	Label	Description	Also known as
English	Caravaggio	Italian painter	Michelangelo Merisi di Caravaggio Michelangelo Amerighi da Caravaggio Michelangelo Amerigi da Caravaggio Michelangelo Merigi da Caravaggio Michelangelo Merisio da Caravaggio Michelangelo Morigi da Caravaggio Michelangelo Merisi da Caravaccio Michelange de Carravage Michel'Angelo da Caravaggio Michelangelo Amerighi Michelangelo Merisi da Carravaggio Michelangelo Caravaggio Mikel’andzhelo Merizi Michelangelo Merisi da Caravaggi Caravage Michel'Angelo Caravaggio Michelangelo Merisi da Carravagio Michelangelo da Caravaggio Amerighi Caravaggio Michael Angelo da Caravaggio Michel Ange de Caravage Michiel Angelo di Caravajo Michelangelo Merisi da Caravege Mikel’andzhelo da Karavadzho Michelangelo Merisi da Caravagio

Language	Label	Description	Also known as
			Michel Ange du Caravage Michelangelo Merisi da Caravach Michelangelo Merisi Da Caravaggio Michelangelo Merisi Michel Ange Merisi de Carravage Michelange Merisi Michelange de Caravage Michel Ange Merisi de Caravage Michelangelo Merisio Michel Angelo Caravaggio M. D. Carravaggio carabacho michelangelo carravaggio M. Carravagio Michael Angelo Amerigi dit le Caravach Michael Angelo Michiel Angelo Caravagio dit le Carravage Michel-Ange Carravagio Caravagi Michelangelo Merisi gen. Caravaggio Michael Angel Caravacho Michelan Garavagna Carraiagio Michael Angelo Amerigi da Caravaggio Mich. Ang. Carravagio Micael Angel MicheleAngelo da Caravaggio Carvaggio Michel-Ange Caravage le Caravage Mich. Ang. da Caravagio Miguel-Ange de Carravage M. A. Carravag Michelangelo Americhi Caravaggio Caravaggica Mic. Angel Carravaggio Michel Caravaggi M. A. Caravagio Michel Angelo da Caravaglio Michael Ange de Carravage Michelangelo Caravagli Michelang.o del Caravaccio M.A. Carravag. curablicho M.A. Caravaggio Michel Angelo Dj Caravaggi michelange de Carravage Michael Angelo Caravagio Michel AngeAmerigi de Caravage Michele Angelo da Caravaggio M.A. Carravagio M. A. de Caravage michel caravaggio M. A. Carravag. Michelangelo Merisi Caravaggio Michel-Ange de Caravage Mich. Ang. da Caravaggio

Language	Label	Description	Also known as
			Caravaggio Michelangelo Michiel Angelo Caroche Michael Angelo da Carravaggio A. Caravaggio Michaël Angelo da Carravagio M.A. Caravage Mich. Angelo Merici da Carravagio Michelangelo di Caravaggio Michel Angelo Caravaccio M. Angelo Caravaggio Carravage Michele Angelo di Caravaggio Carravagi Carravago Michelangiolo di Caravaggio Michel Angelo da Carvaggio Michael Angelo da Caravagio M.A. Caravagio Michael Angelo Merigi, detto da, Milan Carravaggio Michel-Ange de Carravage Michel-Ange Amerigi de Caravage Michelangelo Garavaggi curabicho Michael Angelo Carraggio Michael Angelo Carravaggio Le Caravache Mich. Angelo Caravagio Michel Angelo de Caravachio Caravaggo Caravaggi Michiel Angelo de Caravagio Micelangelo da Caravaggio micael angel caraballo Carrauagio Michael Angelo Carravagio dit Michel-Ange des Batailles Le Caravage M. Angelo di Caravaggio Michael Angelo Caravaggio da Caravagio Michael Angelo Amerigi Michel Amerigi Angelo da Caravaggio Michelang.o da Caravaggio Caravege M Angelo Caravaggio Michael Angelo da Carvaggio Mic. Angelo Carravaggio M. Angelo da Caravagio Michelangelo da Caravagio M. Angelo Caravach M. Angelo Da Caravaggio Michael Angelo de Carravagio Micchelangelo da Caravaggio Garavaggi Michael Angelo of Caravagio michelangelo americhi carravaggio Michelangelo Amerigi Michel Angelo di Roma

Language	Label	Description	Also known as
			Carvache le Carravage Michelangelo da Caravaccio Averigi of Carravaggio Caravacho M. Angelo Caravagio Michel Angelo de Caravagio M.A. da Carravagio Michel-Angelo da Caravaggio Caravagio M. A. Carravagio Michele-Angelo Amerigi da caravagio Michel Angelo da Caravaggio Mich. Angelo de Carravagio Michel Ange dit le Caravage M. Angelo da Carrawaggio M. Angelo de Caravaggio Michele-Angelo Amerigida Carvagio caravaggio amerighi Michel Angelo da Caravazzi Mich. Angelo M. A. Caravaggio M. Angelo Carravaggio Michel'Angelo Caravaggi Michel Angelo Carvasio michel angelo caravaggio michel'Angelo dà Caravaggio Michel Angelo da Caravancio Mich. Ang. Caravaggio Caravacio dit Carravagio Michel Ange Michael Angelo de Carvagio m. a. amerighi genannt caravaggio michel angelo carravaggio Carragio Michel Angelo da Caravagio Michaelangelo da Caravaggio M.A. Carravaggio Michelangelo Caravaggi M.A. da Carravaggio M. Ange Caravagio M. Ange de Caravage Merigi M. A. da Caravaggio Amerighi Michelangelo da Caravaggio Michel Agnolo da Caravaggio M. A. Carravaggio gen. carravaggio michel angelo amerighi M. de Carravage Michel de Caravage Michelangelo M.A. Carraveggio M. Caravagio M. Angelo da Carravaggio M. Angelo da Carravagio Michel Angelo di Caravaggio Michel Angiolo de Caravaggio Michelangelo Caraveggio

Language	Label	Description	Also known as
			Michael Angelo de Carravaggio Caravaccio MichielAngelo da Caravaggio Michel Ang.o Caravaggio michelangelo caravaggio dit Le Caravage Michelangiolo Amerighi Michael Angelo Merigi genannt Carravagio michel angelo merisi gen. caravaggio Corravagio Michael Angelo Merigi, detto da Carravaggio Michel Ange Carravage M. Angelo Carravagio michael Angelo caravacho Michel Ang.o Caravacci Michelag.o da Caravaggio M.A. de Caravaggio Michelangelo Amerighi Caravaggio called Caravaggio Michelangelo Merisi Carravaggio Mich. Angelo Caravaggio Michael Angelo Caravasi M.A. da Caravaggio Michel Ange de Carravage Michelangiolo da Caravaggio Michaell Angelo Michelangelo, Americhi Carravaggio Michel Angiello da Caravaggio Michel Angelo de Caravasio Michel Angelo de la Caravagio Michaelangelo Carabucho Michel Ange Caravage Caravacci M. de Caravaggi Carage M.A. Carravag
Italian	Caravaggio	pittore italiano	Angelo Merisi Michelangelo Meriggi Michelangelo Merisi Michelangelo Merisi da Caravaggio
French	Caravage	peintre italien	Michel-Ange Merisi Le Caravage de la Belle Ville Michelangelo Merisi da Caravaggio Michelangelo da Caravaggio Michelangelo Merisi Michel-Ange de Caravage Le Caravage Caravaggio Amerighi
Sardinian	Michelangelo Merisi da Caravaggio	No description defined	

All entered languages

Statements

instance of

human

3 references

image



Bild-Ottavio Leoni, Caravaggio.jpg
1,132 × 1,582; 2.41 MB

media legend

Retrat de Caravaggio pintat per Ottavio Leoni el 1621 (Catalan)

''Le Caravage'', craie sur papier par [[Ottavio Leoni]], vers [[1621]], [[Florence]], [[Biblioteca Marucelliana|bibliothèque Marucelliana]] (French)

Ottavio Leoni rajza (1621) (Hungarian)

''Il Caravaggio'', carboncino su carta, di [[Ottavio Leoni]], circa [[1621]], [[Firenze]], [[Biblioteca Marucelliana]] (Italian)

0 references

sex or gender

male

4 references

country of citizenship

Duchy of Milan

0 references

name in native language

Michelangelo Merisi da Caravaggio (Italian)

0 references

birth name

Michelangelo Merisi (Italian)

1 reference

given name

Michelangelo

3 references

family name

Merisi

1 reference

Caravaggio

1 reference

date of birth

29 September 1571 Gregorian

3 references

place of birth

Milan

3 references

Caravaggio

2 references

date of death

18 July 1610 Gregorian

13 references

place of death

Porto Ercole

3 references

place of burial

Porto Ercole

0 references

father

Fermo Merixio

0 references

mother

Lucia Aratori

0 references

spouse

no value

0 references

languages spoken, written or signed

Italian

1 reference

occupation

painter

3 references

field of work

art of painting

0 references

name

Michel-Ange de Caravage (French)

point in time

1841

1 reference

movement

Baroque

1 reference

student of

Simone Peterzano

0 references

work location

Rome

2 references

Zagarolo

2 references

Naples

2 references

Valletta

2 references

Syracuse

2 references

Genoa

1 reference

Messina

1 reference

Milan

1 reference

Palermo

1 reference

Paliano

1 reference

ethnic group

Italians

1 reference

religion or worldview

Catholicism

0 references

signature

Caravaggio Signature.svg
1,510 × 493; 8 KB

0 references

sponsor

Francesco Maria del Monte

0 references

notable work

Supper at Emmaus

0 references

Amor Vincit Omnia

0 references

Medusa

0 references

Basket of Fruit

0 references

The Fortune Teller

0 references

The Seven Works of Mercy

0 references

Self-Portrait as Bacchus

0 references

Bacchus

0 references

Annunciation

1 reference

Judith Beheading Holofernes

0 references

genre

genre painting

1 reference

religious painting

1 reference

still life

1 reference

award received

Sovereign Military Order of Malta

1 reference

described at URL

https://www.caravaggio.org

0 references

http://digital.ub.uni-duesseldorf.de/ihd/content/pageview/3674635

0 references

has list

Chronology of works by Caravaggio

0 references

described by source

Teutsche Academie der Edlen Bau- Bild- und Mahlerey-Künste

section, verse, paragraph, or clause

Caravaggio, Michelangelo Merisi da, 189

0 references

Hoff's Kurze Biographien, vol 2

page(s)

168-175

0 references

BEIC Digital Library

1 reference

Le vite de' pittori, scultori et architetti moderni

page(s)

201

1 reference

Obalky knih.cz

URL

https://www.obalkyknih.cz/view_auth?auth_id=jn20000700277

0 references

The Nuttall Encyclopædia

object named as

Caravaggio

0 references

Brockhaus and Efron Encyclopedic Dictionary

statement is subject of

Q24435690

0 references

Metropolitan Museum of Art Constituent Database

inventory number

161744

subject named as

Caravaggio (Michelangelo Merisi)

0 references

on focus list of Wikimedia project

Wiki Loves Pride Art & Artists

0 references

WikiProject PCC Wikidata Pilot/Frick Art Reference Library

0 references

has works in the collection

Minneapolis Institute of Art

1 reference

Museo del Prado

1 reference

The Nelson-Atkins Museum of Art

1 reference

Thyssen-Bornemisza Museum

0 references

National Gallery of Art

0 references

Nationalmuseum

1 reference

Palazzo degli Uffizi

0 references

Galleria Borghese

0 references

Galleria Nazionale d'Arte Antica

0 references

Städel Museum

1 reference

Metropolitan Museum of Art

1 reference

Regional museum of Messina

1 reference

Palazzo Bianco

1 reference

Museo Civico Ala Ponzone

1 reference

Palazzo Corsini

1 reference

Worcester Art Museum

1 reference

Staatliche Kunsthalle Karlsruhe

1 reference

National Gallery

1 reference

Gemäldegalerie

1 reference

Bode Museum

1 reference

National Gallery of Ireland

1 reference

Museum of Montserrat

1 reference

Kunsthistorisches Museum

1 reference

Kimbell Art Museum

1 reference

Doria Pamphilj Gallery

1 reference

Musée des Beaux-Arts de Rouen

1 reference

Vatican Museums

1 reference

Museum of Fine Arts of Nancy

1 reference

Palazzo Zevallos Stigliano

1 reference

Pinacoteca di Brera

1 reference

National Museum of Capodimonte

1 reference

Pinacoteca Ambrosiana

1 reference

Sanssouci Picture Gallery

1 reference

Galleria Palatina

1 reference

Wadsworth Atheneum Museum of Art

1 reference

Detroit Institute of Arts

1 reference

Capitoline Museums

1 reference

Cleveland Museum of Art

1 reference

Ashmolean Museum

1 reference

Odesa Museum of Western and Eastern Art

1 reference

Bavarian State Painting Collections

1 reference

Pitti Palace

1 reference

Musée des beaux-arts de Liège

1 reference

Hermitage Museum

1 reference

Pio Monte della Misericordia

1 reference

Museum of Fine Arts, Budapest

1 reference

copyright status as a creator

copyrights on works have expired

applies to jurisdiction

worldwide

1 reference

artist files at

Frick Art Reference Library

1 reference

catalogue raisonné

Caravaggio Studies

0 references

different from

Polidoro da Caravaggio

0 references

Commons gallery

Michelangelo Merisi da Caravaggio

0 references

Commons Creator page

Caravaggio

0 references

Commons category

Michelangelo Merisi da Caravaggio

1 reference

topic's main category

Category:Caravaggio

0 references

Identifiers

VIAF ID

87679282

0 references

ISNI

0000 0001 2102 8836

2 references

Vatican Library VcBA ID

495/3821

1 reference

NORAF ID

90207401

0 references

CANTIC ID

981058511690306706

0 references

Biblioteca Nacional de España ID

XX848953

0 references

Bibliothèque nationale de France ID

119585157

0 references

GND ID

118519034

1 reference

Deutsche Biographie (GND) ID

118519034

0 references

FAST ID

100

0 references

National Library of Greece ID

179131

0 references

SBN author ID

RAVV009485

subject named as

Caravaggio <Michelangelo Merisi>

2 references

National Library of Israel J9U ID

987007259588105171

0 references

Union List of Artist Names ID

500115312

0 references

National Library of Korea ID

KAC199604389

0 references

Library of Congress authority ID

n50000558

1 reference

National Diet Library ID

00435254

0 references

CiNii Books author ID

DA01615543

0 references

NKCR AUT ID

jn20000700277

0 references

Libraries Australia ID

35025773

0 references

National Library of Russia ID

7742831

0 references

Nationale Thesaurus voor Auteurs ID

069701954

0 references

NUKAT ID

n97081944

0 references

PLWABN ID

9810569004205606

0 references

Portuguese National Library ID

221628

0 references

Libris-URI

qn2441985tzng1s

1 reference

SELIBR ID

182738

0 references

CONOR.SI ID

16323171

0 references

IdRef ID

027574105

0 references

WorldCat Identities ID

lccn-n50000558

1 reference

abART person ID

17091

0 references

Academy of Athens authority ID

17577

0 references

AGORHA person/institution ID

1165

0 references

Angelicum ID

34439

0 references

Art Renewal Center artist ID

589

0 references

Art UK artist ID

caravaggio-michelangelo-merisi-da-15711610

subject named as

Michelangelo Merisi da Caravaggio

number of works

15

1 reference

Artcyclopedia artist ID

caravaggio

0 references

Artfacts ID

44787

1 reference

Artist ID of the department of Prints and Drawings of the Louvre

49-AMERIGHI-Caravaggio

0 references

Artnet artist ID

michelangelo-merisi-da-caravaggio

0 references

Artsy artist ID

michelangelo-merisi-da-caravaggio

0 references

Athenaeum person ID

1935

0 references

Babelio author ID

53282

0 references

Benezit ID

B00031886

0 references

BeWeb person ID

1546

0 references

BHCL UUID

2024a562-04b1-4428-a3be-89d90af8da16

1 reference

BiblioNet author ID

81270

0 references

Biblioteca Iglesia Nacional Española en Roma ID

43343

0 references

Biographical Dictionary of Italian People ID

michelangelo-merisi

subject named as

MERISI, Michelangelo

author name string

Ferdinando Bologna

publication date

2009

volume

73

1 reference

BNB person ID

CaravaggioMichelangeloMerisida1573-1610

0 references

Bridgeman artist ID

30526

0 references

131

0 references

British Museum person or institution ID

21931

0 references

Brockhaus Enzyklopädie online ID

caravaggio-caravaggio

0 references

CANTIC ID (former scheme)

a10058618

1 reference

Carl-Maria-von-Weber-Gesamtausgabe ID

A0026C5

0 references

Catholic Encyclopedia ID

10569b

0 references

CERL Thesaurus ID

cnp00394420

1 reference

Christie's creator ID

35118

0 references

CoBiS author ID

95a5yja38danymj1atb5yc1g74u3gd8

1 reference

CONOR.BG ID

17045349

0 references

Cultureel Woordenboek ID

kunst-van-renaissance-tot-1850/caravaggio

0 references

Cyprus University of Technology ID

24695

0 references

96407

0 references

Den Store Danske ID

Caravaggio

0 references

Digitale Bibliotheek voor de Nederlandse Letteren author ID

cara009

0 references

DigitaltMuseum ID

021039686740

0 references

Discogs artist ID

2235003

0 references

edition humboldt digital ID

H0012889

0 references

Enciclopedia di Roma person ID

715

0 references

Encyclopædia Britannica Online ID

biography/Caravaggio

0 references

Encyclopædia Universalis ID

caravage

0 references

Encyclopedia of China ID (Third Edition)

47269

subject named as

卡拉瓦乔

0 references

Europeana entity

agent/base/59787

1 reference

Freebase ID

/m/020bg

1 reference

French Vikidia ID

Le_Caravage

0 references

Frick Art Reference Library Artist File ID

991004836299707141

collection creator

Frick Art Reference Library

0 references

Google Arts & Culture entity ID

m020bg

0 references

Gran Enciclopèdia Catalana ID

0014785

0 references

Great Russian Encyclopedia Online ID

2044080

0 references

Grove Art Online ID

T013950

0 references

GTAA ID

88374

0 references

Hoopla artist ID

1571138205

0 references

Hrvatska enciklopedija ID

10758

0 references

ICCD agent ID

2844b5a6ee212c104cb84c50afa10f0e

0 references

5bfb51df61300599b1632a151799880e

0 references

b93968f463d70a9dc58c4166487f1806

0 references

b97439afc00e0474a9552804c4de4bf2

0 references

591b604fe5d73b291636af6f705476c5

0 references

b8d617464dedfc470d6b38980799d23c

0 references

Interlingual Index ID

i94642

0 references

Internet Speculative Fiction Database author ID

76441

0 references

Invaluable.com person ID

057flouhd6

0 references

e8uecob40g

0 references

Isidore scholar ID

caravaggio_michelangelo_merisi_da

0 references

Italian Vikidia ID

Caravaggio

0 references

IxTheo authority ID

079321143

0 references

Kallías ID

PE00123259

0 references

KANTO ID

000136614

0 references

Krugosvet article

zhivopis-i-grafika/karavadzho-mikelandzhelo-merizi-da

0 references

KulturNav-ID

8557a6dc-b59f-4cb2-b378-3defd369bcfd

catalog

artist list of the National Museum of Sweden

1 reference

Kunstindeks Danmark Artist ID

1411

0 references

LBT person ID

MiCarav1610

0 references

LombardiaBeniCulturali artwork author ID

2297

0 references

43628

0 references

34549

0 references

34691

0 references

Minneapolis Institute of Art constituent ID

26876

0 references

Museo del Prado artist ID

0cfe1d6b-5142-469f-82f2-02b893ebf903

1 reference

Museo Galileo authority ID

65799

0 references

Museum of Modern Art artist ID

63559

0 references

MusicBrainz artist ID

3ce7224d-b51b-4eee-b76a-f9ed6cf5bc4e

1 reference

MutualArt artist ID

E92966058912B22D

0 references

National Gallery of Art artist ID

1085

0 references

National Portrait Gallery (London) person ID

mp85260

0 references

Nationalmuseum Sweden ID

10039

1 reference

17250

1 reference

NE.se ID

caravaggio

0 references

Nelson-Atkins Museum of Art person ID

4598

0 references

New York Times topic ID

person/caravaggio

0 references

NLA Trove people ID

799437

0 references

NLP ID (old)

A11858552

0 references

NNDB people ID

790/000028706

0 references

Online PWN Encyclopedia ID

3883177

subject named as

Caravaggio

1 reference

Open Library ID

OL46237A

0 references

Open Library subject ID

person:michelangelo_merisi_da_caravaggio_(1573-1610)

0 references

openMLOL author ID

212034

0 references

Orthodox Encyclopedia ID

1470379

0 references

Persée author ID

139120

0 references

Personality Database profile ID

26261

1 reference

Philadelphia Museum of Art entity ID

14437

0 references

Pinakothek artist ID

caravaggio-michelangelo-merisi

0 references

Pontificia Università della Santa Croce ID

13572

0 references

Proleksis enciklopedija ID

14502

0 references

Rijksmuseum Research Library authority ID

18853

0 references

RKDartists ID

15262

0 references

Royal Academy new identifier

caravaggio

0 references

Sandrart.net person ID

1

0 references

SEARCH on line catalogue ID

7860

0 references

SHARE Catalogue author ID

35916

0 references

SNAC ARK ID

w6pv6m1t

0 references

Städel Museum artist ID

caravaggio-michelangelo-merisi

0 references

Store norske leksikon ID

Caravaggio

0 references

Svenska Institutet i Rom ID

8878

0 references

Tabakalera ID

88223

0 references

Te Papa agent ID

32119

0 references

Thyssen-Bornemisza artist ID

118

0 references

Treccani ID

michelangelo-merisi-detto-il-caravaggio

subject named as

Caravàggio, Michelangelo Merisi detto il

2 references

Unione Romana Biblioteche Scientifiche ID

564

0 references

University of Barcelona authority ID (obsolete)

a1232422

0 references

Unz Review author ID

DaCaravaggioMichelangeloMerisi

0 references

Vatican Library ID (former scheme)

ADV10036002

0 references

ADV11066345

0 references

ADV11228951

1 reference

Visuotinė lietuvių enciklopedija ID

caravaggio

0 references

Web Gallery of Art ID

CARAVAGGIO

0 references

Web umenia creator ID

1501

0 references

WikiArt ID

caravaggio

0 references

WordNet 3.1 Synset ID

10901841-n

0 references

YCBA agent ID

12605

0 references

Find a Grave memorial ID

7942336

0 references

Collapse

Wikipedia(96 entries)

- afCaravaggio
- alsMichelangelo Merisi da Caravaggio
- anCaravaggio
- arكارافاجيو
- arzكارافاجيو
- astCaravaggio
- avkMichelangelo Merisi da Caravaggio
- ayCaravaggio
- azKaravacco
- baКараваджо
- be_x_oldКараваджа
- beКараваджа
- bgМикеланджело да Караваджо
- bnকারাভাজ্জো
- boམི་ཁེལ་ཨན་ཇེ་ལོ།
- brCaravaggio
- bsCaravaggio
- caCaravaggio
- csCaravaggio
- cvКараваджо
- cyCaravaggio
- daMichelangelo Merisi da Caravaggio
- deMichelangelo Merisi da Caravaggio
- elΚαραβάτζο
- enCaravaggio
- eoMichelangelo Merisi da Caravaggio
- esCaravaggio
- etMichelangelo Caravaggio
- euCaravaggio
- faکاراواجو

- fiCaravaggio
- frrMichelangelo Merisi da Caravaggio
- frLe Caravage
- fyCaravaggio (skilder)
- gaCaravaggio
- glCaravaggio
- heקאראווג'ו
- hrCaravaggio
- huCaravaggio
- hyԿարավաջո
- ioCaravaggio
- isCaravaggio
- itCaravaggio
- jaミケランジェロ・メリージ・ダ・カラヴァッジオ
- jvCaravaggio
- kaკარავაჯო
- kkКараваджо
- ko카라바조
- kyКараважо
- laMichael Angelus Caravagius
- lbMichelangelo Merisi da Caravaggio
- lijCaravaggio
- lmoMichelangelo Merisi
- ltMichelangelo Merisi da Caravaggio
- lvKaravadžo
- mgLe Caravage
- mkКараваџо
- msCaravaggio
- mtMichelangelo Merisi da Caravaggio
- napCaravaggio
- nlCaravaggio (schilder)
- nnCaravaggio
- noCaravaggio
- ocCaravaggio
- paਕਾਰਾਵਾਗੀਓ
- plCaravaggio
- pmsCaravaggio (pitor)
- ptCaravaggio
- quCaravaggio
- roCaravaggio
- ruКараваджо
- scnMichelangilu Merisi di Caravaggiu
- scMichelangelo Merisi da Caravaggio
- shCaravaggio
- simpleCaravaggio
- skMichelangelo Merisi da Caravaggio
- slCaravaggio
- sqKaravaxho
- srКаравађо
- svCaravaggio
- swCaravaggio
- taகரவாஜியோ
- thการาวัจโจ
- tlCaravaggio
- trCaravaggio
- ttМикеланджело Караваджо
- ukМікеланджело да Караваджо
- urکاراواجیو
- uzKaravajo Mikelanjelo

- viCaravaggio
- warCaravaggio
- wuu卡拉瓦乔
- xmfკარავაჯო
- zh_min_nanMichelangelo Merisi da Caravaggio
- zh_yue卡拉華佐
- zh卡拉瓦乔

Wikibooks(0 entries)

Wikinews(1 entry)

- ruКатегория:Караваджо

Collapse

Wikiquote(5 entries)

- esCaravaggio
- frLe Caravage
- itCaravaggio
- plCaravaggio
- ptCaravaggio

Wikisource(0 entries)

Wikiversity(0 entries)

Wikivoyage(0 entries)

Wiktionary(0 entries)

Multilingual sites(1 entry)

- commonsMichelangelo Merisi da Caravaggio

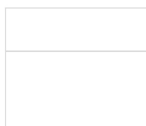
xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://www.freethesaurus.com/Caravaggio+(Michaelangelo+Morigi) , Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20220830144724/https://www.freethesaurus.com/Caravaggio+%28Michaelangelo+Morigi%29

Caravaggio

(redirected from *Caravaggio (Michaelangelo Morigi)*)
Also found in: **Dictionary**, **Encyclopedia**.

Graphic Thesaurus



</>embed</>

Michelangelo...Caravaggio

- noun

Synonyms for Caravaggio

noun Italian painter noted for his realistic depiction of religious subjects and his novel use of light (1573-1610)

Synonyms

- Michelangelo Merisi da Caravaggio



Thesaurus browser?

- ▲
- caramel apple

- caramel brown
- caramel bun
- caramelise
- caramelize
- caramelized sugar
- carancha
- caranda
- caranda palm
- caranday
- carangid
- carangid fish
- Carangidae
- Caranx
- Caranx bartholomaei
- Caranx crysos
- Caranx hippos
- carapace
- Carapidae
- Carassius
- Carassius auratus
- Carassius carassius
- Carassius vulgaris
- carat
- Caravaggio
- **Caravaggio (Michaelangelo Morigi)**
- caravan
- caravan inn
- caravanning
- caravansary
- caravanserai
- caraway
- caraway seed
- caraway seed bread
- carbamate
- carbamic acid
- carbamide
- carbide
- carbine
- carbineer
- carbo loading
- carbocyclic
- carbohydrate
- carbohydrate loading
- carbolated
- carbolic acid
- CARBOLOY
- carbomycin
- carbon
- carbon 14
- carbon arc
- ▼

Full browser?

- ▲
- Caratosis pilaris
- Caratosis pillaris
- Caratosis pillaris
- Caratosis pillaris
- Carats
- Carats
- Carats
- Carats

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

http://www.casadeilibri.com/vite-di-caravaggio/, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20220830145129/http://www.casadeilibri.com/vite-di-caravaggio/

- Jidai Matsuri



Vite di Caravaggio



Un progetto di Francesca Valdinoci

Prefazione di Marta Ragozzino

Vite di Caravaggio raccoglie per la prima volta in un unico elegante ed agile volume **le più antiche biografie di Caravaggio:** le opere, i giudizi, gli aneddoti, e le avventure che hanno reso celebre Michelangelo Merisi e continuano ad alimentare il suo mito nella storia.

Gli Autori

Karel van Mander, da *La vita di altri pittori italiani … a Roma*
nota introduttiva di **R. De Mambro Santos**;

Giulio Mancini, *Di Michelangelo Merisi da Caravaggio*
nota introduttiva di **L. Casadei;**

Giovanni Baglione, *Vita di Michelangiolo da Caravaggio, Pittore*
nota introduttiva di **F. Valdinoci**;

Giovan Pietro Bellori, *Michelangiolo da Caravaggio*
nota introduttiva di **M. Nicolaci**;

Joachim Von Sandrart, *Michel angelo Marigi Da Caravaggio, Pittore*
nota introduttiva e traduzione di **C. Mazzetti di Pietralata**;

Francesco Susinno, *Vita di Michelangnolo Morigi, Pittore da Caravaggio*
nota introduttiva di **F. Valdinoci**.



Formato: 13,5 x 17 cm., Pagine: 220, ISBN: 8889466531 Prezzo: € 16,0

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://katalog.ub.uni-heidelberg.de/cgi-bin/indexinfo.cgi?pkatkey=586354&sprache=GER&format=html, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20220830145552/https://katalog.ub.uni-heidelberg.de/cgi-bin/indexinfo.cgi?pkatkey=586354&sprache=GER&format=html

HEIDI | Katalog für die Bibliotheken der Universität Heidelberg

UNIVERSITÄTSBIBLIOTHEK

Personen-Information

Index-Eintrag in HEIDI

Ansetzungsform:	Caravaggio, Michelangelo Merisi da
GND:	118519034
Alternativformen:	Caravaggio, ... Il Caravaggio", ... Caravaggio, Michelangelo Amarigi da Caravaggio, Michelangelo Amerighi da Caravaggio, Michelangelo Amerigi da Caravaggio, Michelangelo Amorigi da Caravaggio, Michelangelo Maresi da Caravaggio, Michelangelo Maresio da Caravaggio, Michelangelo Marigi da Caravaggio, Michelangelo Merighi da Caravaggio, Michelangelo Merigi da Caravaggio, Michelangelo Merisi Caravaggio, Michelangelo Merisio da Caravaggio, Michelangelo Merizi da Caravaggio, Michelangelo Morigi da Caraca, Michelangelo <da Caravaggio> Caravaggio, Michelangelo Merisi, Michelangelo <da Caravaggio> Caravage Caravaggio

Verweisungsformen allg.:	Karavadžo
	Caravaggio, Michael A. da
	Marigi, Michael A.
	Merisi, Michelangelo
	Michelangelo <da Caravaggio>
	Caravaggio, Michelangelo A. da
	Caravaggio, Michelangelo M. da
	Caravaggio
	Caravage
	Merisio, Michelangelo
	Amerigi, Michelangelo
	Amerighi, Michelangelo
	Merigi, Michel-Ange
	Caravage, Michael Ange de
	Merisi da Caravaggio, Michelangelo
	Karabatzio
Lebensdaten:	1571-1610
Geburtsort:	Mailand
Sterbeort:	Monte Argentario- Porto Ercole
Geschlecht:	m
Beruf:	Male

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

http://www.arteecarte.it/primo/stampa.php?nn=774, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20220830150133/http://www.arteecarte.it/primo/stampa.php?nn=774

SICILIA 1608 – MICHELANGELO MERISI DA CARAVAGGIO: "SE NE UDIVA GRANDE RUMORE E CH'EGLI FOSSE IN ITALIA IL PRIMO DIPINTORE" (Francesco Susinno, 1724)

Ancora una volta in fuga, il Caravaggio approda in Sicilia, a Siracusa, che, sebbene sia il porto di riferimento più prossimo agli sbarchi dall'isola dei Cavalieri, è anche la località in cui vive Mario Minniti, il pittore che a Roma, fino al 1600, gli era stato 'familiare', aiuto e modello . Questi doveva essere stato contattato, nel corso del mese di settembre, da chi programmava la fuga 'diplomatica' del lombardo dalla 'Guva'. Tale premessa vuole ipotizzare che l'arrivo del Caravaggio (debilitato dalla detenzione) non fosse del tutto casuale, bensì con l'assenso sia di chi ne aveva favorito la fuga e di chi, il Minniti (?), era ad attenderlo per dargli asilo immediato.

Le fonti biografiche attestano poi il ruolo propagandistico assunto dall'amico-pittore siracusano perché, al di là della fama (che forse l'aveva preceduto) e di un'identità incerta di cui egli si faceva garante, fosse messo alla prova con una commissione di rilievo che, tramite il suo autore e l'eccellenza dei risultati, avrebbe dato lustro alla città e alle sue autorità politiche e religiose (oltre a procurare al Caravaggio i mezzi economici per ritornare dal Sud).

La Sepoltura di santa Lucia., verosimilmente richiesta dal Senato siracusano , rappresenta in senso

ideologico, nonché letterale, un vero macrocosmo di nuove sperimentazioni (suffragato dall'umanista Vincenzo Mirabella) . È in questa pala l'avvio del periodo trascorso in Sicilia che vede il Caravaggio coinvolto in opere dove, al di là di ogni definizione linguistica, la sua espressione si fa in assoluto più travolgente, nevrotica, interiorizzata, conclusiva. Nella chiesa di Santa Lucia alla Marina, situata nell'antico quartiere ellenico della "bassa Achradina", ritenuto il luogo del martirio della santa, la gigantesca tela è collocata in un'abside del XII secolo, dalla cui fonda oscurità si proietta la totale eresia sintattica avviata dal lombardo con l'anomalo asservimento delle figure dello spazio, in un esorcisma della Storia che sconfina nella completa identificazione col presente (esplicita conseguenza della Decollazione del Battista maltese, cui si riallaccia nelle strutture cromatiche e nell'impianto scenico). Sia il modulo gigante che il rapporto di fruizione ottica realizzano una cerimonia funebre sotto le muraglie di una cripta dove s'avverte la cupa monumentalità riflessa dalle 'latomie' siracusane e la cui cruda evidenza dipende anche dall'accentuazione abnorme dell'opera di scavo dei due affossatori. La veemenza tragica (che rimanda d'istinto alla Morte della Vergine) sembra quasi materializzarsi nel grande muro incombente, la cui oppressione sui personaggi si esercita nella metafora, da visiva in psicologica. Più il valore dimensionale delle superfici aumenta, più Caravaggio tende a esaltare la funzione del vuoto, ormai fattore comprimario nella sua superficie anaprospettica, come il coro nella tragedia greca. Tanto più la scena espandendosi si svuota, tanto più le figure ne sono ricacciate ciascuna nella propria disperante solitudine. Rispetto alla Decollazione maltese, il colore (elaborato su bruni, guizzi bianco-argentei, rossi vermigli, raffinatissimi neri e verdi striati di grigio, malva e smeraldo) ha una gamma affine, che, tuttavia, si schiarisce nel fondo, le masse luminose occupano uno spazio più ampio, la materia, nel contrasto luce-ombra, prosegue l'inarrestabile processo di trasmutazione incandescente che sarà peculiare dell'imminente Resurrezione di Lazzaro messinese. Per quanto riguarda lo stato conservativo della superficie

dipinta, dal recente restauro essa è riemersa in condizioni tuttora imperfette, ma la lettura che se ne ricava è quella di una condotta tecnica 'ab origine' tra il non finito e il compendiario,



Caravaggio

San Giovannino

Roma, Galleria Corsini cm 94 x 131

adeguata alle esigenze di fruizione nel contesto monumentale dell'abside della chiesa siracusana. Il disegno, antiaccademico, si struttura su una trama di esagerazioni calcolate in base all'obbligatorietà dell'angolo visuale. I piani prospettici sono abbreviati allo spasimo. Tutte le figure, insistenti in una stretta fascia orizzontale, occupano a tal punto l'attenzione fruitiva, nel confronto statico-dinamico, che il corpo inerte della santa, a terra, va quasi ricercato nella sua evanescente bellezza di giglio reciso e semiappassito (vero elemento problematico tra la grevità dei due affossatori). L'illuminazione di sottinsù, memore della Morte della Vergine e della Maddalena in estasi Colonna: non scava ombre violente sul volto, sfiorandolo, anzi, leggermente, in una tessitura di accordi trasparenti che, nondimeno, sottolineano, sul collo, la ferita del martirio. Tuttavia è proprio su questa fragile struttura corporea che sembrano scaricarsi le molteplici tensioni del dipinto. Gli astanti, scelti e resi con rafforzamento delle potenzialità espressive, partecipano univocamente (al di là degli episodi dialogici) alle catarsi funebre. Nel contesto cromatico, sostenuto dalle vastissime campiture terrose, si riscontra, poi, una ennesima provocazione visiva. Sulla destra, alla figura illuminata da tergo del vescovo dalla mitria risplendente, è pressoché sovrapposto, al limite della compenetrazione, un armato in corazza brunita, dal volto completamente assorbito nell'ombra. Dal braccio steso, inviluppato nel ferro, la cui mano dirige le operazioni di scavo, emerge quella benedicente, guantata di bianco, del vescovo, quasi un ideale commistione dei due poteri (tornano alla mente Cristo e san Pietro nella Vocazione di san Matteo e, nella resa

della figura dell'armato, taluni dettagli del paggio e del Wignacourt nel Ritratto del Louvre, nonché della guardia nella Negazione di Pietro) .

Un intellettuale in fuga

Nella sua situazione di fuggiasco Caravaggio non si sottrae agli obblighi della cultura e si fa accompagnare dallo studioso d'archeologia Vincenzo Mirabella a visitare le locali 'latomie', vale a dire le cave da dove i greci avevano estratto il materiale lapideo dei monumenti siracusani. Di quella denominata "del Paradiso" rimane una traccia nell'espressione "Orecchio di Dionisio", che l'artista, con capziosa ironia, impone a un suo antro, e nelle suggestive strutture (forse nella "Grotta dei Cordari o della "Cripta di San Marziano"), percepibili, come già ricordato, nella Sepoltura di santa Lucia .

I motivi per cui Caravaggio non si trattiene a lungo a Siracusa (forse dal dicembre 1608 è già a Messina) possono essere molti. Per esempio che, anche se dentro al rinnovamento architettonico, civile e religioso (come, d'altra parte, per tutti i domini spagnoli nel meridione d'Italia), questa città resta ugualmente decentrata rispetto ai circuiti artistici primari dell'isola: Messina e Palermo. Inoltre, come premesso, Siracusa è lo sbarco abituale per i vascelli dei Cavalieri di Malta, per cui, anche se non è certo che il pittore tema particolari rappresaglie, tuttavia, assolto l'incarico del Senato siracusano (che doveva averlo comunque accolto sotto la sua protezione) e, quindi, avendo facoltà economiche, è verosimile che preferisca non trattenersi più del dovuto trasferendosi a Messina.

Messina: politica e natura

All'epoca Messina conta circa 100.000 abitanti (quasi come Palermo). A costo di esosi privilegi reali tende a una propria autonomia, corrisponde, tra l'altro, i tributi a Madrid per via diretta, avendo quale punto di forza il suo porto. Qui, infatti, transita la maggior parte del tonnellaggio mercantile mediterraneo, mentre il reddito interno dipende dalla florida industria della seta di cui la città ha quasi il monopolio nei confronti di Catania e Palermo. Inoltre il Senato sembra avere un'impronta più democratica,



Caravaggio

San Francesco in meditazione sulla morte

Carpineto Romano, Chiesa di San Pietro cm 128,2 x 97,4

acquisendovi il suffragio cittadino maggior valore che altrove.

Per contro la città è vittima di frequenti moti tellurici (peraltro comuni a buona parte dell'isola) e di epidemie, con aspetti di maggiori incidenza e violenza a causa della conformazione geografica: zanche, la 'falce', un porto chiuso tra monti, con scarsi sbocchi di comunicazione verso l'interno. Nella città ha sede un Gran Priorato dell'Ordine di Malta, ma Caravaggio non sembra preoccuparsene più di tanto. È stato accertato che in quel tempo intercorrevano pessimi rapporti tra i Cavalieri (e la loro flotta) e il Senato di Messina. Anche in questo caso (come già a Siracusa) l'artista poteva aver fatto ricorso alla protezione di tale governo che gli aveva avanzato alcune commissioni. Peraltro, forse ignaro dell'avvenuta espulsione, continua a fregiarsi della qualifica di Cavaliere Gerosolimitano e, come tale, si presenta a uno dei suoi committenti, il mercante genovese Giovanni Battista de' Lazzari. È altresì possibile che, al solito, sia stato preceduto dalla propria fama o da qualche suo dipinto, eventualmente trasferito nel'isola dal priore dell'Ospedale romano della Consolazione . A proposito della siracusana Sepoltura di santa Lucia il biografo messinese Francesco Susinno asserisce, nel ricordare l'arrivo in città del maestro lombardo, che "La nuova fama del Caravaggio, giungendosi al genio simpatico de' messinesi, molto inchinati a' forastieri, e l'effettivo merito di un tal uomo ferono che restasse nella medesima città e quivi fusse impiegato per alcuni lavori" . Il pittore, valutando i rari riferimenti cronologici, dov è trattenervisi all'incirca per otto o nove mesi e, con ogni verosimiglianza, attivo senza soluzione di continuità per assolvere le richieste pubbliche e private che gli venivano rivolte, ma che terremoti o altri eventi (più o meno connessi a catastrofi o a vicissitudini ambientali) hanno alquanto

depauperato o, comunque, escluso dalla nostra attuale conoscenza.

La Resurrezione di Lazzaro tra 'furor' e classicismo

Deve essere stato proprio lo sbarco a Messina del Caravaggio a convincere il ricco de' Lazzari ad affidargli la pala d'altare della chiesa dei Santi Pietro e Paolo dei Pisani, nota come 'dei Crociferi', un ordine dedito alla cura degl'Infermi di recente (1606) sistemato in questa sede. È comunque singolare che l'artista dipinga quest'opera per una confraternita ospitaliera di Ministri degl'Infermi, avente una analogia statutaria coi Cavalieri di Malta , e lo stesso committente risulti in frequenti rapporti col genovese fra' Orazio Torriglia, alto esponente, in Messina, dell'Ordine Gerosolimitano. Nel suo primo impegno coi Crociferi, in data 6 dicembre 1608, il de' Lazzari stabilisce di costruire a sue spese la cappella maggiore della chiesa, dotandola di un quadro e restandone, coi suoi eredi, in perpetua proprietà. Non vi si fa alcun cenno all'architetto e al pittore che dovranno realizzare tale disegno, mentre si registra il soggetto del dipinto, una "Madonna col Bambino, san Giovanni Battista e altri santi", che tuttavia non sembrerebbe rivestire un carattere iconografico vincolante. L'esplicita menzione di Giovanni Battista tra i santi da raffigurare si pone in equidistanza tra committente e Ordine, in quanto eponimo del de' Lazzari , ma anche taumaturgo (e in tale veste venerato, tra gli altri, dagli Antoniti, dai Cavalieri di Malta e dai Ministri degl'Infermi), cui si attribuisce la facoltà di proteggere dall'epilessia, ritenuta frutto d'invasamento diabolico (il Battista monda dal peccato per mezzo del Battesimo).

Nell'introdurre la Resurrezione di Lazzaro, che Caravaggio sostituisce alla stereotipata iconografica della richiesta, "Madonna col bambino e santi", Susinno afferma che il soggetto è scelto per onorare il committente, derivandone l'^inventione' dal cognome di questi . Da alcune allusioni del biografo siciliano, opportunamente sfrondate dalla leggenda nera che alonava l'artista, e rimessene a fuoco altre, nonostante il tempo trascorso, è possibile cogliere momenti della realtà vissuta dal pittore all'interno delle mura dei

Crociferi, i quali, durante l'esecuzione della grande pala, dovevano averlo ospitato in una sala dell'ospedale annesso al proprio convento. Caravaggio aveva comunque agito con estrema riservatezza, avvalendosi dello studio dei cadaveri che di conseguenza aveva a disposizione, ma evitando di mostrare il lavoro in corso per un, altrettanto rigida condotta di rispetto e discrezione.
Nondimeno la tormentosa (e reciproca) equazione vita = arte, che impronta l'esistenza del Caravaggio, trova in Sicilia una sorta di incontrovertibile specularità psico-fisica.
Il processo elaborativo della Resurrezione di Lazzaro (oggi nel Museo Regionale di Messina) , pure apparendo la sintesi di una istantanea chiarificazione tecnico-concettuale, è, più verosimilmente, il risultato di una indagine visiva (starebbero a dimostrarlo i consistenti ripensamenti percepibili in superficie) e iconologica assai complessa. La sua ricettività culturale sembra, nel frattempo, avere riscoperto emozionalmente il mondo classico (offertogli dalle vestigia greche di Sicilia), di cui coglie il fascino dell'origine più e meglio che a Roma (dove è filtrato dall'avvolgente clima rinascimentale), mentre la tecnica recupera il valore delle strutture primarie della composizione. Ma sia il classicismo che la staticità geometrica, per essere utilizzati, sono violentemente contestati dai rapporti interscalari anomali e dall'intreccio degli elementi pluridiagonali. Come sempre, nella sua pittura, questi due fattori determinanti perdono il senso umanistico di pura astrazione conoscitiva per la concretezza dell'applicazione naturalistica anche se è lo stesso naturalismo, lacerato da una nuova dinamica di luci e ombre, a renderne l'implicita negazione. La più recondita dialettica di questa fase ha pertanto un certo parallelo con quella della senilità di Michelangelo (e di Tintoretto), avendo Caravaggio bisogno, in misura quasi analoga, di una trama classica per sconnetterla e trasformarla, rivoluzionandone in tal modo, con lucida eresia, i nessi sintattico-grammaticali. La Resurrezione di Lazzaro è pertanto, allo stesso tempo, un termine di confronto dell'ormai esasperato furor concettuale

dell'artista e una denuncia dell'urgenza inderogabile di esprimersi (cui si affianca, più praticamente, la necessità di portare a effetto la commissione). La tecnica sulle superfici abnormi si è fatta perciò più rapida e sintetica. Vi trapelano, come in altre opere dell'ultima produzione, frequenti disparità di linguaggio e il continuo ricorso ad autocitazioni da opere romane e napoletane (Presa di Cristo , Vocazione di san Matteo, Madonna della Misericordia , Negazione di Pietro), su una ideale falsariga che potrebbe essere la **Trasfigurazione di Raffaello**.
È comunque un diverso sincretismo Storia-Cronaca a dare alla Resurrezione di Lazzaro un timbro immanentistico più determinato rispetto alla Decollazione del Battista e alla Sepoltura di santa Lucia, analogamente alle quali è perseguito lo svuotamento delle superfici, divenute elementi accessori. Ogni rapporto di percezione fisica e metafisica s'identifica così nei personaggi e nei fruitori, in un dialogo o, meglio, in una successione di monologhi, cui si adatta l'ombra-vuoto, che solo il fendente di luce, quale penetra da un portone (intuibile nel battente ligneo in prospettiva e nella mostra di pietra), indica essere l'interno di una chiesa isolana. Le forme si avvalgono di pennellate gigantesche, che si fanno più filate negli incarnati e nei paesaggi. La figura di Cristo, avvolta quasi per intero in un manto azzurro-verde-malachite, su una serica tunica rossa, intrisa di luci ignee, ha subito una sconcertante evoluzione: da taumaturgo a esorcista. Il contrasto delle partes adversae (luce-tenebre, morte-vita, bene-male) vi è espresso con un linguaggio allo stesso tempo mistico e apocalittico. All'apparenza il prodigio si compie contro l'eretica volontà di Lazzaro. Il suo dibattersi è di un ossesso in cui indugi ancora il maligno, ma la morte è respinta e Cristo ordina agli occasionali becchini: "Scioglietelo e lasciatelo andare" (Giovanni, XXI, 44). Dal sudario slacciato Lazzaro, le membra ancora rigide (la forma di croce può bene essere il crittogramma dei PP. Crociferi o 'del ben morire'), quasi dissolte in una luce sulfurea, erge disperatamente il braccio destro, con la mano tesa quasi a respingere il fluido di vita, mentre la sinistra, divaricata in un tragico abbandono,

indica il cranio, emblema di morte.
È evidente come in questa pala i correnti significati di 'cromatismo', 'figura' e 'historia' vengano lucidamente dissacrati. Le vesti moderne scompaiono dal repertorio caravaggesco. Marta è avvolta, alla greca, in una toga di seta vermiglione crivellata di riflessi su un abito verde, patinato di bronzo, trascolorante in raffinati malva luminosi. Maddalena (tra le più stupende creature dell'artista) mostra il morbido profilo classico, quasi sfatto da quella luce, composta essenzialmente di 'giallorino' (il cosiddetto 'giallo di Napoli), che diventa carne negli antichi volti degli astanti. Nella parte centrale, becchino-Lazzaro, riappare, inoltre, la citazione del gruppo Menelao sorregge il corpo di Patroclo, detto a Roma, popolarmente Pasquino, già presente nella prima stesura (radiografica) della Deposizione di Cristo della Chiesa Nova. Il ritmo della narrazione visiva è incalzante e, senza ombra di dubbio, è la disperata messa in scena del tormento esistenziale del pittore, il quale, al suo interno, ha anche lasciato una febbrile traccia autobiografica nella figura dalle mani giunte. Un mea culpa o, meglio, uno sconvolgente auto da fè che restituisce alla tragedia della vita e alla sofferta accettazione della morte lo stesso aspetto, allucinato e assurdo, di apparenze deformate dalla realtà. Questo anagogismo esacerbato, cui non è certo estraneo il complesso substrato mistico e fatalistico della Sicilia, improntera fino alla fine i suoi quadri che, in molti casi (Visione di san Gerolamo, oggi a Worcester , Annunciazione di Nancy , San Gennaro decollato, oggi a Palestrina , David e San Giovanni Battista , entrambi Borghese, Martirio di sant'Orsola, ex Doria , San Giovanni Battista disteso, ex Doria , poi de Lemos, suo ultimo quadro e, probabilmente, l'incognito trittico – Resurrezione di Cristo, San Francesco in estasi, San Giovanni Battista – di Sant'Anna dei Lombardi a Napoli) ne conserveranno la particolare condotta tecnica.
Il de' Lazzari è comunque soddisfatto dell'opera che (a detta del Susinno) viene retribuita con la considerevole somma di 1000 scudi oro . Ma, purtroppo, la psiche del Caravaggio è a questo punto veramente esausta. Lo confermano le parole di un committente messinese,

tale Niccolò di Giacomo che, in una sua nota privata, non manca di rilevare che “ha il cervello stravolto” , mentre lo stesso Susinno adotta epiteti quali “mentecatto…scimunito e pazzo” (che non compaiono mai nelle citazioni romane), essendo anche relatore (col beneficio del dubbio di un simile aneddoto) della sua inquietudine religiosa: “Un giorno entrato con certi galantuomini nella chiesa della Madonna del Pilero, fattosi intra questi innanzi il più civile per apprestargli l’acqua benedetta, egli domandatogli a ciò che servisse, gli fu risposto per cancellare i peccati veniali: Non occorre! dissegli, perché i miei son tutti mortali”!.

Tra “Miserere” e Golgotha: l’Adorazione dei pastori

Il successo della Resurrezione di Lazzaro deve indurre (forse dietro sollecitazione del locale arcivescovo, frà Bonaventura Secusio, minore osservante) a ordinare per la chiesa extra moenia dei Cappuccini, Santa Maria la Concezione, in contrada detta “della Versa” (o “Verza”), vicino al Borgo San Leone, l’Adorazione dei pastori in cui il furor smisurato della pala dei crociferi sembra trovare, forse anche per la tematica, una apparente catarsi. Quasi come per le due pale napoletane della Misericordia e del Rosario , i quadri siciliani con la Sepoltura di santa Lucia e la Resurrezione di Lazzaro costituiscono, in certo qual modo, i due poli d’attrazione intorno ai quali si svolgeranno le possibili soluzioni di tutte le opere successive.
In questo esplicito dicotomismo, l’Adorazione dei Pastori accentua il taglio diagonale, il tono cromatico e la struttura tecnica sperimentati nella pala di Siracusa (e nella recente Decollazione del Battista di Malta), mentre l’articolazione si concentra, attraverso un fluire di direttrici ottiche, sul gruppo Madonna-Bambino steso a terra (humus) in cui si può riconoscere lo schema della “Madonna dell’Umiltà” (humilitas) d’etimologia bizantina, peculiare dei Francescani. Nel perfetto geometrismo dell’ambiente in fuga prospettica e stratificazione (parallela al piano di fondo e perciò eludente la prospettiva) delle figure. La dinamica (più virtuale che effettiva) è affidata alle sollecitazioni cromatiche del luminismo incandescente, che segue

con frenesia le membra, le teste calve, gl'indumenti dei personaggi. I toni verde-oliva, bruno-terrosi del fondo tendono a riassorbire anche le sfumature grigie degli animali e le ardesie, il rosso spento, il verde malachite, i bianchi opachi, gli ocra di Giuseppe e dei pastori (costruiti con vaste campiture, che riguardano pure i dettagli) dal cui amalgama emerge virtuosisticamente il gruppo di Maria (la cui tunica rosso-vinoso e il cupo mantello, dalle accensioni azzurre, hanno valori affini a quelli del Cristo nella pala dei Crociferi) col Bambino (vero cardine del dipinto). La tensione, leit-motiv delle opere siciliane, vi è espressa nell'antinomia di una 'natività dolente', vicina alle funebri meditazioni cappuccine, essendo già contenuto nella gioia dell'evento il presentimento del sacrificio del Redentore sul Golgotha e la brama del 'Miserere', il perdono divino, dell'umanità redenta.

A questa fase deve appartenere anche la Salomé con la testa del Battista nel bacile (oggi a Madrid) , probabilmente quella che il Bellori definisce "mezza figura di Herodiade con la testa di San Giovanni nel bacino" inviata ad Alof de Wignacourt con l'intento di placarlo . Il dono (comunque imbarazzante) al Wignacourt potrebbe invece essere motivato dalla riconoscenza e la prossimità cronologica dei soggiorni maltese e messinese (nonché gli stessi caratteri tecnici) sembrerebbe giustificare la correlazione con quest'ultimo, piuttosto che la dilazione al secondo momento napoletano, ricordata dal biografo. Questi, in realtà, sarebbe arrivato a individuare una Salomé (quella oggi a Londra) eseguita a Napoli (dov'è copiata) come quella inviata al Wignacourt, sembrando, inoltre, ignorare l'effettiva durata della fase messinese (i tempi belloriani si restringono ancora quando colloca la morte del Caravaggio nel 1609, in coincidenza con quelle di Annibale Carracci e di Federico Zuccari . La Salomé madrilena (che il Bellori chiama "Herodiade") risponde comunque, in un dettaglio significativo, all'identificazione con la presunta tela inviata a Malta: il capo mozzo del Battista è veramente deposto nel bacile e non sorretto dal carnefice, come nella versione oggi a Londra. D'altra parte, l'ombra che avvolge le figure del manigoldo e della servente pone in evidenza, insieme

alla luce e al colore, Salomé e il capo del Battista nel bacile, che finiscono per enuclearsi, rendendo in un certo senso plausibile la descrizione mediata al e dal Bellori.
Il rapporto stilistico con l'Adorazione dei pastori sembrerebbe attestarne la contemporaneità esecutiva, come appare dai confronti (soprattutto a livello tipologico), tra il volto del carnefice e quello del pastore dalle mani giunte e, anche, tra i caratteri somatici di Salomé e quelli della Madonna, senza tralasciare un ulteriore rapporto con la Maddalena della Resurrezione di Lazzaro. Delle grandi pale messinesi la Salomé di Madrid riporta l'ambigua mestizia (la figura del carnefice con lo spadone, estrapolata dal contesto, potrebbe assimilarsi a un 'san Paolo' piuttosto che a un manigoldo) e l'organizzazione spaziale fondata sull'essenzialità del vuoto, in questo caso il 'nulla' della tenebra totale (il gesto, in apparenza di brutale chiusura è, in effetti, la spiegazione dell'equivalenza e giustificazione dei contrari). La composizione, di matrice veneta, s'impernia inequivocabilmente su un solo stacco cromatico: il rosso-porpora del mantello di Salomé che l'ocra d'oro, il verde bluastro e il bianco hanno il compito di accendere più di vaste vibrazioni.

La Visione di San Gerolamo

Allo scadere degli anni Sessanta, confortato dal supporto tecnico-scientifico di Pico Cellini e di Federico Zeri, rendevo noto un dipinto, segnalatomi dai due studiosi, raffigurante la Visione di san Gerolamo, nel frattempo, dopo una sosta antiquaria newyorkese, pervenuto al raffinato Worcester Art Museum , il cui personale dell'epoca assecondò le mie richieste di studio. A mio avviso, il dipinto (che allora mi parve leggermente decurtato su almeno tre lati) era un autografo, dalla sconvolgente iconografia, del Caravaggio pertinente la fase siciliana dell'artista. A tale risposta rinviavano la tecnica (accuratamente esaminata dal Cellini nel corso di un attento restauro), l'iconografia (affine ai dettagli della Resurrezione di Lazzaro), i possibili riferimenti documentari e un'antica provenienza siciliana approdata nel dopoguerra a Roma.
La sua recente esposizione all'interno della rassegna

caravaggesca di Düsseldorf, nonostante il dipinto fosse stato sottoposto a un maldestro restauro, la cui pulitura aveva scoperto i nessi materici fino alla preparazione di nero di bitume e sbozzo a biacca, ha confermato le sue prerogative d'autografia e cronologia messinese, 1609 .
Infatti, tra i dipinti che sotto il profilo stilistico aderiscono al momento messinese 'sub judice', ricordo che questa Visione di san Gerolamo può essere riconosciuta in uno dei due "san Gerolamo" appartenuti, secondo il biografo Susinno, al conte (d'origine fiorentina) Giovanni Battista Adonnino , qui residente, ma, in seguito, trasferitosi a Mazzarino, nei suoi feudi in Val di Noto.
In questo quadro 'da stanza', ma, chiaramente, dipendente dalla Resurrezione di Lazzaro, realtà e finzione si compenetrano, aristotelicamente, in modo ineluttabile. San Gerolamo, come gli altri personaggi che lo precedono e lo seguono, emanazione del tormento esistenziale dell'artista, è quasi un'entità luminosa, annaspante in una vorticosa spirale di follia che, con atroce lucidità, lo spinge quasi all'autodistruzione (pentito e punito del suo neopaganesimo ciceroniano) nello sforzo di ritrovarsi nella Fede di Cristo. Esclusa la causa (l'angelo ammonitore), l'impeto drammatico si concentra sull'effetto (si osservi il volto, ridotto a una grottesca maschera tragica), oltre che sulla forte dinamica interna, sovvertitrice dell'ordine strutturale (paradosso allucinato del giovanile Ragazzo morso da un ramarro).
L'esaltante discontinuità, avvertibile in questa e nelle opere seguenti, sembra immettere nel vivo di un'estrema ricerca, in cui l'assillo della forma ascetica contrasta, travolgendolo, lo stesso linguaggio tecnico-formale, nei termini (come nelle estreme realizzazioni michelangiolesche) di un perentorio processo di autoidentificazione.
"Lo Spirito Santo verrà sopra di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà della sua ombra…": l'Annunciazione per la Primaziale di Nancy
La presenza del Caravaggio a Messina è certamente conosciuta negli ambienti politici, oltreché artistici, di Napoli e, soprattutto, di Roma, dal momento che l'invio

dei suoi quadri al di fuori del centro peloritano non deve essere infrequente. Oggetto della felice congiunzione d'interessi disparati risulta l'Annunciazione (oggi nel Musée des Beaux-Arts di Nancy) , eseguita forse al limite del soggiorno messinese per la nuova Primaziale della città di Nancy, nel Ducato di Lorena. Gli accordi relativi dovettero essere presi già a Malta, sui primi del 1608, se il tramite fu Carlo, figlio naturale del duca Enrico, presente in quel periodo nell'isola dei Cavalieri . Sui protagonisti di questa pala d'altare (ridotta in gran parte solo a una drammatica testimonianza pittorica) si decantano l'angoscia (che prende l'avvio dal "turbamento" riferito dal testo evangelico) e la morte, inedite e imprevedibili contraddizioni terminologiche per un tema come l'"Annunciazione" (da cui il parallelo con l'Adorazione dei pastori). Vi si verifica una corrispondenza di entità strutturali (derivata dall'equivalenza degli spazi), per mezzo della penombra che rimanda, in qualche modo, al secondo San Matteo e l'angelo (o alla Madonna della Misericordia), ma che il furor esecutivo riconverge, specie per l'arcangelo, sulla Resurrezione di Lazzaro. Vi traspare, quindi, una tecnica compendiaria che si presenta alla lettura odierna ancora più concitata per la scomparsa di parte delle velature finali (si rilevi la foga dello 'sbozzo' nelle cortine verde-malachite del baldacchino e nell'incresparsi delle lenzuola e della coperta lacca-porpora e come i pochi tratti essenziali rimasti costruiscano la sedia e il cestino col 'cucito'). La figura della Vergine che, nell'impostazione del capo, rammenta la Maddalena della Resurrezione di Lazzaro (e, in controparte, la Salomé della Decollazione maltese), è realizzata con ampio manto azzurro cupo, rialzato da luci pervinca, su una tunica rosso-porpora, mentre la formulazione dei panneggi (specie nel contatto col suolo) rivela un timbro arcaico che, ipoteticamente, sembra derivare da moduli fiamminghi, se non da incisioni nordiche o da tavole antonellesche. Vi si sostanziano, con altissima trascendenza linguistica, gli accenti umani e mistici dell'episodio evangelico: dal rassegnato pudore ("Ecco l'ancella del Signore, che mi avvenga secondo la tua parola" – Luca,

I, 38) alla presaga sofferenza della Passione. La metà diagonale superiore della tela è occupata dalla presenza dell'angelo che, tuttavia, può definirsi più visionaria che fisica. Una massa allucinante di panneggi al 'calor bianco', senza volto, vero emblema di sintetismo gestuale e tramite di luce e di ombre ("Lo Spirito Santo verrà sopra di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà della sua ombra: per questo l'essere sacro che nascerà sarà chiamato figlio di Dio"), la mano (assolutamente caravaggesca) sul capo della Vergine a imporre l'incarnazione del Verbo, quasi in parallelo a quella di Cristo che impone la vita a Lazzaro (e noi vi assistiamo, coinvolti, spiando).

"Altre belle opere...private" del Caravaggio a Messina (F. Susinno, 1724)

Il Susinno, riferendo dell'attività del Caravaggio, conferma l'esistenza in Messina di "altre belle opere sue private, che per brevità..." tralascia di descrivere . In realtà è pressoché certo che alcune di esse, già prima di quando egli scrive, abbiano abbandonato la città dello stretto per motivi diversi (al di là della conservazione in sedi di clausura monastica), in particolare per acquisto o per divisioni ereditarie. Una di queste ultime deve essere stata la causa che ha portato a Palermo almeno due (su quattro) delle "Storie della Passione di Cristo" attestate da un documento riservato, cui ho già fatto cenno (ante agosto 1609), del barone di Giacomo , dal quale si può evincere lo stato psichico e operativo dell'artista negli ultimi mesi trascorsi a Messina. "Nota delli quatri fatti fare da me Nicolao di Giacomo: Ho dato la commissione al sig. Michel'Angelo Morigi da Caravaggio di farmi li seguenti quatri: Quattro storie della passione di Giesù Cristo da farli a capriccio del pittore delli quali ne finì uno che rappresenta Christo colla Croce in spalla, la Vergine addolorata e dui manigoldi, uno sona la tromba; riuscì veramente una cosa bellissima; opera pagata oz. 46, l'altri tre s'obbligò il Pittore portarmeli nel mese di Agosto con pagarli quanto si converrà da questo pittore che ha il cervello stravolto". Dal contesto si deducono tre fatti di grande interesse: primo, non s'impone all'artista alcuna restrizione stilistico-iconografica (da dove è evidente che la sua

pittura trova consenso in seno al dominante gusto drammatico spagnolesco, comunque, ciò è in sintonia con l'eccezionale libertà concessagli già a Napoli); secondo, "pagarli quanto si converrà" (anche questo indica l'alta stima, poiché ci si accorderà senza conteggi preventivi); terzo, il "pittore…ha il cervello stravolto".
Nel 1987 ho proposto tra gli autografi messinesi un Ecce Homo (oggi a New York, coll. S. Cortéz) in cui il Caravaggio inserisce quattro mezze figure (ossia tante quante nell'incognita Andata al Calvario su ricordata) in una superficie (cm. 78 x 102) alquanto ridotta . Questi elementi, uniti alla straordinaria qualità intrinseca che la pittura (in cui certe parti risaltano per rapidità allo stato di 'sbozzo') esprimeva, m'indussero a presumere che dovesse fare parte di una serie, avvicinandola all'incognito ciclo di Giacomo. Per le eventuali ricerche reputo interessante richiamare l'attenzione sul completamento e il saldo di uno di questi quadri (l'Andata al Calvario descritta) e sull'ipotesi che l'artista (fedele all'etica professionale dimostrata in diverse circostanze) dovrebbe avere eseguito anche gli altri tre. In tal senso un documento palermitano parrebbe gettare una nuova luce sul ciclo in oggetto. Infatti, nel 1659, alla morte di Don Andrea Valdina, marchese della Rocca, al n.8 dell'inventario della sua quadreria (di buona consistenza), conservata nella propria residenza alla Kalsa, è indicato: "Un Cristo con croce in collo del Caravaggio della grandezza di sopra" (comprendente, quindi, la cornice) è pari a "palmi 5 e 4", circa cm 125 x 100 (simile "alla grandezza" del quadro newyorkese). Il n.7 cui si fa riferimento è un Ecce Homo, all'apparenza non corredato da riferimenti attributivi. Ma, se questo quadro reca le misure, il pendant che le omette reca invece per ambedue il riferimento al Caravaggio. Che i due quadri formassero una coppia è poi confermato dal comparire in seguito, ancora uniti (con altri dipinti e masserizie) nel Castello della Rocca, l'odierna Roccavaldina che, essendo in provincia di Messina, parrebbe suggerire una scissione di questi dal ciclo, forse a seguito d'una spartizione ereditaria. Nel 1672 le due "Storie della Passione" in oggetto vengono ancora descritte nella "seconda

camera dell'appartamento vecchio del Castello", dopo di che se ne perdono le tracce , eccetto forse per l'Ecce Homo che dovrà essere riconosciuto nel quadro oggi a New York, ma la cui origine risalirebbe a una raccolta spagnola. Di questo quadro sono note diverse derivazioni di Mario Minniti e tre copie fedeli (di mano siciliana), la prima in un convento di Arenzano (Genova) , della quale dà notizia (nel carteggio col fratello Deifebo) il biografo senese Giulio Mancini , quando era stata proposta per l'acquisto (nel 1615) al conte di Villamediana . La seconda, di qualità discreta, apparentemente a una raccolta privata di Barcellona ; la terza, qualitativamente la più modesta e discordante nelle cromie rispetto alle altre (copia da copia dipinta o da appunto grafico ?), è in una collezione privata non specificata .

Tornando al ragguaglio dei quadri messinesi ricordati nelle antiche biografie caravaggesche presso le locali collezioni private, rilevo che il Bellori non ne menziona alcuno (non rientrerebbe tra questi il perduto San Gerolamo scrivente che egli dichiara presso i Cappuccini dove si trova l'Adorazione dei pastori (sia esso o meno uno dei due "San Gerolamo" poi attestati presso il conte Adonnino dei quali ho già fatto cenno), né ulteriori indicazioni offrono le 'guide' o altre fonti oggi conosciute. Non si dimentichi comunque come i terremoti e le vicende storiche, col distruggere parte del materiale degli archivi peloritani, abbiano ulteriormente diminuito le possibilità di rintracciare scritti inventariali o simili, rendendo alquanto difficoltoso il reperimento di altri indizi, che possano portare alla verità di ciò che lo "stravolto" Caravaggio abbia veramente realizzato nella non breve sosta di Messina. Allo scopo non aiutano alcune particolari condizioni locali che hanno portato alla virtuale scomparsa tra i meandri del collezionismo familiare di un capolavoro, consunto, ma sconvolgente, come il Cristo e l'adultera da me illustrato quale autografo del 1609 fino dal 1973, dopo un primo restauro conservativo condotto da Pico Cellini in Roma .

Agosto – Settembre a Palermo: l'estate e l'autunno del Caravaggio in Sicilia

Anche a Messina l'intolleranza dell'artista deve essersi

manifestata in qualche modo. Il suo "cervello stravolto" e l'intima nevrosi esistenziale debbono essersi sviluppate attorno a una situazione che, per quanto professionalmente favorevole, doveva apparirgli senza via d'uscita. Soprattutto c'era il suo desiderio lancinante di raggiungere un'area culturalmente meno marginale (rispetto a Napoli, alla Spagna e a Roma), sicché la decisione di partire deve essere stata pressoché repentina e improcrastinabile. Nondimeno un'altra ipotesi per l'allontanamento verterebbe sul fatto che il 20 agosto 1609 il Consiglio dell'Ordine di Malta decretava che una commissione della Zecca dei Cavalieri si recasse presso la Zecca di Messina per stilare un rapporto sui metodi di conio qui adottati e alle eventuali innovazioni da apportare ai procedimenti in uso a Malta e poiché è presentato il 2 ottobre 1609 , se ne può dedurre, pur nei limiti di una proposta, che, nel Gran Priorato di Messina, la presenza dei Cavalieri debba essere in quel periodo alquanto superiore alla norma. Cosa che, se venuta per tempo a conoscenza del Caravaggio (e gli estemi per una tale ipotesi non mancherebbero), potrebbe avere provocato in lui il timore di un agguato che, comunque, la protezione del Senato non poteva ovviare a tempo pieno, nonché la decisione di un rapido allontanamento , onde evitare incontri quanto meno molesti e riprendere, quindi, la via del riavvicinamento a Roma.
Rispetto al resto del Viceregno, a Palermo, dove il Caravaggio sbarca, forse nell'agosto del 1609, la situazione è notevolmente più grave. Vi dominano l'Inquisizione e una nobiltà retriva i cui soli interessi sono il lusso, le pensioni reali, i titoli e le evasioni fiscali e i favori da estorcere al potere imperiale di Mardid. Il problema più assillante è quello della sovrappopolazione per le orde di contadini che, inurbandosi, formano un sottoproletariato abbrutito all'estremo, perenne focolaio di epidemie, sedizioni e ribollimenti sociali, di cui (come a Napoli) gli unici a occuparsi sono gli ospizi e le numerose confraternite di carità, laiche ed ecclesiastiche.
Per una di queste, la Confraternita di San Francesco d'Assisi, Caravaggio esegue la pala della Natività coi santi Lorenzo e Francesco d'Assisi, destinata all'altare

del relativo Oratorio di San Lorenzo , contiguo alla chiesa francescana, nonché nei paraggi dell'antica Cala del porto.
In quest'opera si ritrovano, col riflesso del conservatorismo della committenza palermitana, gli estremi dell'ortodossia formale delle tele pubbliche romane e, in filigrana, i fermenti messinesi, con, in più, un riaccenno dell'indagine realistica più precoce. Il soggetto, del più vieto tradizionalismo (una "Madonna con Bambino e santi" in "sacra conversazione" è quasi lo stesso non eseguito, in pratica, tanto per il Radulovich di Napoli, quanto per il de' Lazzari di Messina, ma che a questo punto Caravaggio affronta attuando un vero riesame di tutte le stratificazioni iconografiche verificatesi ab origine.
Come nell'Adorazione dei pastori dei Cappuccini di Messina, vi si trova, inoltre, ribadita la devozione francescana per la "Madonna dell'umiltà", cioè, agiograficamente, stesa a terra: humus=humilitas. È stato più volte considerato come in Sicilia l'Ordine Francescano – Cappuccino costituisca il nesso tra le commissioni pubbliche ricevute qui dall'artista e, come visto (oltre agli onnipresenti estimatori genovesi), ha un ruolo primario anche nella richiesta della pala palermitana. In questa il rapporto spazio-figure parrebbe nascere dal connubio concettuale e dalla dilatazione delle metriche della romana Madonna dei pellegrini e della recente Annunciazione di Nancy. Anche in questo caso, preclusa dalla dimensione della tela e dalle locuzioni iconografiche la gerarchizzazione sul vuoto, Caravaggio è spinto a costituire un organismo nelle cui figure e nella cui luce si assommi ogni fattore emotivo, per restituire novità a un impianto neomedievale. La superficie dipinta è idealmente tagliata da una diagonale che scende dall'angolo in alto, a destra, a quello sinistro, in basso, con densità equivalente dei vuoti e dei pieni chiaroscurati, mentre (come nella siracusana Sepoltura di santa Lucia) i protagonisti vanno individuati a terra, nel varco lasciato dalle masse dei comprimari, ravvicinati e impostati con intenzionale arcaismo. Il breve campo d'ombra, in alto, è occupato dall'angelo, dinamicissimo, nelle cui braccia si definisce l'asse

luminoso convergente sulla Madonna col Bambino, quasi a estromettere gli altri personaggi che, solo per via del più acuto sincretismo caravaggesco, risultano presenti alla nascita del Redentore.
Come è nella prassi del pittore lombardo, altri espedienti tendono a questa univocità di fruizione: il cartiglio dell'angelo , le travi del fondo, la testa del bue, le gambe calzate di bianco di san Giuseppe e il suo gesto. Anche le tonalità cromatiche ruotano attorno al Bambino e ancor più alla Vergine, vestita di un corsetto rosso-lacca (quasi fulcro ideale delle cromie) e di una camicia bianca che, scostandosi, scopre il lucore dello scollo e della spalla destra, come chi (nel senso dell'attimalità caravaggesca) abbia appena terminato di allattare. Il colore, come già nelle tele messinesi, gioca sulla gamma delle terre, modulata alle estreme conseguenze del bruno, delle ocre e della 'terra di Siena', dei bianchi, degli azzurri cui la commistione col 'giallorino', imprime luminosità smeraldine, nonché dei gialli nella stupenda dalmatica di san Lorenzo, (vero paradigma del santo di cui lo stesso attributo della graticola è, come il volto, quasi annullato nell'ombra).
Uno dei fattori di più intensa suggestione è la stessa discontinuità del ductus pittorico, più avvertibile nel 'riassunto' del sajo di san Francesco o della giubba di san Giuseppe e, all'opposto, nell'estenuata verifica delle mani di san Lorenzo e di certi dettagli della dalmatica, oltreché dell'acconciatura dei capelli di Maria e delle piume dell'angelo. Inoltre, al di là dell'humilitas, è possibile percepire altre valenze simboliche: il bue, sovrapposto quasi in toto all'asino, come a protendersi sul Bimbo, allude al sacrificio essendo uno degli elementi paleocristiani del Cristo sacrificato , come lo è la graticola su cui s'appoggia san Lorenzo, in quanto posta vicino al neonato, steso a terra come l'Agnus Dei pronto a essere immolato (anche qui, più che di lieto evento si tratta della prefigurazione del Sacrificio per la "Gloria in Eccelsis Deo").

Uno sguardo dal Sud alla memoria romana.

In analogia con le altre opere meridionali, Caravaggio finisce per rielaborare il suo repertorio formale, romano e protonapoletano, come la stessa classicità, al fine di una personale analisi terminologica. L'angelo

napoletano ripropone il modulo di quello del Martirio di san Matteo e della Madonna della Misericordia, san Lorenzo richiama il Cristo della Vocazione di san Matteo, mentre nelle figure di san Francesco, san Giuseppe, del pastore e della Vergine e delle Emmaus, fino al giovanile Riposo nella fuga in Egitto. San Giuseppe (tra michelangiolismo – nella struttura serpentinata – e classicità del Torso del Belvedere e del Laocoonte), inserito di spalle (come accade in certe figure–quinta della Maniera), in un contesto di cui è uno dei protagonisti, costituisce il possibile risvolto dell'opposizione caravaggesca al velleitario iconografismo in voga a Palermo (il padre putativo del Redentore vi è ridotto a puro emblema, sì che la sua identità, come per la dalmatica di san Lorenzo, si risolve nella parafrasi degli oggetti da falegname). Alla quasi inesistente caratterizzazione di Giuseppe e Lorenzo corrispondono, dall'altra parte, i tratti somatici ricercati dalla Vergine e di san Francesco (questi più pretestuosi, forse perché del patrono della confraternita), comunque, una consecutio delle figure di Cristo, dal volto in ombra, nella Resurrezione di Lazzaro e nell'Adultera, donde la fruizione, convergendo sull'effetto con percettività cinetica, finisce per astrarsi dalla causa.
Il rapporto con la committenza siciliana di area francescano-cappuccina deve essere la base per definire la portata della reinvenzione caravaggesca dell'agiografia di san Francesco. A questo breve e ancora mal noto periodo palermitano deve, infatti, collegarsi anche il San Francesco in meditazione sulla morte (oggi a Carpineto Romano, chiesa di San Pietro) , forse in origine voluto dalla medesima Confraternita di San Francesco d'Assisi (per cui l'artista ha già realizzato la Natività), ma in quanto, con verosimiglianza, richiesto ancora 'in corso d'opera', nel 1609, dal cardinale Pietro Aldobrandini, è trasferito ab antiquo dall'isola . I raggi X hanno rivelato significative varianti nella costruzione del San Francesco oggi a Carpineto Romano.
La prima richiesta doveva contemplare uno stendardo del tipo siciliano, vale a dire fisso e con cornice. Il santo vi appare molto più piccolo, all'interno di una

grotta, forse in contemplazione delle stimmate sulle proprie mani. Come detto, la richiesta dell'Aldobrandini dovè giungere 'in corso d'opera' e, in vista della partenza,a tempi strettissimi. Nessuno vuole scontentare l'eminente porporato, nipote di papa Clemente VIII, ma, soprattutto, fratello di quella Donna Olimpia, committente di molte opere giovanili al Caravaggio il quale della sua amicizia menò vanto. Nondimeno al cardinal Pietro (o alla sua parte, in seno al Sacro Collegio), l'artista potrebbe fare riferimento per la sua causa di remissione del bando capitale inflittogli dal tribunale di Roma.

La figura di Francesco viene, pertanto, ingrandita (parte del panneggio in primo piano è inglobata nel nuovo sajo) e, quindi, inviata a Roma come, di seguito, lo saranno il David con la testa di Golia, a papa Paolo V Borghese, e il San Giovanni Battista con l'ariete, a suo nipote, il cardinal Scipione, plenipotenziario di Giustizia (entrambi i quadri sono in Roma, nella Galleria Borghese).

Sono gli stessi caratteri tecnici, oltre i rapporti col francescanesimo (osservante?) i nessi sintattici comuni con altri dettagli di opere certamente dipinte dal Caravaggio in Sicilia (gli astanti della Resurrezione di Lazzaro, i pastori dell'Adorazione, ambedue in Messina -, il san Lorenzo della Natività di Palermo) sono assai evidenti, come pure sono facilmente rilevabili le aperture verso i successivi San Gennaro decollato (oggi a Palestrina) e il ricordato David Borghese , che sono pertinenti alla seconda fase napoletana. Vi si ritrova la connaturata discontinuità solutiva del tardo momento di Sicilia, con materie e pigmenti stesi con andamento disuguale (anche perché occulta la precedente stesura), donde, per contrasto, se ne esalta la declinazione drammatica. Nell'ombra di un antro il santo caravaggesco contempla assorto "nostra corporal sorella morte", mentre una croce, fresca di pialla, è appoggiata ad un sasso, quasi ad accentuare la sintesi del Sacrificio. La barba è incolta, l'unghia del pollice è tagliata senza cura (messa a fuoco da un inimitabile brillio luminoso), il corpo, sofferente, è racchiuso in un sajo coriaceo sul quale spiccano il cordone (Come visto, emblematico della confraternita francescana

palermitana detta anche, per la devozione al “cordone” del santo, “de’ bardigli o delli cordiggeri”) e, sulla spalla, la consunzione per il trasporto della Croce (la “sesta piaga” della Passione di Cristo). Come detto, questo San Francesco è quasi uno splendido riassunto delle esperienze tecnico-concettuali più recenti svolte, tuttavia, in un più scoperto timbro controriformato (l’accezione con la quale precorre i mistici spagnoli è inequivocabile). Ciò induce il Caravaggio ad addensare le costanti di devozione funebre (in chiave di demagogia gesuitica) che, con la povertà, l’Imitatio Christi, la penitenza e il memento mori sono propri della regola cappuccina e permangono, sia negli ‘Osservanti’ e sia nella nuova destinazione ai frati ‘riformati’ di Carpineto. Tutta l’immagine è, pertanto, costruita nel clima dell’ars moriendi e nel tipico atteggiamento della “Melanconia” alquanto inusitati nella cultura pittorica italiana tra la fine del ‘500 e i primi del ‘600 (salvo, forse, taluni momenti visivi di Gerolamo Muziano e Francesco Vanni). La meditazione sulla morte, del più esasperato misticismo macabro, è invece viva e operante nell’ascetismo nordico e in quello iberico (la pala dell’Oratorio dei Santi Lorenzo e Francesco e la tela oggi a Carpineto costituiscono i più scoperti precorrimenti del naturalismo Sivigliano di Velàzquez e degli austeri monaci di Zurbaràn), quali si riflettono, quindi, nel Mezzogiorno d’Italia , donde Caravaggio può essere stato indotto a rafforzare alcune delle esemplificazioni della tarda fase romana. Ma la nemesi tragica, con la beffa del perdono papale, ha già pronta la funesta conclusione nella munitissima città-fortezza di Porto Ercole. Qui, infatti, il 18 luglio 1610, il Caravaggio, dopo un’ulteriore parentesi napoletana, cede a una malattia tormentosa nella locale corsia ospitaliera della Compagnia della Santa Croce: a Giovanni Baglione, biografo e suo modesto avversario (pittorico), la frustrazione brucia anche ‘post mortem’, inventerà il decesso del Caravaggio su una spiaggia, qui, a suo dire, “morì male, come male havea vivuto” (una sciocchezza che nei secoli ha fatto proseliti)!

2007-12-31

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://library.nga.gov/discovery/fulldisplay/alma993770113504896/01NGA_INST:NGA, Wayback Machine:

https://web.archive.org/web/20220830150556/https://library.nga.gov/discovery/fulldisplay/alma993770113504896/01NGA_INST:NGA

BOOK

Vite di Caravaggio

c2010

Vite di CaravaggioAvailable at Library Main (N44.C265 V58 2010)

Export

- QR
- EXPORT TO EXCEL
- ENDNOTE
- EMAIL
- CITATION
- PRINT
- PERMALINK

Details

Title

Vite di Caravaggio

Creator

Mander, Carel van, 1548-1606.

Valdinoci, Francesca.

Publisher

Padua : Casadeilibri

Date

c2010

Format

189 p. : ill.. facsims. ; 21 cm.

Subject

Caravaggio, Michelangelo Merisi da, 1573-1610

Painters -- Italy -- Biography -- Early works to 1800

Contents

La vita di altri pittori italiani ... a Roma / Karel van Mander -- Di Michelangelo Merisi da Caravaggio / Giulio Mancini -- Vita di Michelangiolo da Caravaggio, pittore / Giovanni Baglione -- Michelagiolo da Caravaggio / Giovan Pietro Bellori -- Michel Angelo Marigi Da Caravaggio, pittore / Joachim von Sandrart -- Vita di Michelangnolo Morigi, pittore da Caravaggio / Francesco Susinno.

Notes

Collection of extracts from previously published works in Italian or Italian translation; with brief introductions.

Includes bibliographical references.

Series

Porte girevoli ; 5

Porte girevoli ; 5.

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://www.homeloft.eu/products/1600-photo-michelangelo-morigi-marcellino-minasi-incise-diretto-dantonino-minasi-michelangelo-amerighi-da-caravaggio-headandshoulders-portrait-facing-slightly-left, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20220830150911/https://www.homeloft.eu/products/1600-photo-michelangelo-morigi-marcellino-minasi-incise-diretto-dantonino-minasi-michelangelo-amerighi-da-caravaggio-headandshoulders-portrait-facing-slightly-left

HISTORIC PHOTOS

1600 Photo Michelangelo Morigi / Marcellino Minasi incise diretto d'Antonino Minasi. Michelangelo Amerighi da Caravaggio, head-and-shoulders portrait, facing slightly left.


No Reviews Yet

Sale price

€56,00

Regular price

~~€92,00~~

Save 39% (€36,00)

Default Title

Quantity

-+

Add to cart

Order within **04 hours and 49 minutes**
to get between **settembre 20th - settembre 27th**
Buying Bulk?

Adding product to your cart

- Tracked Shipping on All Orders
- 14 Days Returns

Description

- Historic Photograph - Size: 8 inches x 10 inches (approximately)
- 1600 Michelangelo Morigi / Marcellino Minasi incise diretto d'Antonino Minasi. Michelangelo Amerighi da Caravaggio, head-and-shoulders portrait, facing slightly left..
- Custom decorate your home or business with this historical photograph
- We proudly print your photograph by hand in Houston, Texas, using the highest quality HP professional photo printing system

Shipping and Returns

- We offer tracked shipping on all orders. Tracking information will be shared as soon as the order is dispatched.
- Please check the delivery estimate before adding a product to the cart. This is displayed for every product on the website.
- Available shipping methods and charges will be displayed at the time of checkout, depending on your exact location.
- All customers are entitled to a return window of 14 days, starting from the date of delivery of the product(s).
- Customers are advised to read our return policy for details of the return process, eligibility, refunds as well as cancellations or exchanges.
- In case of any issues or concerns about Shipping or Returns, please contact us and we will be happy to help.

There are no reviews for this product yet.

Categories

- Home Decor
- Bed & Bath
- Kitchen & Dining
- Garden & Outdoor
- Lighting & Fans
- Appliances
- Tools & Hardware
- Storage & Organization
- Supplies
- Furniture

Help

- About Us
- Contact Us
- Bulk Order
- Track Your Order
- Shipping and Delivery Policy
- Return and Refund Policy
- Payments Policy
- Covid19 Policy
- Privacy Policy
- Terms and Conditions

CUSTOMER SERVICE

+44 2081 062999
info@homeloft.eu



xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://www.academia.edu/39750815/Caravaggio_in_Sicilia_LEcce_Homo_della_collezione_Nicolao_Di_Giacomo_a_Messina , caricato su Internet Archive, generando l'URL https://archive.org/details/antonello-governale-caravaggio-in-sicilia-morigi-merisi-repubblicanesimo-geopolitico

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

su Google morigi morigia

https://it.wikipedia.org/wiki/Moriggia_(famiglia) , Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20220830152133/https://it.wikipedia.org/wiki/Moriggia_%28famiglia%29

Moriggia (famiglia)

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Jump to navigationJump to search

Disambiguazione – "Morigi" rimanda qui. Se stai cercando altri significati, vedi ***Morigi (disambigua)****.*

Questa voce o sezione sull'argomento storia di famiglia è ritenuta da controllare.

Motivo: *La struttura della voce è composta solo da una serie di elenchi*

Partecipa alla discussione e/o correggi la voce. Segui i suggerimenti del progetto di riferimento.

Questa voce o sezione sull'argomento storia di famiglia è priva o carente di note e riferimenti bibliografici puntuali.

Commento: *Le note e i riferimenti bibliografici citano fonti a tratti quasi irriscontrabili o che vengono modulate ad hoc fornendo, per esempio su books.google, chiavi di ricerca "guidate" offrendo un risultato distorto rispetto ad un piano di realtà obiettivo.*

Sebbene vi siano una bibliografia e/o dei collegamenti esterni, manca la contestualizzazione delle fonti con note a piè di pagina o altri riferimenti precisi che indichino puntualmente la provenienza delle informazioni. Puoi migliorare questa voce citando le fonti più precisamente. Segui i suggerimenti del progetto di riferimento.

[[wiki]] **Questa voce o sezione sull'argomento storia di famiglia non è ancora formattata secondo gli standard.**

Commento: *Quasi solo elenchi di persone e titoli nobiliari le cui fonti non sono annotate correttamente nella sezione di riferimento e sulla validità delle quali ci sono scarse e rade conferme. Una, a puro titolo esemplificativo, il "Grandato di Castiglia".*

Contribuisci a migliorarla secondo le convenzioni di Wikipedia. Segui i suggerimenti del progetto di riferimento.

Moriggia

Di rosso, all'albero di moro al naturale, accostato da due leoni d'oro, affrontati e controrampanti; col capo d'oro, caricato di un'aquila di nero, coronata del campovessillo

Stato	Ducato di Milano Aurea Repubblica Ambrosiana Sacro Romano Impero Impero spagnolo Stato della Chiesa Repubblica di Venezia Granducato di Toscana Ducato di Savoia Repubblica Transpadana Repubblica Cisalpina Repubblica italiana Regno d'Italia Regno Lombardo-Veneto Regno d'Italia Italia
Casata di derivazione	Moreni o Maurighi
Titoli	Marchese della Valtravaglia[1] Marchese di Oggebbio[2] Marchese di Vogogna Marchese di Cossogno Marchese di Parabiago Marchese Ghiffa Marchese di Degagna San Martino[3] Marchese della Degagna di San Maurizio[3] Marchese di Porto Marchese di Pallanza

Marchese di Torremaggiore[4]

Conte di Ravenna[5]

Signore di Trino

Signore di Monza[6]

Signore di Ferrara

Signore di Faenza

Signore di Modena

Signore di Vicenza

Signore di Verona

Signore di Frino[7]

Signore di Bee[8]

Signore di Val Deganea

Feudatario della Valtravaglia

Feudatario di Rovegro

Feudatario di Porto

Feudatario di Suna[9]

Feudatario di Intra

Feudatario di Valle Intrasca[10]

Feudatario di Arizzano

Feudatario di Biganzolo[11]

Feudatario di Antoliva

Feudatario di Oro

Feudatario di Zeno[12]

Feudatario di Selasca

Feudatario di Val Grande

Feudatario di Ispra

Feudatario di Crenna[13]

Feudatario di Dumenza

Feudatario di Valcuvia[14]

Feudatario di Aurano[15]

Cavaliere ereditario[16]

Podestà di Ferrara

Podestà di Modena

Podestà di Faenza

Podestà di Ravenna[3]

Podestà di Tortona

Podestà di Vicenza

Podestà di Verona[17]

	✠Podestà di Milano[18] ✠Podestà di Arona ✠Podestà di Menaggio ✠Podestà di Borgolavezzaro ✠Podestà di Valsesia[19] ✠Patrizio di Ravenna[20] ✠Patrizio di Faenza ✠Patrizio di Roma ✠Patrizio di Volterra ✠Patrizio di Monza[21] ✠Patrizio Milanese[22] ✠Patrizio romano coscritto ✠Nobile di Milano[22] ✠Decurione di Milano[23] ✠Grande di Castiglia[24]
Fondatore	Giovanni Morigia
Etnia	italiana
Rami cadetti	• Moriggia-Visconti di Massino • Moriggia di Pallanza-Visconti di Brignano • Moriggia di Monza • Moriggia-Crivelli • Moriggia di Frino (est. 1783) • Moriggia di Ravenna (est. 1795)
	Manuale



Stemma di Casa Moriggia

I **Moriggia** chiamati anche "Moriggi", "Morigi", "Morigia" in latino "De Morigiis" sono un'antica e illustre casata di Milano. Appartengono al patriziato milanese e nel corso dei secoli si sono imparentati con altre importanti casate tra cui quella dei Besozzi, quella dei Melzi, quella dei Cattaneo, quella dei Castelli, quella degli Acciaiuoli, quella dei Porro, quella dei Pusterla, quella degli Archinto, quella dei Biumi, quella dei Crivelli e quella dei Visconti[25] dei quali furono inoltre dei sostenitori e dei collaboratori per secoli.

Nei secoli ebbero numerosi possedimenti e una forte influenza sui territori centro-settentrionali del lago Maggiore conosciuti anche come "*Terre Morigie*". Riguardo alla famiglia Moriggia, il noto giornalista e storico novarese Nino Bazzetta de Vemenia ha affermato:

«[...]La più potente famiglia del Lago Maggiore prima dei Borromei, e poi gareggiante in potenza, con un magnifico gruppo di cipressi.[26]»

(Nino Bazzetta de Vemenia, Guida del Lago Maggiore, Milano 1931)



Indice

Storia[modifica | modifica wikitesto]

Origini[modifica | modifica wikitesto]



Stemma originale dei Morigi

La famiglia Moriggia, appartenente al nuovo patriziato milanese, è originaria del territorio di Milano e del lago Maggiore. Nel corso dei secoli il casato si è diffuso anche a Verona, Vicenza, Modena, Venezia, Ravenna, Pavia, Ferrara ove i suoi rappresentanti hanno ricoperto ruoli importanti.

Il cognome Moriggia potrebbe derivare dal latino *muricula* che significa topolino, questo spiegherebbe una delle armi di famiglia dove vengono rappresentati due topolini neri divisi da una banda nera di sfondo giallo.[27][28][29]

Ascesa[modifica | modifica wikitesto]

A Milano la famiglia Moriggia nel XVI secolo risiedeva nel Palazzo Moriggia in stile barocco (oggi Museo Poldi Pezzoli) in corso del giardino (oggi via Manzoni). Altri palazzi milanesi della famiglia Moriggia sono Palazzo Moriggia in via Borgonuovo, ora sede del museo del Risorgimento, che venne acquistato da don Giovanni Moriggia Dalla Porta, e Casa dei Morigi in via Moriggia (ora via Morigi) il quale ha dato il nome a quel quartiere che in epoca risorgimentale si chiamava Contrada dei Morigi.

Un Giovanni Moriggia di Milano fu fatto podestà di Ravenna, quivi spostò la sua famiglia; alla sua morte gli succedette il figlio Lorenzo Moriggia. Un Acerbo Moriggia invece fu fatto console di Lodi durante la signoria di Federico Barbarossa. Un altro Moriggia invece spostatosi a Venezia venne nominato Gran Cancelliere di quella Repubblica.

La famiglia Moriggia inoltre ha posseduto la signoria di Trino in Piemonte e di Monza in Lombardia. La famiglia Moriggia ha avuto nel corso dei secoli numerosi possedimenti anche sul lago Maggiore come il feudo di San Martino, delle degagnane di San Maurizio, di Oggebbio, di Vogogna, di Cossogno e il feudo della Valtravaglia che gli fu assegnato nel 1694 dai Visconti; l'insieme di queste terre sono note anche come terre "Morigie". Nel 1388 inoltre la famiglia Moriggia viene inserita da Giovanni Galeazzo Visconti nel consiglio dei CDC nobili.

Personaggi illustri[modifica | modifica wikitesto]

- Jacopo Antonio Morigia, (1663-1708). Cardinale di Santa Romana Chiesa, fu Arcivescovo metropolita di Firenze e Vescovo di Pavia. Il cardinale Morigia fu vicino alla famiglia Medici. Il 20 maggio 1674 Cosimo III de' Medici lo chiamò per ricoprire la carica di teologo di corte. L'anno seguente accettò inoltre di divenire precettore di Ferdinando, primogenito di Cosimo III[30].
- Giacomo Antonio Morigia, fondatore e primo preposto generale dell'ordine dei barnabiti.
- Giovanni Moriggi vescovo di Cagli in Umbria 1172;
- Giovanni Moriggia arciprete di Monza e ambasciatore di Galeazzo Visconti a Parma e a Roma;
- Beata Caterina Moriggi fondatrice del monastero del Sacro Monte a Varese;
- Paolo Morigia storico e gesuita.
- Giovanni Moriggia pittore di Caravaggio.
- Bonincontro Morigia è stato un politico, storico e condottiero di Monza. È stato un grande sostenitore della famiglia Visconti come tutta la sua famiglia.
- Conte Camillo Morigia architetto di Ravenna, tra le sue opere più importanti vi è la tomba monumentale di Dante Alighieri. Derivava dal ramo dei Moriggia di Milano che si erano spostanti a Ravenna per svolgere il ruolo di podestà.
- Aliprando Moriggia medico di Pallanza.
- Alberto Morigia predicatore e beato italiano[31].
- Agostino Morigia nobile e beato italiano[31].
- Giovanni Ambrogio Morigia vescovo di Ventimiglia e prefetto delle biblioteche vaticane.
- Alessandro Moriggia è stato un banchiere italiano capo della regia Zecca, tesoriere del luogo Pio Monte Angelico e amministratore dei beni dei conti Taverna e di altre nobili famiglie. Con il testamento del 9 settembre 1627 nominò erede il Consorzio della Misericordia, lasciando un patrimonio comprendente cinque case con un'ampia possessione a Landriano e una casa a Milano presso Porta Nuova.
- Giuseppe Moriggia è stato un industriale e politico italiano. Fondò alla fine del '800 l'azienda omonima, produttrice di piastrelle in stile liberty e pavimenti, con 5 stabilimenti in Italia. Nel maggio del 1920 viene nominato Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia su proposta del Presidente del Consiglio.[32]
- Nazario Muricula, chierico e presbitero milanese, primicerio della Cattedrale di Milano.[33][34][35]

Palazzi, ville e castelli[modifica | modifica wikitesto]

Palazzo Moriggia in via Borgonuovo.

- Palazzo Moriggia in via Borgonuovo (Milano, zona Brera);
- Casa dei Morigi in via Morigi, oggi residenza privata;
- Castello di Frino residenza dei Moriggi presso il lago Maggiore, oggi divenuto un albergo;
- Palazzo Moriggia a Verbania in via Sasselo 3;[36]
- Villa Moriggia a Calco Superiore, in stile barocco;
- Villa Moriggia che si ergeva in Parabiago oggi inesistente. I Moriggia ottennero da Venceslao il privilegio assoluto di irrigare i loro possedimenti in Parabiago con l'acqua del fiume Olona;
- Palazzo Moriggia dalla Porta in Via Manzoni a Milano, in stile barocco, oggi Museo Poldi Pezzoli;
- Palazzo Morigia in via Moriggia a Monza. Nel palazzo ha vissuto la famiglia di Bonincontro Morigia storico, politico, condottiero;
- Villa Raffi-Morigi edificata nel 500 a San Patrizio;
- Casa Ghigi a Ravenna era abitata dai Moriggi fino al 1700 circa;
- Collegio Morigi a Piacenza.
- Palazzo Moriggia, oggi Palazzo Castelli a Parabiago;
- Castello di Masnago;
- Casa Morigia, residenza dei feudatari di Suna e Rovegro a Pallanza[37];
- Casa delle Aie, Milano Marittima, costruita dall'architetto Camillo Morigia,
- Villa Moriggia-Cadorna a Ispra, rimanente soltanto il giardino.
- Casa Monaldini-Morigia, residenza del Conte Camillo Morigia;[38]
- Casa Moriggia a Cinisello Balsamo: l'edificio sorgeva in via Sant'Antonio 8 e si elevava per tre piani fuori terra, contando un numero complessivo di trentadue ambienti. In questa dimora soggiornò per due volte Andrea Appiani ospite di Massimiliano Moriggia;

- Casa Moriggia, oggi De Laiti, palazzo appartenuto alla famiglia Moriggia in stile tardo-gotico a Pallanza;[39][40]
- Casa Moriggia, palazzo del XV secolo ubicato a Pallanza in via Cetti 14;[41]

Monumenti e opere della famiglia[modifica | modifica wikitesto]

- Monastero della Madonna del Monte del Sacro Monte sopra Varese
- Chiesa di San Bernardino (Lago Maggiore)
- Monastero di San Bernardino (Lago Maggiore)

Note[modifica | modifica wikitesto]

1. ^ [1]
2. ^ [2]
3. ^ a b c Società Storica Lombarda [3]
4. ^ [4]
5. ^ [5]
6. ^ [6]
7. ^ [7]
8. ^ [8]
9. ^ Museo Del Paesaggio Verbania [9]
10. ^ [10]
11. ^ [11]
12. ^ [12]
13. ^ [13]
14. ^ Lombardia Va-So [14]
15. ^ [15]
16. ^ [16]
17. ^ Teatro araldico, ovvero Raccolta generale delle armi ed insegne ..., Volumi 1-6[17]
18. ^ [18]
19. ^ Biografie Verbanesi [19]
20. ^ Consulta Araldica
21. ^ [20]
22. ^ a b Flaminio Rossi [21]
23. ^ Verbanus 28[22]
24. ^ Società Storica Lombarda[23]
25. ^ *Annali di giurisprudenza: raccolta mensile pubblicata da una societa' di avvocati*, 1839. URL consultato il 24 giugno 2019.
26. ^ A.Lazzarini, Dimore di Lago, 1999, Milano
27. ^ Giornale Araldico-Genealogico-Diplomatico, 1895 [24]
28. ^ [25]
29. ^ Torre e storia dei Morigi
30. ^ Filippo Crucitti, *MORIGIA, Giovanni Ippolito*, su *treccani.it*, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2012. URL consultato l'11 gennaio 2019.
31. ^ a b Lazaro Agostino Cotta, *Museo novarese formato da Lazaro Agostino Cotta d'Ameno terra della riviera di S. Giulio diocesi di Novara, e diviso in quattro stanze con quattro indici. Offerito all'illustrissimo sig. co. Francesco Avvogadro del Collegio de giudici, conti e cavallieri di Novara, regio feudatario di Casalgiato, e Decurione*, per gli heredi Ghisolfi, 1701. URL consultato il 24 giugno 2019.
32. ^ Archivio di Stato, "I cavalieri Nazionali"
33. ^ [26]
34. ^ [27]
35. ^ [28]
36. ^ [29]
37. ^ http://www.museodelpaesaggio.it/artista/maestro-casa-morigia/
38. ^ [30]
39. ^ [31]
40. ^ [32]
41. ^ [33]

Bibliografia[modifica | modifica wikitesto]

- Paolo Morigia, *La nobiltà di Milano, descritta dal r.p.f. Paolo Morigi de' gesuati di San Girolamo*, Milano, Giovanni Battista Bidelli, 1619. URL consultato il 10 gennaio 2019. Ospitato su https://books.google.it.
- Giovanni Giuseppe Vagliano, *Le rive del Verbano, descrizione geografica, Gidrografica e genealogica*, Milano, Marcantonio Pandolfo Malatesta, 1710. URL consultato il 10 gennaio 2019. Ospitato su https://books.google.it.
- AA.VV., *Annali di giurisprudenza: raccolta mensile pubblicata da una società di avvocati*, secondo, Torino, Tipografia Mussano, 1839, p. 558. URL consultato il 10 gennaio 2019. Ospitato su https://books.google.it.
- L. Tettoni e F. Saladini, *Teatro araldico, ovvero raccolta generale delle armi ed insegne gentilizie delle più illustri e nobili casate che esisterono un tempo e che tuttora fioriscono in tutta l'Italia*, sesto, Milano, Claudio Wilmant, 1846. URL consultato il 10 gennaio 2019. Ospitato su https://archive.org.
- Ferdinando Gibertini, *Le glorie degli eroi Visconti rinnovate nella sacra persona di S.E. reverendissima monsignore Don Filippo Visconti*, Milano, Fratelli Pirola, 1784, p. 40. URL consultato il 10 gennaio 2019. Ospitato su https://books.google.it.

Altri progetti[modifica | modifica wikitesto]

- Wikimedia Commons contiene immagini o altri file su **Moriggia**

Collegamenti esterni[modifica | modifica wikitesto]

- *Le istituzioni storiche del territorio lombardo XIV - XIX secolo*, su *ilvaresotto.it*. URL consultato il 10 gennaio 2019 (archiviato dall'url originale il 1º gennaio 2019).

 Portale Araldica  Portale Milano  Portale Storia di famiglia

Categoria:

- Famiglie lombarde

Menu di navigazione

- Accesso non effettuato
- discussioni
- contributi
- registrati
- entra

- Voce
- Discussione
- Leggi
- Modifica
- Modifica wikitesto
- Cronologia

Ricerca

Ricerca Vai

- Pagina principale
- Ultime modifiche
- Una voce a caso
- Nelle vicinanze
- Vetrina
- Aiuto
- Sportello informazioni

Comunità

- Portale Comunità
- Bar
- Il Wikipediano
- Fai una donazione
- Contatti

Strumenti

- Puntano qui
- Modifiche correlate
- Pagine speciali
- Link permanente
- Informazioni pagina
- Cita questa voce
- Elemento Wikidata

Stampa/esporta

- Crea un libro
- Scarica come PDF
- Versione stampabile

In altre lingue

Aggiungi collegamenti

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://it.wikipedia.org/wiki/Palazzo_Moriggia , Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20210613034702/https://it.wikipedia.org/wiki/Palazzo_Moriggia

alazzo Moriggia

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Jump to navigationJump to search

Palazzo Moriggia	
Cortile interno di palazzo Moriggia	
Localizzazione	
Stato	Italia
Località	Milano
Indirizzo	via Borgonuovo, 23
Coordinate	45°28′19.79″N 9°11′23.23″E

	Coordinate: 45°28′19.79″N 9°11′23.23″E (Mappa)
Informazioni generali	
Condizioni	In uso
Costruzione	1775
Stile	Neoclassico
Uso	sede del museo del Risorgimento di Milano
Realizzazione	
Architetto	Giuseppe Piermarini
	Modifica dati su Wikidata · Manuale

Palazzo Moriggia è un edificio storico di Milano situato in via Borgonuovo al civico 23[1]. Ospita il museo del Risorgimento di Milano.

Indice

Storia[modifica | modifica wikitesto]

Palazzo Moriggia, che dal 1950 ospita il museo risorgimentale, fu edificato nel 1775 su progetto di Giuseppe Piermarini in stile neoclassico a ridosso del vasto complesso di Brera su commissione del marchese Giovanni Battista Moriggia, appartenente alla nobile e ricca famiglia dei Morigi originaria del Lago Maggiore[1].

Poiché il marchese Moriggia morì senza eredi, il palazzo passò nel 1787 ai conti Besozzi e poi al generale napoleonico e ministro della Guerra Alessandro Trivulzio (1773-1805). L'edificio fu dimora, in epoca napoleonica, del Ministero degli Esteri e, successivamente, del Ministero della Guerra[1].

Nel 1816 ne acquisì la proprietà la marchesa Lucia Pallavicini di Cremona, che però non vi abitò mai. Dopo altri passaggi di proprietà, nel 1900 il palazzo passò alla famiglia di De Marchi, quindi fu donato al Comune di Milano da Rosa De Marchi Curioni, rimasta vedova del naturalista e filantropo Marco De Marchi, e da allora destinato a sede del Museo del Risorgimento di Milano[1].

L'edificio[modifica | modifica wikitesto]

Costruito su una preesistente proprietà dell'ordine monastico degli Umiliati, presenta una facciata di tre piani con la parte centrale scandita da lesene doriche al piano inferiore e ioniche al piano superiore, mentre le estremità sono a bugnato.

Il portone d'ingresso ad arco è delimitato da due colonne che sorreggono un balcone con parapetto a balaustra. Dal portale si accede a un cortile interno rettangolare, con i lati porticati i cui archi sono inframmezzati da semicolonne. le facciate del cortile d'onore sono state restaurate per il 150° dell'unita d'Italia dalla Riva impresa restauri Italia di Enzo Medardo Costantini con la sponsorizzazione di Akzo Nobel e la direzione dell'architetto Riccardo Zanetta. Sul lato destro del cortile si trova lo scalone d'onore. Gli interni furono decorati dal pittore Giuseppe Traballesi.

Note[modifica | modifica wikitesto]

1. ^ Salta a: a b c d Busico, p. 189.

Bibliografia[modifica | modifica wikitesto]

- Augusta Busico, *Il tricolore: il simbolo la storia*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, 2005.

Voci correlate[modifica | modifica wikitesto]

- Ville e palazzi di Milano

Altri progetti[modifica | modifica wikitesto]

- Wikimedia Commons contiene immagini o altri file su **Palazzo Moriggia**

mostra V · D · M **Ville e palazzi di Milano del XVIII secolo**
mostra V · D · M **Architettura e arte a Milano**

Portale Architettura **Portale Milano**

Categorie:

- Palazzi di Milano
- Architetture neoclassiche di Milano
- Museo del Risorgimento di Milano

[altre]

Menu di navigazione

- Accesso non effettuato
- discussioni
- contributi
- registrati
- entra

- Voce
- Discussione
- Leggi
- Modifica
- Modifica wikitesto
- Cronologia

Ricerca

Ricerca Vai

- Pagina principale
- Ultime modifiche
- Una voce a caso
- Nelle vicinanze
- Vetrina
- Aiuto
- Sportello informazioni

Comunità

- Portale Comunità
- Bar
- Il Wikipediano

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://it.wikipedia.org/wiki/Ville_e_palazzi_di_Milano , Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017124233/https://it.wikipedia.org/wiki/Ville_e_palazzi_di_Milano , Screenshot: https://web.archive.org/web/20221017124241/http://web.archive.org/screenshot/https://it.wikipedia.org/wiki/Ville_e_palazzi_di_Milano

Ville e palazzi di Milano

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Jump to navigationJump to search

*Voce principale: **Milano**.*



Piazza Mercanti a Milano, dove sono presenti il palazzo della Ragione, la Casa dei Panigarola e la Loggia degli Osii

Per **ville e palazzi di Milano** si intendono gli edifici pubblici e privati presenti nella città di Milano di particolare rilievo architettonico e artistico. Milano ha da sempre rappresentato un punto focale per quanto riguarda la costruzione di ville storiche e dimore, e racchiude in sé opere architettoniche di tutti gli stili architettonici: dal romanico al neogotico, dal barocco all'eclettico, dal Novecento italiano al razionalismo.



Indice

Generalità[modifica | modifica wikitesto]

La diffusione di palazzi e ville patrizie risale all'epoca romana: se da analisi e scavi archeologici sono stati trovati reperti di ville risalenti al I secolo, il massimo splendore dei palazzi cittadini in epoca romana fu tra il III e il IV secolo quando *Mediolanum* venne adeguata al suo nuovo status di capitale dell'impero[1]. Ausonio così descriveva la città:

(LA)

«Mediolani mira omnia, copia rerum, innumerae cultaeque domus [...] Omnia quae magnis operum velut aemula formis excellunt nec iuncta premit vicinia Romae.»

(IT)

«A *Mediolanum* ogni cosa è degna di ammirazione, vi sono grandi ricchezze e numerose sono le case nobili [...] Le sue costruzioni sono una più imponente dell'altra, come se fossero tra loro rivali, e non ne diminuisce la loro grandezza neppure la vicinanza a Roma.»

(Ausonio, *Ordo urbium nobilium*, VII.)



La Ca' Granda, architettura tipica del primo rinascimento lombardo

Dopo il passaggio dei barbari ed il dominio longobardo, l'edilizia pubblica e privata trovò nuovo impulso a partire dalla prima metà del XIV secolo sotto il dominio dei Visconti, con gli interventi di Broletto Nuovo, e la costruzione del palazzo Ducale e del palazzo Arcivescovile[2]. Con il passaggio del ducato agli Sforza nella prima metà del XV secolo l'attività edilizia della città non si fermò ma trovò anzi nuovo impulso sotto la nuova architettura rinascimentale: oltre all'architettura di carattere pubblico, molte furono le residenze costruite dai i nobili locali per garantirsi una dimora in città che manifestasse la loro potenza e la loro influenza negli affari del Ducato. Con Francesco e Galeazzo Maria Sforza si assistette ad un'architettura rinascimentale ancora contaminata dal gotico, ben rappresentata dal Filarete e la sua Ca' Granda, mentre il castello Visconteo venne ricostruito in forme rinascimentali per ospitare la nuova corte[3][4]. Il definitivo passaggio ad un rinascimento maturo avvenne tuttavia solo sotto il ducato di Ludovico il Moro e la chiamata a Milano di personalità come il Bramante o Leonardo da Vinci, che collaborando con artisti locali contribuirono a plasmare le forme del rinascimento lombardo: delle costruzioni private di questo periodo esistono purtroppo poche tracce, perlopiù di architetture interne o emerse durante restauri, come in palazzo Carmagnola, palazzo Pozzobonelli-Isimbardi e villa Simonetta[5][6].

Palazzo Marino, esempio di architettura manierista della città

Se all'inizio del '500 la dominazione spagnola frenò un poco gli entusiasmi spensierati che avevano imperato durante l'umanesimo, nella seconda metà del XVI secolo il programma di riforma dei costumi e delle arti portato avanti dal cardinale Carlo Borromeo, sebbene imperniato sulle arti ed architetture religiose, non manca di dare un certo impulso all'architettura civile[7][8]. Tra i principali interventi cinquecenteschi si possono citare palazzo Marino dell'Alessi, il rifacimento dell'palazzo Arcivescovile di Pellegrino Tibaldi, il palazzo dei Giureconsulti del Seregni e la casa degli Omenoni di Leone Leoni. Alla morte di San Carlo, l'opera di rinnovamento culturale cittadina fu proseguita dal cugino cardinale Federico Borromeo: architetto protagonista di questa prima fase del Seicento è Francesco Maria Richini, che nel campo civile progetta palazzo Annoni, palazzo Durini ed il palazzo del Senato con una delle prime facciate curve del barocco italiano[9]. Tra gli altri architetti attivi a Milano in questo periodo si possono citare Fabio Mangone, responsabile della costruzione della Biblioteca Ambrosiana di gusto classicista ed il cortile palladiano del già citato palazzo del Senato[10][11].



Palazzo Dugnani, all'epoca villa nobiliare del suburbio milanese

Il secolo che però più di ogni altro vide la costruzione delle "ville di delizia" fu senz'altro il Settecento. Quando si diffuse il concetto di villa per il soggiorno estivo, a Milano vennero costruiti numerosi palazzi per nobili provenienti da Roma, Venezia, Torino, Bologna e Napoli, che avevano a Milano la sede delle loro attività[12]: nonostante l'aumento delle committenze e l'arrivo in città di interpreti di spessore, il barocco milanese non sfociò, come invece avvenne altrove, nel rococò. Il XVIII secolo segna invece il cambio di preferenza delle committenze milanesi da interpreti locali a scuole "straniere", su tutte veneta e romana, come testimoniano gli affreschi del Tiepolo a Palazzo Dugnani e Palazzo Clerici, o il palazzo Cusani di Giovanni Ruggeri. Altri eccellenti esempi di architettura barocca settecentesca milanese sono palazzo Litta e palazzo Visconti di Grazzano[13].

L'arrivo degli austriaci e le politiche illuminate della Casa d'Asburgo nel XVIII secolo aprì una nuova fiorente stagione architettonica che grazie ad un'attenta pianificazione e alla commissione d'organto cercò di ridare a Milano, seconda città dell'Impero dopo Vienna, una nuova dimensione anche impiantistica, dando il via ad una delle maggiori risistemazioni urbanistiche della storia della città[14]: nella seconda metà del secolo infatti vennero messe sul mercato vaste aree non edificate, confiscate agli ordini religiosi, dove la nobiltà cittadina volle edificare i suoi nuovi palazzi per impressionare i nuovi sovrani. Tra i maggiori palazzi del primo periodo neoclassico milanese si possono citare palazzo Serbelloni di Simone Cantoni e palazzo Belgioioso del rivale Giuseppe Piermarini, architetto di corte e già autore del palazzo Reale, altra grande opera edilizia ascrivibile al primo dominio austriaco[15].



Villa Reale, prototipo del secondo periodo neoclassico milanese

La seconda fase del neoclassicismo, favorita peraltro dall'arrivo delle truppe napoleoniche e dalla diffusione di una nuova classe dirigente legata all'orbita francese, vide lo sviluppo di un'architettura meno austera: l'opera più significativa del periodo è sicuramente la villa Reale di Leopoldo Pollack, allievo del Piermarini, accanto ad altri palazzi civili come palazzo Saporiti; tuttavia l'attenzione del governo francese fu più dedicata ad opere e sistemazioni di spazi pubblici. In quegli anni viene infatti redatto uno dei primi piani regolatori moderni

ed articolati in Italia, e la città viene dotata di una commissione d'ornato per deliberare sulle architetture cittadine[16]. Con la restaurazione a partire dal 1815, la città entrò nella terza fase neoclassica, con edifici ispirati al primo neoclassicismo con facciate austere ma monumentali, come palazzo Melzi di Cusano ispirato a palazzo Serbelloni o Palazzo Borromeo d'Adda.

Con l'avvento dell'unità d'Italia, la nuova classe dirigente trovò nell'eclettismo lo stile per la celebrazione del nuovo corso storico: emerse su tutti gli stili una tendenza neorinascimentale ben rappresentata dalla casa Manzoni, ispirata ai modelli rinascimentali lombardi, e la ca' de Sass, evidentemente ispirata al rinascimento fiorentino. Non mancano tuttavia forme ispirate al manierismo cinquecentesco, come nel palazzo Chiesa, ed in misura minore al primo barocco, benché questa tendenza si abbia più che altro a partire dal XX secolo.



Palazzo Castiglioni, primo edificio liberty cittadino

Il Novecento fu l'ultima grande parentesi delle ville di delizia: con l'ingresso di Milano nel Regno d'Italia, essa era divenuta un centro industriale di fondamentale importanza per la nuova economia e soprattutto era divenuta uno dei punti nodali di scambio con l'Europa. A Milano si insediarono i borghesi, i nuovi nobili della seconda rivoluzione industriale, che cercarono di abbellirla, riportandola ad osservare le glorie del passato. Se da un lato la vecchia classe dirigente legata alle élite di potere tradizionale continuava a mostrare la propria ricchezza mediante un elaborato e monumentale stile eclettico, la nuova borghesia industriale iniziò, a partire dai primi anni del '900, a costruire palazzi nel nuovo stile liberty decorati con formelle in ceramiche variopinte e ferri battuti: tra i migliori esempi di liberty milanese ci sono palazzo Castiglioni, noto per le sue sculture in cemento decorativo, e casa Galimberti con le sue decorazioni in ceramica. Degno di nota per il virtuosismo delle balconate in ferro battuto è anche casa Ferrario.

Nonostante lo straordinario patrimonio architettonico della città, va precisato che ciò che si può vedere tuttora, rappresenta in minima parte quanto creato in tutta la storia della città: la tradizionale propensione cittadina a costruire dopo aver abbattuto palazzi già esistenti, uniti ai bombardamenti dell'ultima guerra hanno ridotto notevolmente il patrimonio complessivo della città. Se resta visibile buona parte dell'architettura e urbanistica neoclassica, quasi nulla rimane dei numerosi palazzi nobiliari rinascimentali.

Elenco delle ville e dei palazzi di Milano[modifica | modifica wikitesto]

Segue qui un elenco delle ville e dei palazzi storici ancora oggi visibili sul territorio comunale di Milano. I palazzi sono divisi per sezioni tenendo presente l'anno di inizio della costruzione e ordinati per ordine alfabetico; laddove sia noto è segnalato l'architetto principale autore del progetto.

XI secolo[modifica | modifica wikitesto]

- Casa e Torre dei Gorani

XIII secolo[modifica | modifica wikitesto]



Il Palazzo della Ragione da piazza Mercanti

- Casa Radice Fossati (via Cappuccio, 13)
- Palazzo della Ragione o Broletto nuovo (piazza Mercanti, 1)

XIV secolo[modifica | modifica wikitesto]



Loggia degli Osii



Palazzo Corio Casati

- Casa dei Morigi (via Morigi, 8)
- Casa Panigarola (piazza Mercanti, 17)
- Loggia degli Osii (piazza Mercanti, 7)
- Palazzo Corio Casati (via San Paolo, 12)

XV secolo[modifica | modifica wikitesto]



Palazzo Borromeo

Portale di Palazzo Vimercati



Villa Simonetta



Bicocca degli Arcimboldi

- Bicocca degli Arcimboldi (viale Sarca, 214)
- Ca' Granda (via Festa del Perdono, 7)
- Casa degli Atellani (corso Magenta, 65)
- Casa Brivio (via Fratelli Morelli, 25-27)
- Casa dei Bossi (via dei Bossi, 4)
- Casa dei Botta (via San Maurilio, 14)
- Casa dei Grifi (Via Valpetrosa, 5)
- Casa dei Meravigli (via Meravigli, 4)
- Casa Fontana Silvestri (corso Venezia, 10)
- Casa in via Molino delle Armi 41 (via Molino delle Armi, 41)
- Casa Parravicini (via Cino del Duca, 4)
- Casa Piumi (via Pantano, 17)
- Casa Rabia Feltrinelli (piazza S.Sepolcro, 1)
- Conservatorio Giuseppe Verdi (via Conservatorio, 12)
- Cort del Colombin (via Lampugnano, 170-174)
- Istituto delle Canossiane (via della Chiusa, 9-11)
- Palazzo Arcivescovile (piazza Fontana, 2)
- Palazzo Borromeo (piazza Borromeo, 12)
- Palazzo Carcassola Grandi (via Monte Napoleone, 3)
- Palazzo Carmagnola (via Rovello, 2)
- Palazzo Castani (p.zza San Sepolcro, 9), sede della Questura di Milano
- Palazzo Dal Verme (via Puccini, 3)
- Palazzo del Monte di Pietà (via Monte di Pietà, 5)
- Palazzo Isimbardi (corso Monforte, 35)
- Palazzo Marietti (via del Bollo 2)
- Palazzo Medici (via Terraggio, 1-3-5, resti)
- Palazzo Pozzobonelli-Isimbardi (via dei Piatti, 4)
- Palazzo Vimercati (via Filodramamtici, 1)
- Villa Mirabello (via Villa Mirabello, 6), detta anche "Cascina Mirabello"
- Villa Vigoni (via dei Canzi, 30)

XVI secolo[modifica | modifica wikitesto]



Palazzo della Pinacoteca di Brera



Palazzo di Prospero Visconti



Particolare della Casa degli Omenoni

- Casa Crespi (via Borgonuovo, 18)
- Casa Crespi (via Sant'Andrea, 15)
- Casa Orsini (via Verdi, 9)
- Casa di Cesare Cantù (via Morigi, 5)
- Collegio dei Calchi Taeggi (corso di Porta Vigentina, 15)
- Collegio della Guastalla (via Sforza)
- Palazzo Aliverti (via Broletto, 20)
- Palazzo Archinto (via Olmetto, 6)
- Palazzo Bigli (via Bigli, 11)
- Palazzo Brivio Sforza (via Olmetto, 17)
- Palazzo Stampa di Soncino (via Soncino, 2)
- Palazzo dei Giureconsulti (via Mercanti, 2)
- Palazzo della Questura (via Fatebenefratelli, 11)
- Palazzo di Brera (via Brera, 28)
- Palazzo di Prospero Visconti (via Lanzone, 2)
- Palazzo Guerrini (via Lanzone, 32)
- Palazzo Landriani (via Borgonuovo, 25)
- Palazzo Lurani Cernuschi (via Cappuccio, 18)
- Palazzo Marino (piazza della Scala, 2)
- Palazzo Rabia Feltrinelli (piazza S.Sepolcro, 1)
- Palazzo Recalcati (via Amedei, 8)
- Palazzo Recalcati Tagliasacchi (via Borgonuovo, 15)
- Palazzo Spinola (via san Paolo, 10)
- Palazzo Taverna (via Bigli, 9)
- Palazzo Vidiserti Dozzio (via Monte Napoleone, 23)
- Senavra (corso XXII Marzo, 50)
- Palazzo delle Scuole Palatine (piazza Mercanti, 11)
- Villa Folli (via Dardanoni 8-10)
- Villa Simonetta (via Stilicone, 36)
- Villa Scheibler (via Orsini, 21)

XVII secolo[modifica | modifica wikitesto]



Villa Litta

Palazzo Litta



Palazzo Sormani



Palazzo del Capitano di Giustizia



Palazzo Orsini



Palazzo Annoni



Palazzo Arcivescovile

- Ca' da Nobile Segnanino di San Pietro (via R.Cozzi 39/41)
- Casa Banfi (via Brera, 9)
- Casa Buttafava (via Lanzone, 21)
- Casa Cavigioli (via Cappuccio, 9)
- Casa Cornaggia Medici (via Santa Marta, 25)
- Casa Crespi (c.so Venezia, 20)
- Casa degli Omenoni (via degli Omenoni, 3)
- Casa Sioli Legnani (via Borgonuovo, 5)
- Casa Toscanini (via Durini, 20)
- Palazzo Acerbi (corso di Porta Romana, 3)
- Palazzo Alari Visconti (via Santa Maria Fulcorina, 17)
- Palazzo Amman (via Arrigo Boito, 8)
- Palazzo Annoni (c.so di Porta Romana, 6)
- Palazzo Bigli Samoyloff (via Borgonuovo, 20)
- Palazzo Crivelli (via Pontaccio, 12)
- Palazzo Cusani (via Brera, 15), sede del Comando del Corpo d'Armata di Milano
- Palazzo del Capitano di Giustizia (via Beccaria, 9), sede della Polizia locale di Milano
- Palazzo del Senato (Milano) (via Senato, 10)
- Palazzo dell'Ambrosiana (piazza Pio XI, 2)
- Palazzo delle ex Scuole Arcimbolde (piazza S.Alessandro, 1)
- Palazzo delle Stelline (corso Magenta, 61)
- Palazzo Dugnani (via Manin, 2)
- Palazzo Durini (via Durini, 24)
- Palazzo Erba Odescalchi (via dell'Unione, 5)
- Palazzo Litta o Arese (corso Magenta, 24)
- Palazzo Mazenta (via Amedei 2)
- Palazzo Olivazzi (via Bigli, 21)
- Palazzo Orsini (via Borgonuovo, 11)
- Palazzo Pusterla Brivio (piazza S.Alessandro, 4)
- Palazzo Silva di Biandrate (via del Lauro, 9)
- Palazzo Sormani (corso di Porta Vittoria, 6), sede della Biblioteca centrale di Milano
- Palazzo Visconti Aimi (via Filodrammatici, 10)
- Villa Litta (viale Affori, 21)
- Villa Busca Serbelloni (via Rombon, 41)

XVIII secolo[modifica | modifica wikitesto]



Palazzo Belgiojoso



Facciata della Villa Reale verso il giardino



Palazzo Serbelloni



Palazzo Reale

- Archivio di Stato di Milano (via Senato 10)
- Casa Berchet (via Cino del Duca, 2)
- Casa Beccaria (via Brera, 6)
- Casa Buzzoni (via Bocchetto, 13)
- Casa degli Occhi (via S.Sisto 6)

- Casa di Alessandro Manzoni (via Visconti di Modrone, 16)
- Casa Formentini (via Formentini, 1)
- Casa Melzi (via San Tomaso 5)
- Casino Ricordi (largo Ghiringhelli, 1)
- Casino Reale (via Filodrammatici, 1)
- Casa Toschi Cornegliani (corso Venezia 44)
- Casa Valerio (via Borgonuovo, 24)
- Casa Via S. Orsola (via S. Orsola 11)[17]
- Palazzo Belgioioso Mapelli (via Sant'Eufemia, 2)
- Palazzo Borromeo d'Adda (via Manzoni, 39-41)
- Palazzo Bovara (corso Venezia, 51)
- Palazzo Belgiojoso (piazza Belgiojoso)
- Palazzo Bolagnos Viani Visconti di Grazzano (via Cino del Duca, 8)
- Palazzo Casnedi (via San Tomaso 5)
- Palazzo Cicogna (corso Monforte, 23)
- Palazzo Citterio (via Brera, 12)
- Palazzo Clerici (via Clerici, 5)
- Palazzo Confalonieri (via Monte di Pietà, 14)
- Palazzo Cornaggia (via Cappuccio 21)
- Palazzo Crotti (via Moneta 1)
- Palazzo Dal Pozzo Benni (corso Venezia, 53)
- Palazzo del Monte (via Montenapoleone 8)
- Palazzo Durini di Monza (via S.Maria Valle, 2)
- Palazzo Fagnani (via s. Maria Fulcorina, 20)
- Palazzo Gallarati Scotti (via Manzoni, 30)
- Palazzo Greppi (via Sant'Antonio, 12)
- Palazzo Greppi (Milano, via Borgonuovo) (via Borgonuovo, 19)
- Palazzo Jacini (via del Lauro 3)
- Palazzo Khevenhüller Arnaboldi (via Monte di Pietà 1)
- Palazzo in corso di Porta Ticinese 22 (corso di Porta Ticinese, 22)
- Palazzo Litta Cusini Modignani (corso Europa, 16)
- Palazzo Mainoni (via Amedei 4-6)
- Palazzo Mapelli (via Cappuccio, 15)
- Palazzo Marchetti (via Morone 4)
- Palazzo Mellerio (corso di Porta Romana, 13)
- Palazzo Morando (via S. Andrea, 6)
- Palazzo Moriggia (via Borgonuovo, 23), oggi Museo del Risorgimento
- Palazzo Perego di Cremnago (via Borgonuovo, 12)
- Palazzo Pisani Dossi (via Brera 11)
- Palazzo Reale (piazza del Duomo, 12)
- Palazzo Resta Pallavicino (via Conservatorio, 7)
- Palazzo Rougier (corso di porta Romana, 17)
- Palazzo Serbelloni (corso Venezia, 16)
- Palazzo Trivulzio (piazza Sant'Alessandro, 6)
- Villa Clerici (via Terruggia 14)
- Villa Marietti (piazza Villa Pizzone, 3)

XIX secolo[modifica | modifica wikitesto]

Palazzo Saporiti



Palazzo Mellerio



Palazzo della Veneranda Fabbrica del Duomo



Ca' de Sass



Palazzo Anguissola

Particolare di Palazzo Chiesa

Particolare di Casa Candiani



Palazzo Tarsis



Palazzo Turati



Castello Cova



Palazzo Turati

- Ca' de Sass (via Monte di Pietà, 6)
- Casa Bottelli (via Dante, 12)
- Casa Bottelli (piazza Castello, 16)
- Casa Bellotti (via Brera, 10)
- Casa Bettoni o dei Bersaglieri (corso di Porta Romana, 20)
- Casa Borella (via Berchet 2, angolo via San Raffaele e via U. Foscolo)
- Casa Bosi Pelitti (via Castelfidardo, 10)
- Casa Bosina (via Lanzone, 11)
- Casa Broggi (via Dante, 5)
- Casa Candiani (via Bandello, 20)
- Casa Cavalli (via Dante 6)
- Casa Celesia (via Dante, 7)
- Casa De Ambrosis (via Mazzini, 18)
- Casa De Maestri (corso Venezia, 13)
- Casa delle Canossiane (via Bramante, 5)
- Casa Formenti (via Dante, 9)
- Casa Gadda-Portaluppi (piazza Castello 20, angolo via Lanza, 5)
- Casa Grondona (corso Italia 57, angolo via San Martino)
- Casa Manzi (via Nerino, 8)
- Casa Manzoni (via Morone 1, angolo p.zza Belgiojoso)
- Casa Maveri (via Cernaia, 1)
- Casa Moretti (via Dante, 14)
- Casa Poldi Pezzoli (via Manzoni 12-14), sede dell'omonimo museo
- Casa Porro Lambertenghi (via Monte di Pietà, 15)
- Casa Rossi (corso Magenta, 12)
- Casa Rovida (via Correnti, 7)
- Casa Sardi (via Paleocapa, 3), sede dal 1986 di Fininvest
- Casa Tagliabò (via De Marchi)
- Casa Torniamenti (via Petrella, 14)
- Casa Verdi (piazza Buonarroti, 29)
- Grand Hotel et de Milan (via Manzoni, 29)
- Palazzo Anguissola (via Manzoni, 10)
- Palazzo Archinto (via Passione, 12)
- Palazzo Barozzi anche noto come "Istituto dei ciechi" (via Vivaio, 7)

- Palazzo Besana (p.zza Belgiojoso)
- Palazzo Bagatti-Valsecchi (via Santo Spirito, 7), sede dell'omonimo museo
- Palazzo Beltrami (piazza della Scala)
- Palazzo Beretta (corso Italia 19)
- Palazzo Binda (corso di Porta Romana 122)
- Palazzo Bonacossa (piazza S.Maria delle Grazie, 1)
- Palazzo Bonacossa (via Sella 4, angolo p.zza Castello)
- Palazzo Borgazzi (corso di Porta Vittoria, 16)
- Palazzo Brentani o Brentano (via Manzoni, 6)
- Palazzo Busca Arconati Visconti (corso Magenta, 71) sede del Collegio San Carlo
- Palazzo Cagnola (via Cusani 5)
- Palazzo Carcano Tondani (via Francesco Sforza, 39)
- Palazzo Castelli (piazza Borromeo, 11)
- Palazzo Centro Congressi Cariplo (via Monte di Pietà, 10)
- Palazzo Chiesa (corso Venezia, 36)
- Palazzo Chiodi (via Correnti, 14)
- Palazzo dei Portici Settentrionali (piazza Duomo)
- Palazzo dei Portici Meridionali (piazza Duomo)
- Palazzo del Principe di Piombino (corso Venezia, 56)
- Palazzo del Museo di Scienze Naturali (corso Venezia, 55)
- Palazzo dell'Ufficio Elettorale (corso di Porta Romana 8-10)
- Palazzo della Permanente (via Turati, 34)
- Palazzo della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo (Foro Bonaparte, 31)
- Palazzo della Veneranda Fabbrica del Duomo (piazza Duomo, 18)
- Palazzo Diotti anche conosciuto come "Palazzo della Prefettura" (corso Monforte, 31)
- Palazzo d'Este (viale Beatrice d'Este, 23)
- Palazzo Galloni (Alzaia Naviglio Grande, 66)
- Palazzo Gavazzi (via Monte Napoleone, 21)
- Palazzo Greppi (via S.Maurilio, 19)
- Palazzo Lucini Passalacqua (via Monte di Pietà, 3)
- Palazzo Luraschi (corso Buenos Aires 1, angolo piazza Oberdan)
- Palazzo Marchetti (via Morone, 4)
- Palazzi Meli Lupi di Soragna (via Manin 11-13-15-17)
- Palazzo Melzi d'Eril (via Manin, 23)
- Palazzo Melzi di Cusano (via Montenapoleone, 18)
- Palazzo Saporiti (corso Venezia, 40)
- Palazzo Stanga (via Carducci, 10)
- Palazzo Talenti (via Verdi, 6)
- Palazzo Tarsis (via S.Paolo, 1)
- Palazzetto Taverna (via Montenapoleone, 2)
- Palazzo Turati (via Meravigli, 7)
- Villa Belgiojoso-Bonaparte conosciuta anche come "Villa Reale" (via Palestro, 16)

XX secolo[modifica | modifica wikitesto]



Facciata di Casa Galimberti



Palazzo della Banca Commerciale Italiana



Casa Broggi



Palazzo Mezzanotte



Palazzo Cusini



Villino Maria Luisa



Casa Lentati



Particolare del Palazzo del Banco di Roma

- Acquario Civico di Milano (via Gadio, 2)
- Ca' Brutta, di Giovanni Muzio, (piazza Stati Uniti d'America)
- Casa Agostoni, di Alfredo Menni, (via Ariosto, 21)
- Casa Alessio, di Giovanni Battista Bossi (via De Bernardi, 1)
- Casa Baslini, di Aldo Andreani (via Serbelloni, 10-12)
- Casa Bassanini, di Piero Portaluppi (via Foppa, 4)
- Casa Berardi, di Marco Candiani (via San Martino, 17)
- Casa Berri Meregalli (via Barozzi, 7)
- Casa Berri Meregalli (via Mozart, 21)
- Casa Bocchi (via De Marchi)
- Casa Bogani (via Filzi, 10)
- Casa Borletti (via San Vittore, 40-42)
- Casa Brindicci Bonzani (via Guerrazzi, 1)
- Casa Caccia Dominioni (piazza S.Ambrogio, 16)
- Casa Campanini, di Alfredo Campanini, (via Bellini, 11)
- Casa Cambiaghi (via Pisacane, 22)
- Casa Carboni Perego (via del Fante, 6)
- Casa Casati Magni, di Antonio Tagliaferri (via Dante, 16)
- Casa Comolli-Rustici, di Giuseppe Terragni (via Pepe, 32)
- Casa Corbellini-Wassermann, di Piero Portaluppi (viale Lombardia, 17)

- Casa Cusini (via dell'Orso, 11)
- Casa della Meridiana, di Giuseppe de Finetti, (via Marchiondi, 3)
- Casa Donzelli, di Ulisse Stacchini (via Gioberti, 1)
- Casa Donzelli, di Ulisse Stacchini (via Revere, 7)
- Casa Donzelli, di Enrico Zanoni (via Tasso, 14)
- Casa Dugnani (via Saffi, 9)
- Casa degli artisti (corso Garibaldi, 89)
- Casa dei Fasci milanesi, di Paolo Mezzanotte, (via Nirone, 15)
- Casa del Mutilato, di Luigi Lorenzo Secchi, (via Freguglia 14)
- Casa dell'Opera Nazionale Balilla, di Mario Cereghini (via Mascagni, 6)
- Casa della Fontana (via Vittorio Veneto, 2)
- Casa Feltrinelli (via Manin, 37)
- Casa Ferrario (via Spadari, 3-5)
- Casa Fiorentini (via M.Gioia, 18)
- Casa Frisia (via Ozanam, 4)
- Casa Frisia (via Guido d'Arezzo, 5)
- Casa Galimberti, di Giovanni Battista Bossi, (via Malpighi 3)
- Casa Ghiringhelli, di Pietro Lingeri con Giuseppe Terragni, (piazzale Lagosta 2)
- Casa Girola (via Broletto, 5)
- Casa Guazzoni, di Giovanni Battista Bossi, (via Malpighi, 12)
- Casa Hahn (via Settembrini, 40)
- Casa Laugier (c.so Magenta, 96)
- Casa Lavezzari (piazza Morbegno 3)
- Casa Lentati (via Telesio, 2)
- Casa Lisio (via Silvio Italico, 3)
- Casa Maffioretti (via Aurelio Saffi, 14)
- Casa Melzi Pertusati (corso di Porta Romana, 76-80); distrutta durante i bombardamenti anglo-americani
- Casa Moneta (via Ausonio, 3)
- Casa Pavesi (via Manin, 33)
- Casa Portaluppi, di Piero Portaluppi, (via Morozzo della Rocca, 5)
- Casa Predaval (viale Bianca Maria, 37)
- Casa Ravizza (corso Italia, 6)
- Casa Rustici, di Pietro Lingeri con Giuseppe Terragni (corso Sempione, 36)
- Casa Tognella di Ignazio Gardella (via Iacini, 1)
- Casa Toninello (via Perasto 3)
- Casa Tosi (via Senato 28)
- Casa a tre cilindri (via Gavirate, 27)
- Casa Treccani (via De Marchi)
- Casa Turati (via Saffi, 28-30)
- Casa dell'Unione Cooperativa (via Spadari, 2)
- Casa Valli (via Bernardino Zenale, 13)
- Casa Venegoni (via del Fante, 16)
- Casa Volonteri (via Lanzone, 29-31)
- Castello Cova (via Carducci, 32)
- Domus Fausta (via De Togni, 21)
- Domus Julia (via De Togni, 25)
- Ex cinema Dumont (via Frisi, 2)
- Magazzini Bonomi (corso Vittorio Emanuele II, 9)
- Magazzini Contratti (via Tommaso Grossi, 8)
- Palazzina Liberty (largo Marinai d'Italia, 1)
- Palazzina Merlini (via Telesio, 13)
- Palazzina Ragno d'Oro (piazza Medaglie d'Oro, 2)
- Palazzina Sessa, di Cecilio Arpesani, (Via Ariosto, 1)
- Palazzo Argentina (corso Buenos Aires, 36)
- Palazzo Balzarini (via Pisacane, 16)
- Palazzo Beltrade (piazza Santa Maria Beltrade, 1)
- Palazzo Berri-Meregalli (via Cappuccini, 8)

- Palazzo Bolchini (piazza Meda, 3)
- Palazzo Broggi (piazza Cordusio, 3), Palazzo dell'ex Borsa (1901-1932), poi Palazzo delle Poste[18]
- Palazzo Carminati (piazza Duomo, 17)
- Palazzo della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde (via Verdi, 8)
- Palazzo Castelli Visconti di Modrone (via Cerva, 26-28)
- Palazzo Castiglioni (corso Venezia 47-49)
- Palazzo Civita (piazza Duse, 2)
- Palazzo Crespi di Piero Portaluppi (corso Matteotti 1)
- Palazzo Cusini (via Durini, 9)
- Palazzo Dario Biandrà (piazza Cordusio ang. via Mercanti)
- Palazzo de Capitani d'Arzago (via Santa Valeria 21)
- Palazzo degli Uffici Comunali (via Larga, 12)
- Palazzo degli Uffici Finanziari (via Manin, 2)
- Palazzo del Banco di Roma (piazza Edison, 1)
- Palazzo del Banco di Sicilia (via S.Margherita, 14)
- Palazzo del Cinema Odeon (via S.Radegonda)
- Palazzo del Credito Commerciale (via Armorari, 6)
- Palazzo del Credito Italiano (piazza Cordusio) (1902)[19]
- Palazzo del Toro (piazza San Babila)
- Palazzo del Touring Club Italiano (corso Italia, 10)
- Palazzo dell'AEM (corso di Porta Vittoria, 4)
- Palazzo dell'Aeronautica (piazza Novelli)
- Palazzo dell'Arengario (piazza del Duomo)
- Palazzo dell'Arte (viale Alemagna 6)
- Palazzo dell'Informazione, (piazza Cavour, 2)
- Palazzo dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (piazza Missori, 10)
- Palazzo dell'Istituto Marcelline Tommaseo, di Cecilio Arpesani (piazza Tommaseo, 1)
- Palazzo dell'Istituto Nazionale Assicurazioni (piazza Diaz, 6)
- Palazzo dell'Ufficio Elettorale (corso di Porta Romana, 10)
- Palazzo della Banca Agricola Milanese (via Mazzini)
- Palazzo della Banca Commerciale Italiana, (piazza della Scala)
- Palazzo della Banca d'Italia (via Cordusio, 5)
- Palazzo della Banca Popolare di Milano (piazza Meda, 2)
- Palazzo della Banca Rasini (via Orefici, 2)
- Palazzo della Banca Vonwiller (via Cordusio, 3)
- Palazzo della Camera del Lavoro (corso di Porta Vittoria 43)
- Palazzo della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde (via Verdi, 8)
- Palazzo della Gondrand (via Pontaccio, 21)
- Palazzo della Rinascente (corso Vittorio Emanuele II)
- Palazzo della società Buonarroti-Carpaccio-Giotto (corso Venezia 62-64)
- Palazzo della Società Reale Mutua di Assicurazioni, più conosciuto col nome di *Ex-Trianon* (piazza Liberty)
- Palazzo delle Assicurazioni Generali (piazza Cordusio)
- Palazzo delle Poste Centrali (via Cordusio, 4)
- Palazzo di Fuoco (viale Monza, 2)
- Palazzo di Giustizia (via Freguglia, 1)
- Palazzo Donini (piazza S.Babila, 4)
- Palazzo Fidia (via Melegari, 2)
- Palazzo Gonzaga di Vescovado (via Carducci, 28-30)
- Palazzo dell'Hotel Kursaal Diana (viale Piave, 47)
- Palazzo Meroni (c.so di Porta Romana, 1)
- Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa (piazza Affari)
- Palazzo Rolex (Viale Angelo Filippetti Angelo 9)
- Palazzo Sangiuliani (largo Belotti)
- Palazzo Tenca (via Mascheroni, 20)
- Palazzo Troubetzkoy (via Mascheroni, 19)
- Palazzo Veronesi (piazza Duse, 4)
- Palazzo e Torre Rasini (corso Venezia, 61)

- Scuola professionale Arnaldo Mussolini (piazzale Cantore, 10)
- Sede per la Società Filatura Cascami Seta (via Santa Valeria, 1)
- Torre Snia Viscosa (corso Matteotti, 11)
- Torre Tirrena (piazza Liberty, 4)
- Torre Turati (via Turati, 40)
- Torre Velasca (piazza Velasca, 15)
- Villa De Leyva (via della Giustizia)
- Villa Faccanoni (via Buonarroti, 48)
- Villa Figini (via Perrone di San Martino, 8)
- Villa Hanau (via Guerzoni, 36)
- Villa Jucker (via Buonarroti, 39)
- Villa Necchi Campiglio (via Mozart, 12-14)
- Villa Rasini (via Melegari, 5)
- Villa Taverna (via Brivio, 4-6)
- Villa Zanoletti (via Mozart, 9)
- Villino Gotico (via Cernaia)
- Villino Maria Luisa (via Tamburini, 8)

XXI secolo[modifica | modifica wikitesto]

- Edificio Roentgen (via Guglielmo Roentgen, 1)

Edifici demoliti[modifica | modifica wikitesto]



Piazza del Duomo nel 1860 circa. Sulla sinistra si intravede il Coperto dei Figini, che è stato demolito nel 1864 per poter permettere l'allargamento della piazza

Tra le numerosissime costruzioni abbattute nella storia edilizia della città, ve ne sono molte che sono state demolite nonostante un indiscutibile valore storico e artistico, tanto da essere ricordate nella letteratura architettonica della città.

XIV secolo[modifica | modifica wikitesto]

- Cà di Can (piazza Missori)

XV secolo[modifica | modifica wikitesto]

- Casa dei Guiscardi (corso Magenta)
- Casa dei Missaglia (via Spadari)
- Casa Mozzanica (corso Vittorio Emanuele)
- Casa dei Sanseverino (corso Magenta)
- Casa Scaramuccia Visconti (corso Magenta)
- Coperto dei Figini (piazza del Duomo)
- Palazzo del Banco Mediceo (via dei Bossi)
- Palazzo Caravaggio (piazza Missori)
- Palazzo Marliani (via Montenapoleone)

XVI secolo[modifica | modifica wikitesto]

- Palazzo Cicogna (via dell'Unione, 14)
- Palazzo Imbonati (via Marino)

XVII secolo[modifica | modifica wikitesto]

- Palazzo Arcimboldi (via dell'Unione, 12)

XVIII secolo[modifica | modifica wikitesto]

- Palazzo Borromeo (via S.Maurilio, 21)
- Palazzo Sannazzaro (via Marino)
- Palazzo Origoni (via San Paolo, 9)
- Pia casa della Senavra (istituita nel 1780 utilizzando strutture risalenti al XVI secolo; parzialmente demolita e rimaneggiata nella seconda metà del XX secolo)[20]
- Villa Caimi

XIX secolo[modifica | modifica wikitesto]

- Casa Rossa (corso Venezia, angolo via Boschetti)
- Palazzo Arese-Bethlen (via Monte di Pietà, 11)
- Villino Hoepli (via XX settembre)

Note[modifica | modifica wikitesto]

1. ^ Mezzanotte, p. XIII.
2. ^ Balzarini, p. 9.
3. ^ Mezzanotte, p. XXVII.
4. ^ De Vecchi, pp. 114-115.
5. ^ Mezzanotte, pp. XXX-XXXI.
6. ^ De Vecchi, p. 165.
7. ^ Mezzanotte, p. XXXV.
8. ^ Denti, p. 8.
9. ^ Coppa, pg. 16.
10. ^ Terraroli, pg. 137.
11. ^ Mezzanotte, p. XLII-XLIII.
12. ^ Mezzanotte, p. XLIX.
13. ^ Bianchi, p. 74.
14. ^ Mezzanotte, p. LIV.
15. ^ TCI, pp. 39-40.
16. ^ Rossi, pp. 1-24.
17. ^ Casa Via S. Orsola 11, LombardiaBeniCulturali
18. ^ [1]
19. ^ [2]
20. ^ Per una storia della Senavra

Bibliografia[modifica | modifica wikitesto]

- AA.VV., *Touring Club Italiano:Guida d'Italia - Milano*, Guide rosse d'Italia, Milano, Touring Club Editore, 2003.
- Eugenia Bianchi e Stefania Buganza, *Il Seicento e il Settecento*, Milano, NodoLibri, 1999.
- Simonetta Coppa e Federica Bianchi, *Lombardia barocca*, Milano, Jaca Book, 2009.
- Maria Grazia Balzarini, *Il Gotico*, Milano, Nodo Libri, 2000, ISBN 88-7185-078-5.
- Pierluigi De Vecchi, Elda Cerchiari, *I tempi dell'arte*, vol. II, Milano, Bompiani, 1999, ISBN 88-451-7212-0.
- Paolo Mezzanotte e Giacomo Bascapè, *Milano nell'arte e nella storia*, Milano, Bestetti 1198, 1968.
- Aldo Rossi, *Il concetto di tradizione nell'architettura neoclassica milanese, in Scritti scelti sull'architettura e la città 1956 - 1972*, Milano, Clup, 1975.
- Valerio Terraroli, *Lombardia barocca e tardobarocca*, Milano, Skira editore, 2004.

Voci correlate[modifica | modifica wikitesto]

- Chiese di Milano
- Storia di Milano

Stili architettonici[modifica | modifica wikitesto]

- Romanico lombardo
- Gotico a Milano
- Rinascimento lombardo
- Arte del secondo Cinquecento a Milano
- Barocco a Milano
- Liberty a Milano

- Neoclassicismo a Milano

Altri progetti[modifica | modifica wikitesto]

- Wikimedia Commons contiene immagini o altri file sulle **ville e sui palazzi di Milano**

 **Portale Architettura**

 **Portale Milano**

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://it.wikipedia.org/wiki/Casa_dei_Morigi, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017124907/https://it.wikipedia.org/wiki/Casa_dei_Morigi , screenshot: https://web.archive.org/web/20221017124911/http://web.archive.org/screenshot/https://it.wikipedia.org/wiki/Casa_dei_Morigi

Casa dei Morigi

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Jump to navigationJump to search

Casa dei Moriggi	
Localizzazione	
Stato	Italia
Località	Milano
Indirizzo	via Morigi 8

Coordinate	45°27′50.51″N 9°10′51.38″E Coordinate: 45°27′50.51″N 9°10′51.38″E (Mappa)
Informazioni generali	
Condizioni	In uso
Costruzione	XVIII secolo
	Modifica dati su Wikidata · Manuale

La **casa dei Moriggi** è un edificio storico di Milano situata in via Morigi n. 8.

Storia e descrizione[modifica | modifica wikitesto]

L'edificio, risalente nel suo nucleo originario al XIV secolo, è uno dei più antichi conservati a Milano. Oggi l'aspetto dell'antico palazzo esterno traspare solo dalla terrazza e dall'originaria torre, ristrutturata nel XVII secolo e adibita a belvedere. All'interno il cortile si presenta porticato con colonne di ordine ionico, mentre lo scalone, rifatto nel XVIII secolo aveva un tempo una decorazione a graffiti. Il palazzo è appartenuto ai marchesi Moriggia o Morigi .[1] Questo palazzo ha dato il nome anche alla contrada in cui si trovava ossia Contrada dei Morigi. Il palazzo venne abbandonato dalla famiglia Morigi intorno alla fine dell'800. Successivamente il palazzo venne occupato da 23 famiglie in una logica di cohousing tipico del periodo e del movimento antagonista milanese. In questi anni il palazzo conobbe un periodo di grande fermento culturale come <cita> ref. *inventati.org*, https://www.inventati.org/casamorigi/autogestione.html. ma la mancanza di fondi non miglioro' il degrado strutturale sino agli anni duemila quando il Comune di Milano pretese la restituzione del palazzo una ditta si prese carico della ristrutturazione. Attualmente il palazzo è stato diviso e venduto in lotti.

Note[modifica | modifica wikitesto]

1. ^ *Casa e torre dei Morigi*, su *lombardiabeniculturali.it*. URL consultato l'8-7-2016.

Voci correlate[modifica | modifica wikitesto]

- Ville e palazzi di Milano
- Moriggia (famiglia)

mostra

V · D · M

Ville e palazzi di Milano risalenti almeno al XIV secolo

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

https://www.inventati.org/casamorigi/autogestione.html, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017125744/https://www.inventati.org/casamorigi/autogestione.html, screenshot: https://web.archive.org/web/20221017125748/http://web.archive.org/screenshot/https://www.inventati.org/casamorigi/autogestione.html

Autogestione

Alla meta' degli anni '70 il palazzo era vuoto, per un buon numero di anni la casa resto' vuota, non fu fatta alcuna manutenzione e il degrado arrivo' ad uno stadio avanzato.

E' in quegli anni, **precisamente nel 1976**, che e' iniziata l' esperienza di autogestione.
I primi occupanti furono un collettivo del movimento di liberazione omosessuale e un gruppo di donne attive nel movimento femminista milanese; l' intento iniziale di usare alcuni spazi per le attivita' politiche e culturali di questi movimenti si e' ben presto trasformato nel progetto di rendere agibili tutti gli spazi della casa e di utilizzarli anche come abitazione e per il lavoro artigianale.

La storia della nostra esperienza e' lunga e si intreccia con tre decenni che hanno visto radicali mutamenti della geografia sociale e della fisionomia politica e culturale di Milano.
Alla meta' degli anni '70 in questo quartiere vi erano ancora abitazioni popolari botteghe artigiane e piccoli negozi:
la nostra decisione di abitare qui si inseriva in un piu' vasto movimento di lotta per il diritto alla casa e di salvaguardia della residenza popolare e dell' artigianato nel centro storico.

Il nostro progetto non era solo quello di abitare e creare laboratori artigiani:
volevamo difendere la proprieta' pubblica della casa, farne un centro di iniziative politiche e culturali, vivere in un luogo non anonimo ricco di vita e di scambi sociali; tutto cio' in un edificio di pregio storico e bisognoso di opere di risanamento.

L'autogestione si e' basata sul versamento di quote mensili (corrispondenti ad un affitto di equo canone) e su una grande mole di lavoro volontario.
I problemi da affrontare sono stati innumerevoli e non e' possibile contare le ore che abbiamo speso in lavori manuali e nelle attivita' degli organi di autogestione (l'Assemblea degli abitanti e le quattro commissioni) che si sono occupate dei problemi tecnici e finanziari, della gestione interna e delle attivita' politiche e culturali della casa. Ci sono voluti anni, e per molto tempo abbiamo abitato in condizioni disagevoli, con continui lavori in corso, ma alla fine siamo riusciti a recuperare tutti gli spazi.

L'attivita' di manutenzione e' stata costante ed ha avuto come risultato, **come ha riconosciuto lo stesso Consiglio di Zona 1 all'inizio degli anni '90**, il contenimento del degrado e il miglioramento dell'edificio.
Nei primi anni e' stata frequente negli appartamenti ripristinati la convivenza di gruppi; successivamente si sono stabilizzate una ventina di nuclei (famiglie, coppie, single); sono stati inoltre bonificati e dati in uso ad artigiani e associazioni gli spazi al piano terra.
Negli anni '80 la fisionomia della casa era fortemente caratterizzata dalla presenza di tre laboratori (falegnameria, restauro mobili, scenografia) e dall' attivita' di associazioni sindacali e solidaristiche (CGIL pensionati; FLM Uniti; Lega per il diritto al lavoro di portatori di handicap), abbiamo dato vita inoltre ad attivita' culturali rivolte al quartiere, come una ludoteca.

Attualmente due dei tre laboratori hanno chiuso e sono stati sostituiti da nuove associazioni culturali che si sono aggiunte a quelle esistenti da lunga data (Galleria d'arte Facsimile e Circolo delle Donne Cicip e CiciaP).

Le associazioni di volontariato sono oggi quattro tutte di rilevanza cittadina: Punto Rosso insieme ad Attac e Greenpace, Survival International, Servizio Civile Internazionale, Donne Internazionali.
Il cortile ospita durante l' estate numerose rassegne teatrali e saggi, inoltre la casa offre la possibilita' di realizzare mostre e corsi usufruendo di due spazi interni destinati ad uso collettivo.

Riteniamo la nostra esperienza di autogestione qualificante in quanto:

- abbiamo rispettato le caratteristiche architettoniche dell'edificio, facendoci seguire nei lavori di manutenzione dalla Facolta' di Architettura, dagli architetti di Spazio e Societa' e da studi di ingegneri. Si puo' dire che i nostri interventi leggeri e fatti in economia hanno salvaguardato fino ad oggi le caratteristiche dell' edificio piu' di quanto avrebbe fatto un'eventuale ristrutturazione pesante e snaturante
- abbiamo difeso la proprieta' pubblica dell' edificio e della sua destinazione ad uso misto (residenza, attivita' artigianali, servizi) di fronte a ipotesi di vendita a privati e a progetti di cambiamento della destinazione d' uso che sono stati a piu' riprese avanzati dall' amministrazione comunale

- * abbiamo creato nel quartiere un luogo vivo, frequentato, sede di molteplici iniziative sociali e culturali
- abbiamo vissuto e abitato la casa in una logica di dialogo e sostegno reciproco aperto alle discussioni e alla risoluzione dei conflitti

Abbiamo sempre cercato di arrivare ad un accordo con il Comune che portasse ad una definizione legale della nostra situazione Negli anni '80 vi erano in Italia cooperative (ad es. Bologna) che praticavano la strada della autocostruzione, cioe' del risanamento di edifici degradati di proprieta' pubblica con la partecipazione degli abitanti sia a livello economico che fattivo.
In questa prospettiva abbiamo formulato e presentato all'amministrazione comunale tre diverse proposte:
la prima, elaborata dagli architetti di Spazio e Societa' proponeva di creare in via Morigi8 un cantiere-laboratorio per sperimentare la possibilita' di risanare una casa storica con tecniche leggere e a costi bassi grazie alla partecipazione della Scuola Edile del Comune di Milano e degli abitanti;
le altre due basate su due progetti da noi commissionati a uno studio di architettura e ad uno di ingegneria e proponevano una nostra partecipazione finanziaria e di lavoro ai costi di risanamento, da recuperare in conto affitto.

I tre progetti sono stati presentati in convegni cittadini a cui hanno partecipato rappresentanti di sindacati e cooperative edilizie suscitando una buona eco e addirittura nel 1992 una mozione favorevole del Consiglio di Zona 1, senza che vi siano mai state risposte da parte dell'amministrazione comunale.

Il primo reale contatto con l'Amministrazione comunale l'abbiamo avuto nel 1995 quando vi fu il primo sopralluogo di tecnici comunali sulla casa.

Nel 1999 il Demanio riprese in mano la situazione imponendo una soluzione apparentemente semplice:
il pagamento di un' indennita' di occupazione per gli ultimi 5 anni e l'avvio di un progetto di ristrutturazione che comportava l'allontanamento di tutti gli abitanti e le associazioni.
Proponeva a chi ne aveva i requisiti di iscriversi nelle liste per l'assegnazione di case popolari (ai tempi si poteva ancora fare) e prevedeva dopo la ristrutturazione, il rientro in affitto per quei pochi che avrebbero potuto pagare prezzi di mercato. Decidemmo di pagare una prima quota di indennita' per dimostrare la nostra volonta' nel trovare un accordo ma vincolammo il pagamento di una seconda quota alla firma di un protocollo d'intesa fra l'Amministrazione comunale e gli abitanti della casa. **L'Amministrazione ritenne non ci fosse altro da dire**.
Il 10/11/2005 gli abitanti della casa ricevono dal Settore Demanio e Patrimonio la comunicazione dell'avvio di un procedimento amministrativo volto al rilascio forzoso dei locali siti in via Morigi 8 in quanto occupanti senza titolo.

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LMD80-00267/, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017130734/https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LMD80-00267/ , screenshot: https://web.archive.org/web/20221017130739/http://web.archive.org/screenshot/https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LMD80-00267/

Torre e Case dei Morigi
Milano (MI)



Indirizzo: Via Morigi 8 - Milano (MI)

Tipologia generale: architettura fortificata

Tipologia specifica: casaforte

Configurazione strutturale: Più che un edificio, si tratta di una serie di costruzioni giustapposte di epoche e con stratificazioni diverse: dall'alto e' possibile ammirare i vari terrazzi grandi e piccoli che movimentano la parte alta con una moltitudine di livelli diversi. L'insieme di cavedi e cortili secondari non appare al visitatore occasionale nella reale complessità che gli appartiene perche` essi sono in parte celati da portoncini e piccoli corridoi. La torre è oggi un belvedere di aspetto seicentesco. Il cortile è porticato con colonne doriche architravate. All¿interno uno scalone ampio a tre navate con balustrata neoclassica. Le decorazioni a chiaroscuro degli interni sono invece state cancellate dalla guerra.

Epoca di costruzione: sec. XIV - sec. XVIII

Autori: De Carlo, Giancarlo, primo progetto di recupero; Marcosano, Michele, terzo progetto di recupero

Uso attuale: avancorpo: uffici e abitazioni; corpo principale: abitazioni; piano terra: ristorante

Uso storico: intero bene: abitazione collettiva; intero bene: abitazione

Condizione giuridica: proprietà Ente pubblico territoriale

Percorsi tematici:

- Quattro passi per Milano. Memorie di una città che cambia

Compilazione: Ribaudo, Robert (2011)

_Scheda completa SIRBeC (formato PDF)

Link risorsa: http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LMD80-00267/

LombardiaBeniCulturali



xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://it.wikipedia.org/wiki/Castello_di_Frino , Wayback Machine: http://web.archive.org/web/20221017131227/https://it.wikipedia.org/wiki/Castello_di_Frino, screenshot: http://web.archive.org/web/20221017131229/http://web.archive.org/screenshot/https://it.wikipedia.org/wiki/Castello_di_Frino

Castello di Frino

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Jump to navigationJump to search



Questa voce sull'argomento palazzi del Piemonte è solo un abbozzo.
Contribuisci a migliorarla secondo le convenzioni di Wikipedia.

Castello di Frino	
Localizzazione	
Stato	Italia
Località	Ghiffa
Indirizzo	Via Cristoforo Colombo, 8
Coordinate	45°57′20.56″N 8°36′42.26″E Coordinate: 45°57′20.56″N 8°36′42.26″E (Mappa)
Informazioni generali	
Condizioni	ITA
Costruzione	XV secolo
Stile	Rinascimentale

Realizzazione	
Committente	Marchesi Moriggia

Modifica dati su Wikidata · Manuale

Il **castello di Frino** è un castello situato in via Cristoforo Colombo, 8 a Ghiffa, nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola.

Storia[modifica | modifica wikitesto]

Il castello di Frino venne costruito nel XV secolo dai marchesi Moriggia. Quest'ultimi infatti, nel 1473 furono investiti da Filippo Maria Visconti dei feudi di Ghiffa, San Martino, San Maurizio ed Oggebbio.[1] Il castello subirà delle notevoli modifiche nel corso del XVIII secolo per volere del Marchese Don Giovanni Battista Moriggia Della Porta, il quale lo fece trasformare in un palazzo. Alla morte di quest'ultimo il palazzo con tutti i possedimenti familiari passò ad un ramo collaterale, i Moriggia di Pallanza, nella figura del Marchese Giuseppe Moriggia. La decadente situazione economica dei Moriggia costrinse gli eredi a vendere tutti i possedimenti compreso il castello di Frino che venne ceduto all'architetto Pirovano.[2] In conseguenza i Moriggia persero i loro principali feudi del Lago Maggiore che passarono ai loro avversari, i conti Borromeo.

Note[modifica | modifica wikitesto]

1. ^ *Giovanni Ippolito Moriggia, in Dizionario Biografico degli italiani Treccani*
2. ^ Verbanus 34, i marchesi Moriggia, 2000

Bibliografia[modifica | modifica wikitesto]

Giovanni Ippolito Moriggia, in Dizionario Biografico degli italiani Treccani

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://it.wikipedia.org/wiki/Palazzo_Moriggia_Della_Porta, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017131833/https://it.wikipedia.org/wiki/Palazzo_Moriggia_Della_Porta , screenshot: https://web.archive.org/web/20221017131836/http://web.archive.org/screenshot/https://it.wikipedia.org/wiki/Palazzo_Moriggia_Della_Porta

Palazzo Moriggia Della Porta

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Jump to navigationJump to search

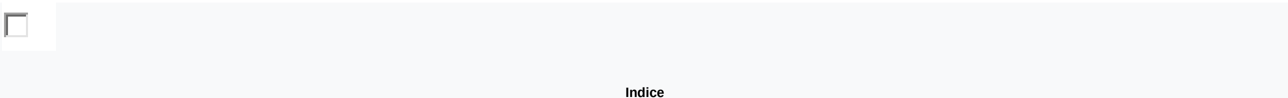
Questa voce sugli argomenti palazzi della Lombardia e musei della Lombardia è solo un abbozzo.
Contribuisci a migliorarla secondo le convenzioni di Wikipedia.

Palazzo Moriggia della Porta	
Palazzo Moriggia della Porta oggi Museo Poldi Pezzoli	
Localizzazione	
Stato	Italia
Località	Milano
Indirizzo	Via Manzoni, 15
Informazioni generali	
Condizioni	In uso
Costruzione	XVI secolo
Stile	Neoclassico
Realizzazione	

Architetto	Simone Cantoni
Committente	Conti Della Porta

Modifica dati su Wikidata · Manuale

Palazzo Moriggia Della Porta, conosciuto anche come **Palazzo Poldi Pezzoli**, è un edificio storico situato in Via Manzoni 15, nel centro storico di Milano. È sede del Museo Poldi Pezzoli.



Indice

Storia[modifica | modifica wikitesto]

Il palazzo fu costruito nel XVI secolo per volere della famiglia Porta o della Porta. In seguito il palazzo nel XVIII secolo passò ai marchesi Moriggia, eredi della famiglia Della Porta. Il palazzo venne poi venduto dai Moriggia alla fine del settecento alla famiglia Pezzoli.[1] Il Palazzo venne riadattato in stile neoclassico dall'architetto Simone Cantoni (1736-1818), con un ampio giardino interno all'inglese ricco di statue e fontane. Tra il 1850 e il 1853 Gian Giacomo Poldi Pezzoli affida a Giuseppe Balzaretto (1801-1874) un'ulteriore modifica, in contemporanea con la ristrutturazione del suo appartamento.[2]

Note[modifica | modifica wikitesto]

1. ^ Itinerari Sentimentali per le Contrade di Milano, Beni Culturali Lombardia, Milano
2. ^ *La Casa, in Museo Poldi Pezzoli, sito ufficiale*

Bibliografia[modifica | modifica wikitesto]

- Itinerari Sentimentali per le Contrade di Milano, Beni Culturali Lombardia, Milano

Collegamenti esterni[modifica | modifica wikitesto]

La Casa, in Museo Poldi Pezzoli, sito ufficiale

Categoria:

- Palazzi di Milano

[altre]

Ricerca Vai

- Pagina principale
- Ultime modifiche
- Una voce a caso
- Nelle vicinanze
- Vetrina
- Aiuto
- Sportello informazioni

Comunità

- Portale Comunità
- Bar
- Il Wikipediano
- Fai una donazione
- Contatti

Strumenti

- Puntano qui
- Modifiche correlate
- Carica su Commons
- Pagine speciali
- Link permanente
- Informazioni pagina
- Cita questa voce
- Elemento Wikidata

Stampa/esporta

- Crea un libro
- Scarica come PDF
- Versione stampabile

In altri progetti

- Wikimedia Commons

Lingue
Aggiungi collegamenti

- Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 25 giu 2021 alle 01:59.
-

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

https://www.comune.conselice.ra.it/Citta-e-territorio/La-Citta/Le-Ville-storiche/Villa-Raffi-Morigi , Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017132725/https://www.comune.conselice.ra.it/Citta-e-territorio/La-Citta/Le-Ville-storiche/Villa-Raffi-Morigi, screenshot: https://web.archive.org/web/20221017132739/http://web.archive.org/screenshot/https://www.comune.conselice.ra.it/Citta-e-territorio/La-Citta/Le-Ville-storiche/Villa-Raffi-Morigi

Villa Raffi – Morigi



Epoca: Cinque/Seicento

Località: San Patrizio

In passato la villa fu residenza di campagna della famiglia Raffi. Giovanna Raffì andò in sposa a Lorenzo Morigi (Ravenna 1895 Bologna 1962), detto Renzo, olimpionico a Los Angeles nel 1932 - medaglia d'oro nella specialità pistola automatica - e vicesegretario nazionale del PNF dal '33 al '35. L'edificio, a pianta esattamente quadrata, ha facciate di estrema sobrietà con una sostanziale uniformità dei fronti. Originale la soluzione del fronte su via Tagliata, dove due cancelli identici si dispongono simmetricamente ai lati dell'oratorio, ora sconsacrato, dedicato alla Beata Vergine del Buon Consiglio, copatrona di San Patrizio e festeggiata, secondo la tradizione, nel mese di settembre. Ipotizzando che i due cancelli corrispondano a due accessi (casa è presumibilmente del Cinquecento padronale – parte rustica; quest'ultima collocata nella parte retrostante) si tratterebbe di una variante formale che annulla la consueta gerarchia degli accessi in nome dell'estetica e del decoro.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

https://www.comune.conselice.ra.it/Citta-e-territorio/La-Citta/Galleria-fotografica/Villa-Raffi-Morigi , Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017141620/https://www.comune.conselice.ra.it/Citta-e-territorio/La-Citta/Galleria-fotografica/Villa-Raffi-Morigi, screenshot: https://web.archive.org/web/20221017141631/http://web.archive.org/screenshot/https://www.comune.conselice.ra.it/Citta-e-territorio/La-Citta/Galleria-fotografica/Villa-Raffi-Morigi

Villa Raffi Morigi

«

Immagine Precedente

|

Galleria fotografica

|

Immagine Successiva

»



Cerca nel sito

Cerca nel sito:



Cerca

Come fare per

Seleziona ...



Vai

Servizi per fasce di età e interesse

Seleziona ...



Vai

Trova eventi

DATA

Dal:

Al:

CATEGORIA

PAROLA CHIAVE

Cerca

Oggi

Weekend

Mese

Siti esterni

- Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara
- Provincia di Ravenna
- Regione Emilia-Romagna
- Linea Amica Linea Amica
- Polizia Locale della Bassa Romagna
- PSC Bassa Romagna
- ASP Bassa Romagna
- AUSL Ravenna
- Radio Sonora

- Canile comprensoriale di Lugo
- Premio Nazionale di Letteratura per l'Infanzia "Giacomo Giulitto - Città di Bitritto"
- Il Portale Turistico della Bassa Romagna
- GAL DELTA 2000
- Il Portale Turistico del Delta del Po
- Carnevale di San Grugnone



Comune di
CONSELICE






Medaglia di bronzo al merito civile

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

https://www.comune.massalombarda.ra.it/Citta-e-territorio/Ospitalita-e-Tempo-Libero2/Itinerari-naturalistici/Meraville, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017142115/https://www.comune.massalombarda.ra.it/Citta-e-territorio/Ospitalita-e-Tempo-Libero2/Itinerari-naturalistici/Meraville , screenshot: https://web.archive.org/web/20221017142129/http://web.archive.org/screenshot/https://www.comune.massalombarda.ra.it/Citta-e-territorio/Ospitalita-e-Tempo-Libero2/Itinerari-naturalistici/Meraville

Meraville

All'interno del circuito delle Ville storiche, visitabili in 8 percorsi ciclabili, attraverso le strade più idonee della nostra bella campagna, sono presenti due ville del territorio comunale di Massa Lombarda.

Villa FERRARI CODAZZI, ora Pasolini dall'Onda (Via Coronella 9 - Villa Serraglio Massa Lombarda): l'edificio è stato nel corso dei secoli più volte ricostruito e modificato. Il primo edificio fu costruito dai marchesi Albergati di Bologna nella prima metà del seicento. Nel 1823 fu acquistata dalle famiglie Codazzi e Ferrari che ricostruirono radicalmente i fabbricati attorno alla villa e ridefinirono l'intera area padronale. Alla fine dell'ottocento il "palazzo signorile" era ancora raggiungibile con le barche.

Villa RICCI SIGNORINI ora istituto "Maria Immacolata" (Viale Zaganelli 7 - Massa Lombarda): residenza della famiglia massese Ricci Signorini, a seguito della morte del proprietario venne destinata, per disposizioni testamentarie, ad un istituto religioso che lo riadattò a collegio per ragazzi, orfani o con famiglie in difficoltà.

L'edificio del primo Novecento si distingue per l'eleganza architettonica e per l'ampio giardino antistante.



In bicicletta alla riscoperta delle ville storiche di Massa Lombarda

Itinerario 1: Bagnacavallo, Lugo, Villa San Martino, Bagnara, Massa Lombarda, Sant'Agata sul Santerno, Lugo e Bagnacavallo (36 km per un tempo di circa 3 ore)

Prendendo la ciclabile Bruciamolina, proseguendo per viale Masi (zona ospedale Lugo) fino alla Felisio; raggiungere Villa San Martino per la vie Villa, Provinciale Bagnara, delle Ripe; a sinistra per via Lunga Superioree, a destra, Via Cantoncello. Dopo aver ammirato **Villa Ricci Signorini (Villa San Martino), si prosegue e si imbocca Via Pigno - direzione Bagnara - per raggiungere le due ville in territorio Bagnarese: Villa Morsiani** e **Villa Marescotti Beltrani.**

Si torna indietro sempre su via Pigno e si raggiunge La Pungela per attraversare il Santerno. Poi Roncadello, Rampina, Portone, Nuova e quindi Viale Zaganelli dove c'è **Villa Ricci Signorini ora istituto "Maria Immacolata".**

Stesse strade al ritorno: Zaganelli, Nuova, Tiglio Sinistro, svoltare a sinistra in Via Fornace (direzione S. Agata). All'incorcio con la S. Vitale svoltare a destra e si incontra **Villa Ricci Curbastro.** Ritorno per Lugo e Bagnacavallo.

Itinerario 3: Bagnacavallo, Cà di Lugo e Zeppa, fino a san Patrizio; Conselice, Villa Serraglio; Campanile; La Viola; Bagnacavallo (km 54 tempo circa 6 ore).

Bagnacavallo Via Macallo; Cà di Lugo, poi SP Via Manzone- passando per Zeppa- fino a S.Patrizio, dove si può ammirare **Villa Raffi-Morigi.**

Si prosegue poi per Conselice (Via Frattina, SP 107 Via Gagliazzona e Via Coronella) e si arriva a Villa Serraglio dove si trova **Villa Ferrari Codazzi.**

Giunti a questo punto, o si torna indietro per la via Coronella, oppure si percorre Via Cardinale e Via Gagliazzona in direzione di Conselice. All'altezza del cartello stradale indicante l'azienda "Geneagricola" si percorre per circa un chilometro uno stradallo sterrato e si arriva a **Villa Todeschi o de marches Pèval.**

Dietrofront e direzione Chiesa Nuova, lungo la Coronella, fino alla **Villa Vacchi Suzzi, poi si torna sulla Gagliazzona, sulla Frattina e si va giù per le vie Padusa, Campanile e Casazza, si passa di fronte al campanile romanico del mille e si prosegue per Via Mondaniga e poi La Viola e si termina il percorso a Villa Ricci Bitti. Infine ritorno a Bagnacavallo.**

- Visita il sito d'informazione turistica

Cerca nel sito

Cerca nel sito:



Cerca

Come fare per

Seleziona ... 

Vai

Servizi per fasce di età e interesse

Seleziona ... 

Vai

Trova eventi

DATA

Dal:

Al:

CATEGORIA



PAROLA CHIAVE

Cerca

Oggi

Weekend

Mese

Siti esterni

- Consorzio di Bonifica
- Portale Giovani Emilia Romagna
- ASP Azienda di servizi alla Persona
- Ausl Ravenna
- FamilyLine - servizi pubblici per le famiglie
- Regione Emilia Romagna
- Provincia Di Ravenna
- R@cine
- Team - Territorio e Ambiente
- Radio Sonora
- Regala un albero
- SprecoZero
- PSC Bassa Romagna
- Centro Giovani JYL
- InMassa Rete Imprese



Comune di
MASSA LOMBARDA

Piazza Matteotti n. 16 - 48024 Massa Lombarda (RA) - Tel. 0545 985890 - 985852

PEC da utilizzare solo per invii da indirizzi PEC: pg.comune.massalombarda.ra.it@legalmail.it - demografico.massalombarda@cert.unione.labassaromagna.it

Numero verde di Polizia Locale solo per emergenze **800 07 25 25**

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://www.google.com/search?q=Villa+Raffi-Morigi&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=2ahUKEwjG7qqF3fr5AhUGiv0HHWLAAQQQ_AUoAXoECAEQAw&biw=1527&bih=825&dpr=1.1 , Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017142545/https://www.google.com/search?q=Villa+Raffi-Morigi&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=2ahUKEwjG7qqF3fr5AhUGiv0HHWLAAQQQ_AUoAXoECAEQAw&biw=1527&bih=825&dpr=1.1 , screenshot: https://web.archive.org/web/20221017142548/http://web.archive.org/screenshot/https://www.google.com/search?q=Villa+Raffi-Morigi&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=2ahUKEwjG7qqF3fr5AhUGiv0HHWLAAQQQ_AUoAXoECAEQAw&biw=1527&bih=825&dpr=1.1

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://www.edificistoriciravenna.it/casa-ghigi/ , Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017143349/https://www.edificistoriciravenna.it/casa-ghigi/, screenshot: https://web.archive.org/web/20221017143354/http://web.archive.org/screenshot/https://www.edificistoriciravenna.it/casa-ghigi/

Casa Ghigi

Risalente forse al XV o XVI secolo, questa pregevole casa tardo-rinascimentale appartiene probabilmente al periodo di dominio veneziano su Ravenna. Caratteristici sono i due alti comignoli a pianta circolare collocati sul tetto sovrastante la facciata o è (il tetto a due falde 'a capanno', uno dei pochi esempi superstiti in città). Sotto al portico a cinque archi, con capitelli lombardeschi e mensole in sasso d'Istria, si aprono l'ingresso e le finestre con inferriate e stipiti marmorei. Tra 1754 e 1852 la Casa ospitò la famosa locanda della Spada d'Oro che vantò ospiti illustri da tutta Europa. L'edificio fu poi acquistato dalla facoltosa famiglia dei banchieri Ghigi (o Chigi), la cui arme a fasce e stelle campeggia sopra la porta d'ingresso. In seguito fu sede del Consorzio Agrario e poi della Esattoria comunale. In seguito fu sede del Consorzio Agrario e poi della Esattoria comunale. All'inizio del Novecento il canonico Paolo Ghigi commissionò importanti lavori di restauro e fece apporre, a una delle colonne del portico, la stampa della Madonna del Sudore, icona particolarmente cara ai ravennati.

Clicca qui per visualizzare nella mappa gli edifici nei dintorni



La facciata – © Giampiero Corelli Fotoreporter



I capitelli lombardeschi del portico e la porta di ingresso



xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://www.comune.ra.it/aree-tematiche/anagrafe-elettorale-leva/anagrafe/casa-ghigi-e-casa-succi/, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017143844/https://www.comune.ra.it/aree-tematiche/anagrafe-elettorale-leva/anagrafe/casa-ghigi-e-casa-succi/, screenshot: https://web.archive.org/web/20221017143908/http://web.archive.org/screenshot/https://www.comune.ra.it/aree-tematiche/anagrafe-elettorale-leva/anagrafe/casa-ghigi-e-casa-succi/

Casa Ghigi e Casa Succi



Casa Ghigi, come la adiacente Casa Succi, è quasi sicuramente di epoca veneziana. Un tempo adibita ad abitazione privata, fra i suoi abitanti si ricorda Cristoforo Morigi, che rimase tristemente coinvolto nel famoso eccidio della Casa Diedo che sorge quasi di fronte. Svegliato dai rumori della strage di quella notte del 29 gennaio 1576, il Morigi si affacciò ad una delle finestre del piano terra per rendersi conto di cosa stesse accadendo ma un colpo di archibugio lo uccise. Il figlio Giulio (1538-1610), ricordato dal Ginanni fra gli scrittori ravennati, fu cancelliere della Accademia dei Selvaggi e a ricordo del padre compose un sonetto.
La casa, che nel Settecento passò ai marchesi Spada di Faenza, fu sede della famosa “Locanda della Spada d’oro”, ma il nome non è da attribuire ai nuovi proprietari perché in città esisteva una locanda con questo nome già dal 1517. La locanda fu attiva dal 1745 al 1852 e fra gli ospiti illustri si ricordano Chateaubriand, il Lamennais ma soprattutto il futuro re di Sassonia (il principe Giovanni) al quale dobbiamo una traduzione in tedesco della Divina Commedia.
Gli alberghi all’epoca non erano contrassegnati dalle “stelle” ma stando ad alcune testimonianze si evince che sulla insegna della “Spada d’oro” ne dovessero brillare pochissime. In un “Itinerario italiano” pubblicato a Milano nel 1822 l’albergo, infatti, non viene eccessivamente lodato e la famosa scrittrice Colette, in una

lettera, scrive che trascorse la notte dando la caccia ad “insetti immondi”.
Quando la locanda fu trasferita (l’ultima sede era nella attuale via Diaz, di fronte alla via Antica Zecca), la casa fu acquistata dai Ghigi, la famiglia che all’inizio del Novecento aveva il noto “Banco Ghigi Pellegrino e Figlio” del quale si servì Byron per ricevere dall’Inghilterra i diritti d’autore e per pagare la retta della figlia Allegra che aveva affidato a un collegio di suore di Bagnacavallo.
I Ghigi acquistarono in seguito anche la adiacente casa Succi, nella quale abitarono il canonico Paolo (1859-1937) e Cherubino (1861-1935). Il canonico Paolo fece eseguire importanti lavori di restauro e collocò nel pilastrino di destra una immagine della Madonna del Sudore. Fu il canonico a vendere la casa al Consorzio Agrario dal quale poi il Comune la acquistò per farne sede della Esattoria. L’ampia sala sulla quale si affacciano i vari “sportelli” era il cortile di Casa Ghigi. Cherubino, invece, fu presidente della Cassa di Risparmio dal 1926 al 1935 e fondò coi Callegari la famosa industria cittadina “Callegari & Ghigi”.
Franco Gàbici

Aree Tematiche

- Ambiente e animali
- Anagrafe e toponomastica, elettorale e leva, statistica
- Bilanci, tributi, imposte e tasse
- Città digitale
- Impresa, commercio ed edilizia
- Cultura
- Gestione del territorio
- Giovani, scuola e università
- Mobilità, viabilità e trasporti
- Politiche di genere
- Politiche europee e rapporti internazionali
- Polizia Locale
- Progetti e servizi per l’immigrazione
- Protezione Civile
- Sport
- Welfare, casa e servizi sociali alla persona
- Volontariato e Partecipazione

Il Comune

- Il Sindaco
- La Giunta
- Il Consiglio Comunale
- Struttura del Comune
- Decentramento
- Qualità dei servizi
- Statuto del Comune di Ravenna

Trasparenza

- Amministrazione trasparente
- Accesso agli atti
- Portale Opendata
- Albo Pretorio online
- Espropri
- Regolamenti e ordinanze
- Bandi, concorsi

FAQ

Modulistica

Comune
di **Ravenna**



Contatti

Piazza del Popolo, 1
48121 Ravenna
Telefono (centralino):
+39 0544 482111
+39 0544 485111
Posta elettronica certificata
comune.ravenna@legalmail.it
P.IVA 00354730392
FATTURA ELETTRONICA

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://www.facebook.com/Casa-Ghigi-655396077903256/ , Wayback Machine;

cannavacciolo

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://www.ravennanotizie.it/politica/2020/01/14/biondi-lega-ravenna-casa-ghigi-abbandonata-al-degrado-a-quando-il-suo-restauro/ , Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017151226/https://www.ravennanotizie.it/politica/2020/01/14/biondi-lega-ravenna-casa-ghigi-abbandonata-al-degrado-a-quando-il-suo-restauro/ , screenshot: https://web.archive.org/web/20221017151236/http://web.archive.org/screenshot/https://www.ravennanotizie.it/politica/2020/01/14/biondi-lega-ravenna-casa-ghigi-abbandonata-al-degrado-a-quando-il-suo-restauro/

Biondi (Lega Ravenna): "Casa Ghigi abbandonata al degrado. A quando il suo restauro?"

di **Redazione** - 14 Gennaio 2020 - 10:06

- Commenta
- Stampa
- Invia notizia
- 2 min

Più informazioni su

- **casa ghigi**
- **politica**
- **ravenna**
- **ravenna**

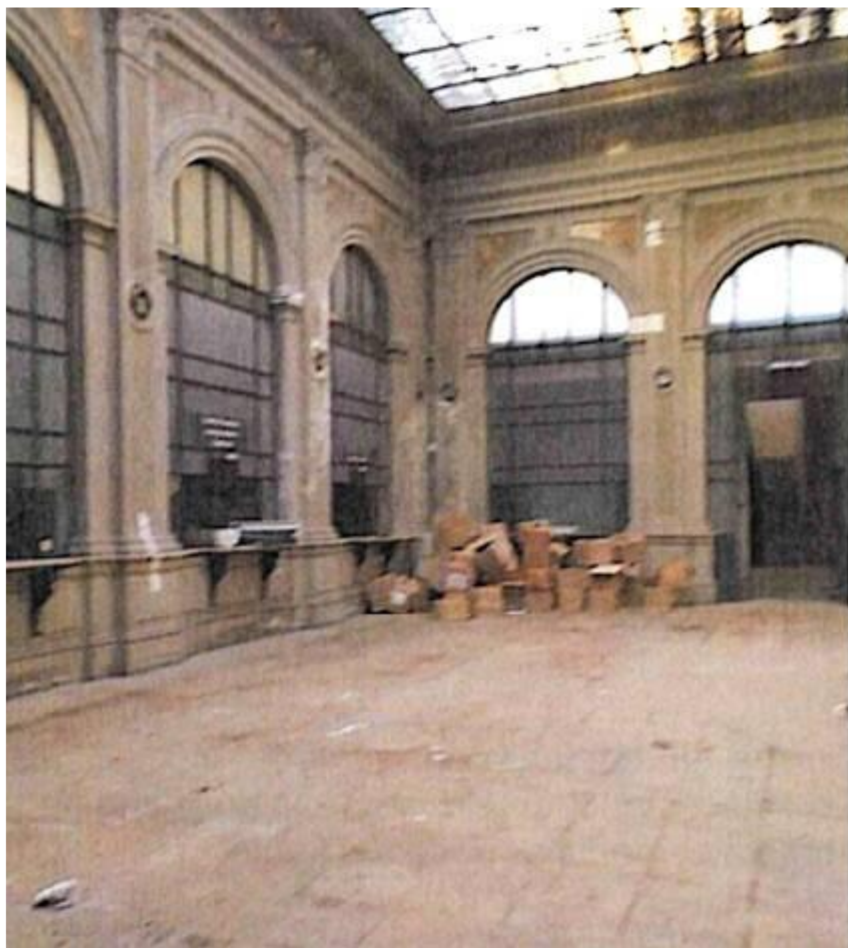

Attuale stato di Casa Ghigi

Casa Ghigi situata a pochi passi e coeva del palazzo del Comune di Ravenna, uno dei pochi esempi superstiti di architettura tardo rinascimentale del dominio veneziano a Ravenna, dopo essere stata casa privata per secoli, fu acquistata dal Comune per adibirlo ad uffici "per poi abbandonarlo per la nuova sede in periferia. Il Palazzo chiuso e dimenticato per anni, ora versa nelle condizioni documentate dalle foto – scrive il consigliere comunale della Lega Rossana Biondi, nel question time che sarà discusso nella seduta di oggi del consiglio comunale – . La politica dell'amministrazione di trasferire in periferia uffici e attività commerciali, fa morire il centro storico e con esso edifici storici di tale importanza, e comporta la costruzione di nuovi edifici con conseguente consumo e cementificazione del suolo."
"La responsabilità dello scempio di Casa Ghigi – aggiunge Biondi -non ricade solo sull'amministrazione, ma ricade sulla Sovrintendenza che non tutela e non salvaguarda un patrimonio che è dei ravennati ed è l'ultima risorsa rimasta alla città in forte declino economico e cioè il richiamo turistico di "Ravenna Città d'arte". Ci chiediamo per quale ragione il sindaco e la sua maggioranza si sentano autorizzati a compiere impunemente lo scempio del patrimonio culturale di Ravenna."




Attuale stato di Casa Ghigi

“Si chiede al sindaco: 1) di procedere alla messa in sicurezza e al restauro di casa Ghigi, mettendo la Soprintedenza davanti alle sue responsabilità; 2) di dargli una destinazione, come avevamo suggerito tempo fa adibendolo a sede dell’Accademia di belle arti e/o Conservatorio, come prima promesso dall’assessore Fagnani e poi negato dall’assessora Bakali che preferisce pagare l’affitto da altre parti senza dover restaurare palazzo Ghigi; 3) perché quando si tratta di costruire ex novo e cementificare le nostre campagne i fondi si trovano sempre e quando si tratta di restaurare patrimonio artistico, i costi sono sempre troppo alti e si preferisce mandarli in malora, o rovinarli, come è accaduto con piazza Kennedy e col Mercato coperto”.





Più informazioni su

- **casa ghigi**
- **politica**
- **ravenna**
- **ravenna**
ALTRE NOTIZIE DI RAVENNA

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://www.google.com/search?q=casa+ghigi+ravenna&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=2ahUKEwi-38fB3vr5AhUFi_0HHcJGCxgQ_AUoAnoECAEQBA&biw=1527&bih=825&dpr=1.1 , Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017151954/https://www.google.com/search?q=casa+ghigi+ravenna&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=2ahUKEwi-38fB3vr5AhUFi_0HHcJGCxgQ_AUoAnoECAEQBA&biw=1527&bih=825&dpr=1.1

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://www.collegiomorigi.it/, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017154532/https://www.collegiomorigi.it/ , screenshot: https://web.archive.org/web/20221017154544/http://web.archive.org/screenshot/https://www.collegiomorigi.it/

"Il Collegio Morigi è un'eccellenza di tutta la nostra comunità piacentina"

Il Collegio Morigi è oggi un riferimento per l'ospitalità degli studenti universitari della città di Piacenza

Storia



Il Collegio Morigi nasce con Regio Decreto dell'8 maggio 1868 per volontà testamentaria del prof. Dott. Giacomo Morigi del 1 settembre 1855 "per l'istruzione ed educazione della gioventù maschile". Il Collegio Morigi viene riconosciuto Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza con Regio decreto 5 giugno 1858.

Il 18 gennaio 1869 il Collegio inizia la sua attività incentrata sul collegio convitto e fino al 1933, con alterne vicende, anche come sede di scuole interne.

Vicinato solidale



PROGETTO VICINATO SOLIDALE

Che cos'è?

È un progetto d'integrazione sociale tra anziani, disabili e studenti universitari, gestito dal ASP Collegio Morigi-De Cesaris, tra il comune di Piacenza, ACER (Azienda Casa Emilia Romagna), Politecnico di Milano sede di Piacenza, Università Cattolica del Sacro Cuore, facoltà d'infermieristica e fisioterapia dell'Università di Parma e il Conservatorio "G. Nicolini".

Albo pretorio



In questa area trovate le sezioni che contengono i documenti pubblicati nel nostro albo pretorio online.

Delibere Assemblea Soci

Delibere Amministratore Unico

Delibere Consiglio di Amministrazione

Determine Direttore

Regolamenti

Bandi

Concorsi

Amministrazione Trasparente



RESERVED AREA TO UPLOAD

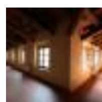
APPLICATION FOR ALLOCATION

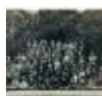
AVVISO: decreto legge 6 agosto 2021 – obbligo green pass

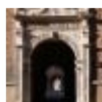
NOTICE: law decree 6 August 2021 – green pass obligation

Galleria fotografica

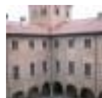
Precedenti

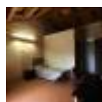














Il Palazzo Douglas Scotti da Fombio sede del Morigi

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://www.collegiodipiacenza.it/it/morigi/morigi.htm , Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017155032/https://www.collegiodipiacenza.it/it/morigi/morigi.htm , screenshot: https://web.archive.org/web/20221017155037/http://web.archive.org/screenshot/https://www.collegiodipiacenza.it/it/morigi/morigi.htm

Collegio Morigi

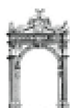
Casa del Viaggiatore
Casa Scalabrini
Collegio Morigi
Collegio S. Isidoro
Istituto Orsoline
Ostello Don Zermani
Ostello Papa Giovanni XXIII
Protezione della Giovane
Vicinato solidale



Il Collegio Morigi si trova in una zona centrale della città, tranquilla e ben servita dai mezzi pubblici e dagli esercizi commerciali.
La struttura è oggi un grande riferimento per l'ospitalità degli studenti universitari della città di Piacenza ed è l'unico collegio della città che può vantare convenzioni per il servizio abitativo e di ristorazione l'Università Cattolica del Sacro Cuore, il Politecnico di Milano, ed ER-GO l'Azienda regionale per il Diritto allo Studio.
In virtù di queste convenzioni l'accesso avviene per graduatorie selettive effettuate dagli atenei sulla base di reddito e merito.
I posti letto, in camere singole e a due letti tutte con servizi privati, sono 96.
Il Collegio dispone anche di una piccola sede distaccata con cinque camere ad uso foresteria
Per i suoi ospiti, oltre a mettere a disposizione servizi quali sale studio, sala TV, wi-fi, sale comuni, cucina, palestra, lavanderia oltre al servizio mensa in un locale aperto anche al pubblico esterno.
Da molti anni ormai Collegio ha intrapreso, adottando il suo Progetto formativo, un programma di iniziative culturali e ricreative rivolte principalmente agli ospiti, ma anche alla città.
E' aperto tutto l'anno, a disposizione per soggiorni di uno o più giorni a prezzi accessibili e competitivi.
All'interno del'edificio vi è la sede dei corsi di laurea di Scienze in Infermieristica e Fisioterapia dell'Università di Parma.





A.S.P. Collegio Morigi De Cesaris

Via Giuseppe Taverna, 37
29121 Piacenza (PC)

tel. +39.0523.338551

Indirizzo mail:
ospiti@collegiomorigi.it

Come raggiungere
la struttura dalla stazione ferroviaria:
bus linea n.17 (dalla stazione ferroviaria a via Taverna) oppure bus linea n.2 (sempre dalla stazione ferroviaria a via Taverna).

la stazione ferroviaria dalla struttura:
bus linea n.16

Come raggiungere le sedi universitarie dalla struttura:
Università Cattolica del Sacro Cuore:
con il bus linea n.2 si raggiunge da via

Indirizzo web:
http://www.collegiomorigi.it/

Taverna direttamente l'Università Cattolica del Sacro Cuore (Via Emilia Parmense, 84). Il tempo del percorso è di 20 minuti circa.

Politecnico:
con il bus linea n.13 da Via Taverna si raggiunge P.zza Sant'Antonino. Da lì si prosegue a piedi fino alla sede del Politecnico (Via Scalabrini, 76). Il tempo del percorso è di 15 minuti circa.

Università di Parma - Corso di laurea in infermieristica e fisioterapia:
interno alla struttura

Conservatorio Nicolini:
15 minuti a piedi





Politecnico di Milano Polo territoriale di Piacenza



Università Cattolica



Università di Parma Corso di laurea in Infermieristica e Fisioterapia



Conservatorio Nicolini

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://www.google.com/search?q=Collegio+Morigi+a+Piacenza.&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=2ahUKEwiXpcqA4Pr5AhW1hf0HHb54DPYQ_AUoAnoECAEQBA&biw=1527&bih=825&dpr=1.1, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017155514/https://www.google.com/search?q=Collegio+Morigi+a+Piacenza.&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=2ahUKEwiXpcqA4Pr5AhW1hf0HHb54DPYQ_AUoAnoECAEQBA&biw=1527&bih=825&dpr=1.1 , screenshot: https://web.archive.org/web/20221017155518/http://web.archive.org/screenshot/https://www.google.com/search?q=Collegio+Morigi+a+Piacenza.&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=2ahUKEwiXpcqA4Pr5AhW1hf0HHb54DPYQ_AUoAnoECAEQBA&biw=1527&bih=825&dpr=1.1

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/MI100-05490/ , Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017162235/https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/MI100-05490/ , screenshot: https://web.archive.org/web/20221017162241/http://web.archive.org/screenshot/https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/MI100-05490/

https://www.lombardiabeniculturali.it/ricerca/?q=morigi , Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017160605/https://www.lombardiabeniculturali.it/ricerca/?q=morigi , screenshot: https://web.archive.org/web/20221017160611/http://web.archive.org/screenshot/https://www.lombardiabeniculturali.it/ricerca/?q=morigi

Morigia - Catalogo delle Architetture lombarde: autori.

https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/autori/499/



Torre e Case dei **Morigi**

Via **Morigi** 8 - Milano (MI)

Epoca di costruzione: sec. XIV - sec. XVIII. Autori: De Carlo, Giancarlo, primo progetto di recupero; Marcosano, Michele, terzo progetto di recupero.

https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LMD80-00267/



Quartiere via **Morigi**

Via **Morigi** - Milano (MI)

https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/1j590-00028/



Milano - Via **Morigi** 4 - Casa Borromeo Arese - Portale di ingresso

Non identificato

Collocazione: Milano (MI), Raccolte Grafiche e Fotografiche del Castello Sforzesco. Civico Archivio Fotografico, Raccolta Iconografica, RI 14666

https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-3a010-0014224/



Milano - Osteria di via **Morigi** - Interno - Senzatetto detto Paganini

Cerati, Carla

https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-RL540-0000021/



Milano - Via dei **Morigi** angolo via dei Gorani - Taverna Moriggi, esterno - Ritratto maschile: uomo fuma una sigaretta - Insegna con scritta: "Taverna Moriggi"

Carnisio, Virgilio

Collocazione: Cinisello Balsamo (MI), Museo di Fotografia Contemporanea, Virgilio Carnisio, CRN_140_STINKJ_CQ

https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-10100-0004505/



Ritratto di Paolo **Morigia**

Galizia, Fede

Milano (MI), Pinacoteca Ambrosiana

https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede/L0060-00029/



Milano - Cimitero Monumentale / Milano - Via Conca del Naviglio / Milano - Osteria di via **Morigi** - Interno - Senzatetto detto Paganini / Milano - Albergo Popolare

Cerati, Carla

Collocazione: Milano (MI), Raccolte Grafiche e Fotografiche del Castello Sforzesco. Civico Archivio Fotografico, Carla Cerati, MIL 1 PV 12

https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-LOM60-0042855/

Appartamento Renata Segre, via **Morigi**, Milano

1968

Studio di architettura e design De Pas - D'Urbino - Lomazzi (1960 - 2011), Progetti, Arredamenti / Allestimenti, Appartamento Renata Segre, via **Morigi**, Milano . Conservatore: Comune di Milano. Biblioteca archeologica - Biblioteca d'arte - Centro di alti studi sulle arti visive - CASVA (Milano, MI).

https://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/unita/MIUD11E271/



Casa di Cesare Cantù

Via **Morigi** 5 - Milano (MI)

Epoca di costruzione: sec. XVI - sec. XIX.

https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LMD80-00443/

Appartamento Renata Segre, via **Morigi**, Milano

1968

Unità compresa in: Studio di architettura e design De Pas - D'Urbino - Lomazzi (1960 - 2011), Progetti, Arredamenti / Allestimenti. Conservatore: Comune di Milano. Biblioteca archeologica - Biblioteca d'arte - Centro di alti studi sulle arti visive - CASVA (Milano, MI).

https://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/unita/MIUD11D3C7/

Giulini, famiglia

sec. XIII -

Morigia. Entrò a far parte, in qualità di segretario, dell'Accademia de' trasformati. Lavorò a lungo all'opera "Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi raccolte ed esaminate dal conte

https://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/soggetti-produttori/famiglia/MIDD0000F4/



Chiesa di S. Biagio Vescovo e Martire

Via Alessandro Manzoni, 0(P) - Corno Giovine (LO)

Epoca di costruzione: post 1512 - ante 1519. Autori: **Morigia**, ampliamento; Bellotti Luigi, ampliamento / decorazione; Toscani Giuseppe, decorazione; Albertella Mario, decorazione; Fratelli Anelli, costruzione organo.

https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LO620-00100/

Trovati 13 risultati

Filtra risultati

- Archivi storici
  - Soggetti produttori - famiglie (1)
  - Unità (2)
- Architetture (5)
- Opere e oggetti d'arte (1)
- Fotografie (4)

LombardiaBeniCulturali

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LMD80-00267/, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017130734/https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LMD80-00267/ , screenshot: https://web.archive.org/web/20221017160736/http://web.archive.org/screenshot/https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LMD80-00267/

Indirizzo: Via Morigi 8 - Milano (MI)

Tipologia generale: architettura fortificata

Tipologia specifica: casaforte

Configurazione strutturale: Più che un edificio, si tratta di una serie di costruzioni giustapposte di epoche e con stratificazioni diverse: dall'alto e' possibile ammirare i vari terrazzi grandi e piccoli che movimentano la parte alta con una moltitudine di livelli diversi. L'insieme di cavedi e cortili secondari non appare al visitatore occasionale nella reale complessità che gli appartiene perche` essi sono in parte celati da portoncini e piccoli corridoi. La torre è oggi un belvedere di aspetto seicentesco. Il cortile è porticato con colonne doriche architravate. All¿interno uno scalone ampio a tre navate con balustrata neoclassica. Le decorazioni a chiaroscuro degli interni sono invece state cancellate dalla guerra.

Epoca di costruzione: sec. XIV - sec. XVIII

Autori: De Carlo, Giancarlo, primo progetto di recupero; Marcosano, Michele, terzo progetto di recupero

Uso attuale: avancorpo: uffici e abitazioni; corpo principale: abitazioni; piano terra: ristorante

Uso storico: intero bene: abitazione collettiva; intero bene: abitazione

Condizione giuridica: proprietà Ente pubblico territoriale

Percorsi tematici:

- Quattro passi per Milano. Memorie di una città che cambia

Compilazione: Ribaudo, Robert (2011)

_Scheda completa SIRBeC (formato PDF)

Link risorsa: http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LMD80-00267/

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/1j590-00028/, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017160721/https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/1j590-00028/ , screenshot: https://web.archive.org/web/20221017160728/http://web.archive.org/screenshot/https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/1j590-00028/

Indirizzo: Via Morigi - Milano (MI)

Tipologia generale: borghi e centri storici

Descrizione

In fondo alla via Gorani, nel largo dove si innesta via Brisa all'interno del quartiere di via Moriggi, riqualificato da recenti interventi edilizi, svetta la trecentesca torre Gorani. Raro esempio superstite delle cento torri gentilizie ricordate dalla tradizione locale, con un elegante loggiato nel livello superiore, è stata oggetto di un recente restauro parte di un programma più ampio di riqualificazione di tutta l'area circostante. Il progetto si è sviluppato in più fasi e ha posto la torre al centro di una piazza, isolata da qualsiasi altro edificio, in un nuovo contesto residenziale di recente costruzione sorto in uno dei quartieri di Milano più ricchi di testimonianze del passato, anche remote, della città. Ai piedi della torre è infatti ora possibile ammirare i resti ritrovati del bel mosaico del palazzo imperiale il cui sito archeologico sorge a poca distanza, su via Brisa. Il pavimento ritrovato faceva parte dell'aula di rappresentanza costruita nella seconda metà del IV secolo. È costituito da una composizione geometrica a ottagoni alternati a quadrati, delineati da una treccia bianca su fondo nero, disposti attorno ad un cerchio. I riquadri sono inoltre decorati con motivi figurati. Ad un livello inferiore, rispetto a quello del palatium, sono state rinvenute tracce di due domus di I-III secolo d. C., poi obliterate dalla sede imperiale.

Notizie storiche

L'intervento di riqualificazione urbana condotto negli ultimi anni (2014-2016) nello storico quartiere di via Moriggi-via Brisa, area in cui sorgeva il palazzo imperiale fatto edificare da Massimiano alla fine del III secolo, quando Milano fu capitale dell'Impero Romano d'Occidente, ha consentito di rimettere in luce una parte di città fino a non molti anni fa quasi dimenticata. Il progetto ha previsto la sistemazione urbanistica di un nuovo spazio pubblico intorno al quale è stato edificato un nuovo complesso residenziale, denominato Palazzo Gorani, in memoria della nobile dimora seicentesca che una volta sorgeva in quest'area e che fu distrutta dai bombardamenti del 1943. Questi ultimi risparmiarono la torre, oggi restaurata, eretta dai conti Crivelli in epoca viscontea e che è oggi ricordata con il nome della famiglia che nel Seicento vi costruì nei pressi il proprio palazzo.

Compilazione: Marino, Nadia (2016)
Descrizione e notizie storiche: Nava, Valentina
Fotografie: Marino, Nadia

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-3a010-0014224/, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017160633/https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-3a010-0014224/ , screenshot: https://web.archive.org/web/20221017160639/http://web.archive.org/screenshot/https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-3a010-0014224/

Milano - Via Morigi 4 - Casa Borromeo Arese - Portale di ingresso
Non identificato



Descrizione

Autore: Non identificato (prima metà sec. XX), fotografo principale

Luogo e data della ripresa: Milano (MI), Italia, 1920 - 1928

Materia/tecnica: gelatina bromuro d'argento/carta

Misure: 13 x 18

Collocazione: Milano (MI), Raccolte Grafiche e Fotografiche del Castello Sforzesco. Civico Archivio Fotografico, fondo Raccolta Iconografica, RI 14666

Classificazione

Genere: architettura

Soggetto: architettura; abitazione

Compilazione: Montalbetti, Claudia (2005)
Aggiornamento: Casone, Laura (2007)

_Scheda completa SIRBeC (formato PDF)

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-RL540-0000021/ , Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017160740/https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-RL540-0000021/ , screenshot: https://web.archive.org/web/20221017160746/http://web.archive.org/screenshot/https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-RL540-0000021/

Milano - Osteria di via Morigi - Interno - Senzatetto detto Paganini
Cerati, Carla







Descrizione

Autore: Cerati, Carla (1926-2016), fotografo principale
Luogo e data della ripresa: Milano (MI), Italia, 1963
Materia/tecnica: digitale / virtuale
Misure: n.d.
Collocazione: n.d., fondo Carla Cerati, fondo Carla Cerati, MIL_001_PR_012_FTDG_013

Classificazione

Genere: reportage
Soggetto: marginalità; bar / osteria
Compilazione: Casone, Laura (2011)

_Scheda completa SIRBeC (formato PDF)
Link risorsa: http://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-RL540-0000021/

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-10100-0004505/ , Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017160728/https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-10100-0004505/ , screenshot: https://web.archive.org/web/20221018155125/http://web.archive.org/screenshot/https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-10100-0004505/

Milano - Via dei Morigi angolo via dei Gorani - Taverna Moriggi, esterno - Ritratto maschile: uomo fuma una sigaretta - Insegna con scritta: "Taverna Moriggi"
Carnisio, Virgilio

Descrizione

Autore: Carnisio, Virgilio (1938-), fotografo principale
Luogo e data della ripresa: Milano (MI), Italia, 1962
Materia/tecnica: stampa ink-jet / carta
Misure: 40 x 50
Collocazione: Cinisello Balsamo (MI), Museo di Fotografia Contemporanea, fondo Virgilio Carnisio, CRN_140_STINKJ_CQ

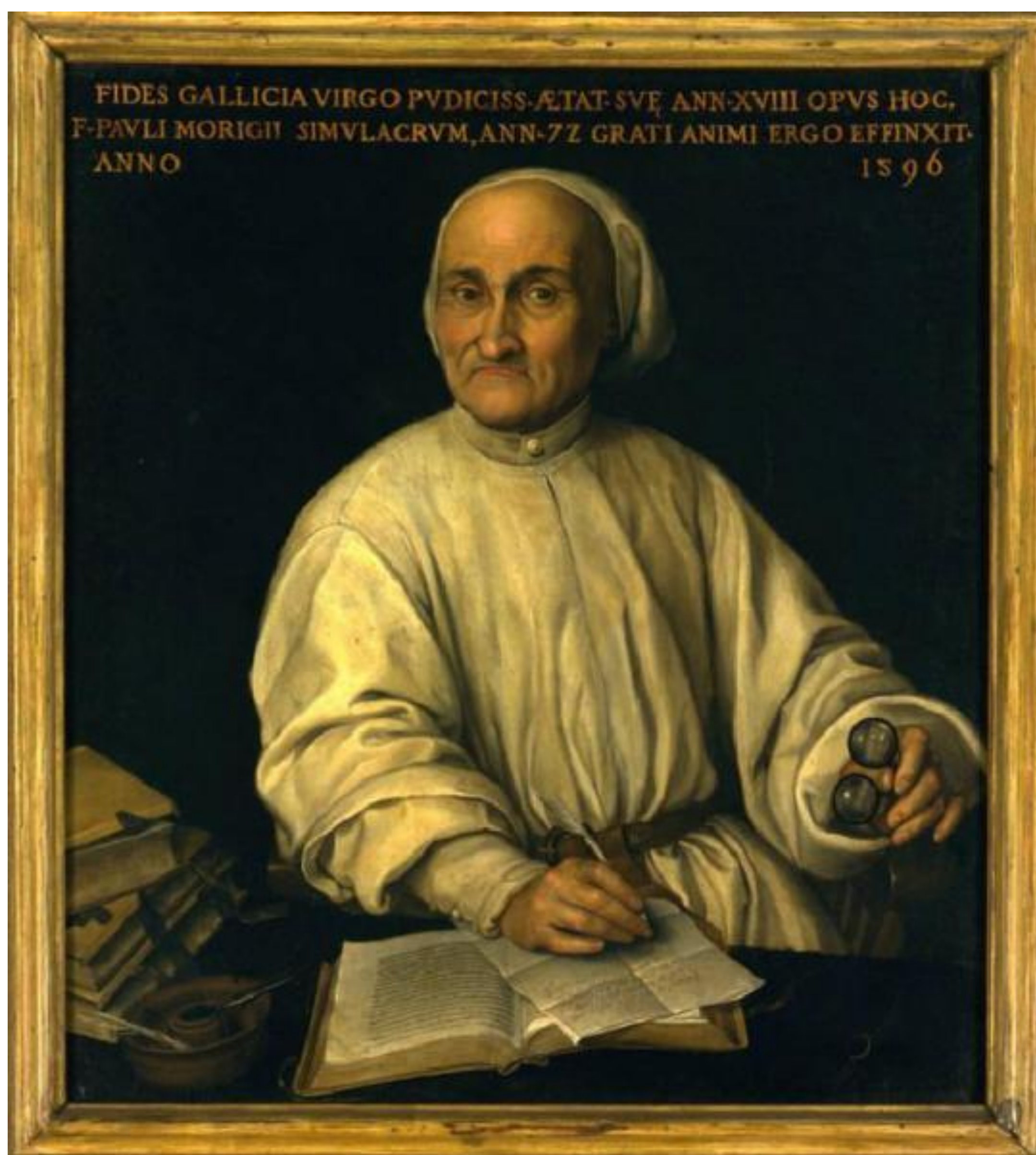
Classificazione

Genere: reportage
Soggetto: biografia / ritratto; architettura; città; ristorazione
Compilazione: Iaia, Noemi Vivian (2019)

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede/L0060-00029/ , Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017160619/https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede/L0060-00029/ , screenshot: https://web.archive.org/web/20221018155828/http://web.archive.org/screenshot/https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede/L0060-00029/

Ritratto di Paolo Morigia
Galizia, Fede



Descrizione

Autore: Galizia, Fede (1578-1630)

Cronologia: post 1596

Tipologia: pittura

Materia e tecnica: tela/ pittura a olio

Misure: 79 x 88

Descrizione: Ritratto maschile raffigurante il frate gesuita Paolo Morigia con cappuccio e saio bianco, stretto sulla vita da un cingolo di cuio, tipici del suo ordine. L'effigiato è raffigurato mentre è seduto di fronte al tavolo, nell'atto di scrivere su un foglio.

Notizie storico-critiche: Numerose fonti ricordano che Fede Galizia fu parecchio ammirata per le sue doti di ritrattista. Tra i non molti ritratti che ci sono pervenuti quello che raffigura Paolo Morigia è uno dei più raffinati. Morigia (1525-1604) fu generale dell'ordine dei Gesuati, e soprattutto fu un dotto e prolifico storico milanese. Dall'iscrizione sulla tela si evince che la pittrice diciottenne dipinse nel 1596 il ritratto del Morigia, poco più che settantenne. Le due date, di nascita della pittrice e di esecuzione dell'opera, sono state messe in discussione. Il letterato Gherardo Borgogni parla in un testo, antecedente al 1596, di un ritratto di Paolo Morigia, Gesuato Milanese, che fu posto nella pubblica piazza del Duomo. La tela era esposta nella Chiesa di S. Geronimo dei Gesuati di Milano. Secondo il Borgogni il testo che la Galizia appone sul quadro è stato scritto dal Morigia. In realtà si tratta di un madrigale scritto dallo stesso Borgogni. Dopo l'esposizione in Duomo, la tela venne portata nella camera dello stesso Morigia, nel convento di S. Girolamo. Con la soppressione dell'ordine dei Gesuati la Biblioteca Ambrosiana chiese al pontefice Clemente IX di ottenere i dipinti e i libri dell'ordine. La tela venne però acquistata dal notaio Tommaso Buzzi che la donò nel 1670 alla Pinacoteca Ambrosiana. L'anno 1595 diventa dunque termine "ante quem" per la realizzazione dell'opera, mentre il 1592 diventa termine "post quem", poiché su uno dei libri raffigurati dalla Galizia sulla parte sinistra della tela compare un riferimento ad un testo di Morigia pubblicato in quello stesso anno. Nell'eseguire il ritratto la Galizia dimostra di riconoscere la storia della ritrattistica lombarda e anche emiliana. La pittrice sottolinea, nel ritrattato, il ruolo di intellettuale e di storico. La cura fisiognomica risente delle ricerche leonardesche, volte a studiare le deformazioni caricaturali dei volti degli anziani. L'immagine venne subito considerata corrispondente al modello reale, dal momento che lo stesso Morigia diede un giudizio positivo circa la somiglianza del ritratto. Il generale sembra colto nell'attimo in cui, interrotto da qualcuno, sospende il lavoro. Gli occhiali hanno lenti circolari nelle quali l'intera stanza si rispecchia e raddoppia. Tutti gli oggetti rappresentati sul tavolo sono realizzati con acume naturalistico, come fossero oggetti di una natura morta, genere di cui la Galizia fu importantissima esponente. (Berra, 2007)

Collezione: Collezione della Pinacoteca Ambrosiana

Collocazione

Milano (MI), Pinacoteca Ambrosiana

Compilazione: Righi, Nadia (1995)
Aggiornamento: Vecchio, Stefani

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-LOM60-0042855/, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017160654/https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-LOM60-0042855/ , screenshot: https://web.archive.org/web/20221018160630/http://web.archive.org/screenshot/https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-LOM60-0042855/

Milano - Cimitero Monumentale / Milano - Via Conca del Naviglio / Milano - Osteria di via Morigi - Interno - Senzatetto detto Paganini / Milano - Albergo Popolare

Cerati, Carla



Descrizione

Autore: Cerati, Carla (1926-2016), fotografo principale

Luogo e data della ripresa: Milano (MI), Italia, 1963

Materia/tecnica: provini/carta

Misure: 24 x 30

Collocazione: Milano (MI), Raccolte Grafiche e Fotografiche del Castello Sforzesco. Civico Archivio Fotografico, fondo Carla Cerati, fondo Carla Cerati, MIL 1 PV 12

Classificazione

Genere: reportage

Soggetto: monumenti / lapidi; città; povertà

Compilazione: Casone, Laura (2009)

_Scheda completa SIRBeC (formato PDF)

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/unita/MIUD11E271/ , Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221018161240/https://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/unita/MIUD11E271/ , screenshot: https://web.archive.org/web/20221018161245/http://web.archive.org/screenshot/https://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/unita/MIUD11E271/

Appartamento Renata Segre, via Morigi, Milano (1968)

Segnatura provvisoria: ARS.DT

Segnatura definitiva: ADDL.1534.DT

Collocazione: scat. 86 - b. 186 / f. 556

Note: - Azienda produttrice / localizzazione degli interventi: Milano, via Morigi

Numero corda: 1534.1

Contenuto:

10 unità: preventivi, appunti, descrizione del complesso abitatio in via Sant'Orsola
7 copie eligrafiche piegate

Link risorsa: http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/unita/MIUD11E271/

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LMD80-00443/ , Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017160636/https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LMD80-00443/ , screenshot: https://web.archive.org/web/20221018161725/http://web.archive.org/screenshot/https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LMD80-00443/

Casa di Cesare Cantù
Milano (MI)



Indirizzo: Via Morigi 5 - Milano (MI)
Tipologia generale: architettura per la residenza, il terziario e i servizi

Tipologia specifica: palazzo

Configurazione strutturale: Notevole palazzo signorile in angolo con Via S. Orsola, noto per aver ospitato lo storico Cesare Cantù. Presenta in facciata un portale in pietra, ad arco a tutto sesto strombato, un motivo a bugnato sul piano terreno e balconi neoclassici. Nell'interno si conserva un cortile monumentale con colonne tuscaniche in pietra. In alcune sale al pian terreno si trovano pregevoli soffitti policromi e dorati del '500; sull'accesso alle suddette sale vi è un portale con timpano di marmi pregiati e colorati con un madaglione raffigurante Cesare Cantù. Ai piani superiori, altri soffitti affrescati di gusto settecentesc completano l'importanza dell'edificio.

Epoca di costruzione: sec. XVI - sec. XIX

Uso attuale: intero bene: NR

Uso storico: intero bene: abitazione collettiva

Condizione giuridica: proprietà privata

Percorsi tematici:

- Quattro passi per Milano. Memorie di una città che cambia

Compilazione: Ribaudo, Robert (2011)

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/unita/MIUD11D3C7/ , Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017160705/https://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/unita/MIUD11D3C7/ , screenshot: https://web.archive.org/web/20221018161313/http://web.archive.org/screenshot/https://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/unita/MIUD11D3C7/

Appartamento Renata Segre, via Morigi, Milano (1968)

Segnatura provvisoria: ARS

Segnatura definitiva: ADDL.1534

Note: - Azienda produttrice / localizzazione degli interventi: Milano, via Morigi

Numero corda: 1534

Contenuto:

,Jonathan De Pas, Donato D'Urbino

Sottounità (1)

Trovato 1 risultato

Segnatura	Titolo
ADDL.1534.DT	Appartamento Renata Segre, via Morigi, Milano (1968)

Trovato 1 risultato

Link risorsa: http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/unita/MIUD11D3C7/

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/soggetti-produttori/famiglia/MIDD0000F4/ , Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017160639/https://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/soggetti-produttori/famiglia/MIDD0000F4/ , Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221018163141/http://web.archive.org/screenshot/https://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/soggetti-produttori/famiglia/MIDD0000F4/

Giulini, famiglia(sec. XIII -)

- identificazione
- collegamenti

Progetto: *Archivio di Stato di Milano: Anagrafe degli archivi (guida on-line)*

La famiglia trae l'origine e il nome dal luogo di Zulino (Giulino), località nel comune di Mezzegra, pieve di Lenno, sulla sponda destra del lago di Como.
La più antica menzione di essa si trova in una pergamena del 26 novembre 1251 della Collegiata di Sant'Eufemia dell'Isola (AS MI) nella quale, tra i confinanti di un appezzamento di terreno in Mezzegra, figura un Depertus de Zulino.
Insieme con la famiglia Brentani della terra di Bonzanigo, con la quale ha probabilmente in comune l'origine, costituiva la comunità dei nobili del comune di Mezzegra, ed è quindi una famiglia la cui nobiltà risale agli ordinamenti feudali dei secoli X e XI.
Dal ceppo originario, di cui si hanno notizie sin dalla metà del secolo XIII, si staccarono nella prima metà del secolo XV i rami di Gera e di Piuro e, un secolo dopo, il ramo di Torno.
Fino al 1400 le notizie sulla famiglia Giulini derivano quasi esclusivamente dalle pergamene dei tre monasteri lariani dei cluniacensi di San Benedetto di Monte Oltirone, dei cistercensi di Santa Maria di Acquafredda e delle cluniacensi di San Faustino dell'Isola, e dalle pergamene di Sant'Eufemia dell'Isola.
Le derivazioni dei rami di Gera e di Piuro risalgono ai primi del Quattrocento. È probabile che alcuni membri della famiglia siano stati indotti ad abbandonare il luogo di origine e a formare due diramazioni distinte a causa di guerre fratricide tra famiglie che ebbero pesanti ripercussioni anche sui Giulini.
Il ramo di Torno ebbe origine dal matrimonio contratto, all'inizio del secolo XVI, da Francesco di Antonio Giulini con Anastasia Pizzali di Torno.
Il ramo di Piuro discende da un Donato del fu Gaudenzio. Esso nel 1431 viveva largamente a Mezzegra, dove aveva beni ancora nel 1510. Apparteneva a questo ramo Giovanni Andrea che, nel 1627, insieme ai fratelli, ottenne dall'imperatore Ferdinando II la conferma dell'antica nobiltà, la quale si faceva risalire a una concessione degli imperatori romani, e dello stemma, che era uguale a quello dei conti di Vialba e Villapizzone.
In seguito all'inondazione subita dal comune di Piuro nel 1618, gli appartenenti a questa linea familiare si trasferirono a Vienna.
Il ramo di Gera si trasferì a Gera, nel comune di Sorico, nella prima metà del secolo XV. Esso deriva da un Beltramolo del fu Zanolo, il quale, nel 1447, abitava già a Gera col fratello e vendeva i beni che possedeva ancora nel comune di Mezzegra.
Da questo ramo discende Giorgio che, nel 1700, fu iscritto al Collegio dei giureconsulti di Como e, nell'anno precedente, fu uno dei vicari generali dello Stato di Milano. Nel 1708 fu avvocato fiscale presso il Senato di Milano e, nel 1771, senatore. Nel 1716 fu insignito dall'imperatore Carlo VI del titolo di conte.
Da Giuseppe Giulini, figlio del conte Giorgio, il 27 luglio 1714, nacque il conte Giorgio, illustre storiografo di Milano. Costui fece i suoi primi studi presso le scuole dei Gesuiti e, a soli diciassette anni, divenne dottore in entrambi i diritti. Perfezionò poi gli studi a Pavia, dedicandosi soprattutto all'archeologia, oltre che alle discipline giuridiche. Incline alla musica, alla poesia e al teatro, sposò Virginia Morigia. Entrò a far parte, in qualità di segretario, dell'Accademia de' trasformati.
Lavorò a lungo all'opera "Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi raccolte ed esaminate dal conte Giorgio Giulini" (Milano 1760 - 1765).
Fu presidente del Monte di Pietà, e più volte del pubblico Spedale, nonché deputato all'annona. Con diploma del 19 novembre 1768 dell'imperatrice Maria Teresa, fu investito del feudo di Villapizzone e Vialba con l'autorizzazione di appoggiarvi il titolo di conte. Nel 1750 fu ammesso al patriziato milanese e, nel 1752 e 1774, fece parte dei XII di Provvisione. Morì nella notte tra il 25 e il 26 dicembre del 1780 e fu sepolto nella tomba di famiglia, nella chiesa di San Tommaso in Terra Amara.
Cesare, figlio del conte Giorgio e marito di Anna dei conti Dal Verme, aggiunse al proprio il cognome Della Porta, essendogli pervenuta la primogenitura di quella famiglia.
Nel 1862 il conte Cesare, figlio di Giorgio (figlio di Cesare) e di Beatrice dei principi Barbiano di Belgiojoso d'Este, morì lasciando una sola figlia, Beatrice, che nel 1875 andò sposa al marchese Ariberto Crivelli (1844 - 1887). Il ramo primogenito dei Giulini Della Porta si estinse e il titolo di conte di Vialba e Villapizzone passò alla linea secondogenita, rappresentata dal cugino Benigno, discendente da Giuseppe, altro figlio del conte Giorgio, storiografo di Milano.
I Giulini avevano il loro sepolcro gentilizio nella chiesa arcipretale di Sorico, di loro giuspatronato e, a Milano, nella chiesa collegiata di San Tommaso in Terra Amara.
Il ramo di Torno si stabilì in questo paese del lago di Como verso il 1540. Esso deriva da Antonio, figlio di Zulino. Questo ramo, alla fine del secolo XVIII, si trasferì in Germania, dove sopravvive tuttora, dando luogo a una linea che conservò la cittadinanza italiana, e che dimora a Lazzago (Como), e a una linea che abbracciò la cittadinanza germanica e che dimora a Mannheim e a Lubecca.
La famiglia è iscritta nel libro d'oro della nobiltà italiana.

Bibliografia

- **CRIVELLI - VISCONTI, Nobiltà** = CRIVELLI VISCONTI, V.U., La nobiltà lombarda, Bologna 1972
- **CROLLALANZA, Dizionario storico-blasonico** = CROLLALANZA (di), G.B., Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti, (rist. anast. Bologna, Forni, 1965), 3 voll.
- **Famiglie nobili in Lombardia** = Famiglie nobili in Lombardia. Tavole Genealogiche, Milano, s.d.
- **Famiglie notabili milanesi** = Famiglie notabili milanesi. Cenni storici e genealogici raccolti da F. BAGATTI-VALSECCHI, F. CALVI, L.A. CASATI..., Milano, Vallardi, 1875 - 1885, 4 voll.
- **MANARESI, La famiglia Giulini** = MANARESI, C., La famiglia Giulini, Milano 1938
- **PITTONIO, Famiglie nobili** = PITTONIO, G., Famiglie nobili di Milano raccolte e manoscritte nella prima metà del XVIII sec. (...), s.n.t.
- **SPRETI, Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana**, vol. II, pp. 578 - 579 = SPRETI, V., Enciclopedia Storico - Nobiliare Italiana, voll. 6 + 2 app., Milano 1932
- **SPRETI, Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana**, vol. III, pp. 485 - 487 = SPRETI, V., Enciclopedia Storico - Nobiliare Italiana, voll. 6 + 2 app., Milano 1932

Compilatori
prima redazione: Cassetti Antonella, archivista (1999/12/27)
revisione: Regina Marina, archivista (2004)

Link risorsa: http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/soggetti-produttori/famiglia/MIDD0000F4/

LombardiaBeniCulturali

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LO620-00100/ , Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20221017160739/https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LO620-00100/ , screenshot: https://web.archive.org/web/20221018164101/http://web.archive.org/screenshot/https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LO620-00100/

Chiesa di S. Biagio Vescovo e Martire
Corno Giovine (LO)

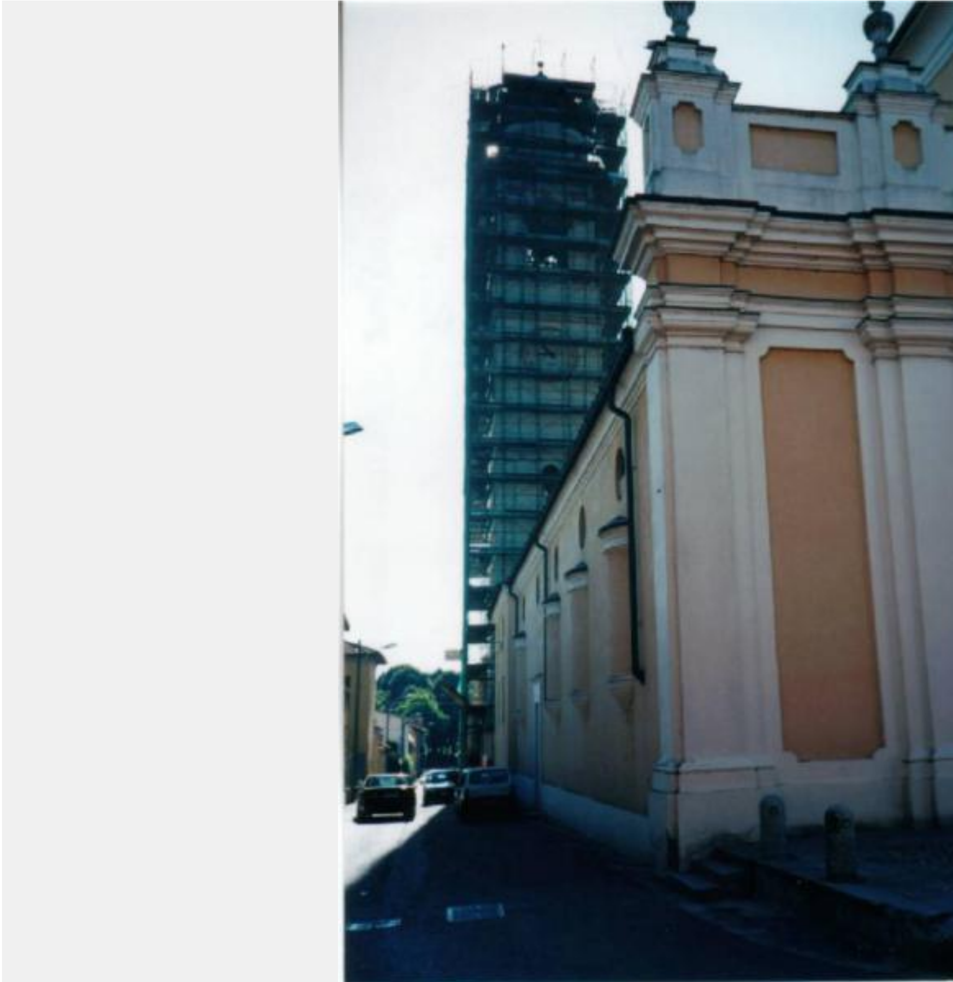












Indirizzo: Via Alessandro Manzoni, 0(P) (Nel centro abitato, in posizione dominante) - Corno Giovine (LO)

Tipologia generale: architettura religiosa e rituale

Tipologia specifica: chiesa

Configurazione strutturale: L'edificio è a tre navate, con presbiterio quadrangolare e coro semicircolare. Lungo i lati maggiori si aprono 10 cappelle (5 per lato), di cui due, in corrispondenza della quarta campata, ospitano gli ingressi laterali alla chiesa. A fianco della zona presbiteriale si apre la sagrestia, a pianta rettangolare, dalla quale si può raggiungere il campanile quadrangolare. La navata maggiore presenta una volta a botte, ribassata nelle navatelle laterali. Tutte le cappelle sono coperte con volte a botte, mentre il presbiterio ha volte a vele e la zona absidale ospita due finestroni. Le finestre, con un profilo superiore ad arco si trovano anche in prossimità della prima, terza e quinta campata. La copertura del tetto è a 4 falde sfalsate di coppi in laterizio. Il campanile presenta invece una copertura a cupolino ogivale. Prima di accedere alla chiesa c'è un piccolo sagrato.

Epoca di costruzione: post 1512 - ante 1519

Autori: Morigia, ampliamento; Bellotti Luigi, ampliamento / decorazione; Toscani Giuseppe, decorazione; Albertella Mario, decorazione; Fratelli Anelli, costruzione organo

Uso attuale: intero bene: chiesa

Uso storico: intero bene: chiesa

Condizione giuridica: proprietà Ente religioso cattolico

Riferimenti bibliografici

Marubbi M., *Monumenti e opere d'arte del Basso Lodigiano*, 1987, pp. 111- 112

Marubbi M., *La chiesa di San Biagio a Corno Giovine*, Corno Giovine 1992

Marubbi M., *La chiesa di San Biagio a Corno Giovine. Note storiche ed artistiche, atti del Convegno "Aspetti e problemi del restauro architettonico. Il caso di San Biagio a Corno Giovine", 30 maggio 1992.*, Corno Giovine 1992, pp. 17-39

Camuri G./ Musitelli G., *Tra rosse presenze e verdi silenzi. Sette itinerari artistico-ambientali nel lodigiano*, Zingonia 1992, pp. 151-153

Compilazione: Cibolini, Silvia (2000)

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

boxer dog

http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it/ecomuseo/percorsi/44.htm

http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it/p3/ita/3te.html

https://lanostraparabiago.wordpress.com/

https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_di_Parabiago

https://www.wikiwand.com/it/Moriggia_(famiglia)

https://www.portaliverbania.it/casa-moriggia/

https://www.portaliverbania.it/casa-moriggia-2/

https://www.museodelpaesaggio.it/artista/maestro-casa-morigia/

https://www.google.com/search?q=ciclo+cortese+di+Casa+Morigia&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=2ahUKEwiX5LWW5fr5AhVGtaQKHevMDzIQ_AUoAXoECAEQAw&biw=1527&bih=825&dpr=1.1#imgrc=F7O2IYTgbKRI1M

https://www.qsalute.it/ospedale-moriggia-pelascini-di-gravedona/

http://www.verbanensia.org/lapidario_details.asp?lpID=2222

Casa delle Aie, Milano Marittima, costruita dall'architetto Camillo Morigia

https://fondoambiente.it/luoghi/villa-moriggia?ldc

https://www.edificistoriciravenna.it/casa-monaldini/

https://www.google.com/search?q=Casa+Monaldini-Morigia,+residenza+del+Conte+Camillo+Morigia%3B&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=2ahUKEwiKr9mv5_r5AhWT_rsIHYWBAKoQ_AUoA3oECAEQBQ&biw=1527&bih=825&dpr=1.1

https://www.wikiwand.com/it/Moriggia_(famiglia)

https://books.google.it/books?id=Xk0sjShORvEC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false

https://books.google.it/books?id=DbhTAAAAcAAJ&pg=PA93&lpg=PA93&dq=re+Baud+della+Mauritania&source=bl&ots=vmqsIikCzB&sig=6DrJlw1sf9-Qp0lN4JS9tTB1S14&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjbioil6MXeAhXKxoUKHfJcAwMQ6AEwAHoECAYQAQ#v=onepage&q=morigi&f=false

https://books.google.it/books?id=q_cZAAAAYAAJ&pg=PA558&lpg=PA558&dq=albero+genealogico+moriggia&source=bl&ots=mW8KMcouDl&sig=f-myjZdcb5iUNXSKDgJiqZ4CTeE&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjEkPiXqebeAhWNtIsKHZE1DkMQ6AEwEnoECAAQAQ#v=onepage&q=morigi&f=false

https://archive.org/details/teatroaraldicoov06tett/ e

https://ia802601.us.archive.org/23/items/teatroaraldicoov06tett/teatroaraldicoov06tett.pdf

https://books.google.it/books?id=Eg5ukBnTSo0C&pg=PR40&lpg=PR40&dq=principi+moriggia+visconti&source=bl&ots=sQpnuVDx06&sig=M0xOIPAf0gruWfKWsIHcPBoXqdM&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwimoPzRxePfAhVGy6QKHQstC3oQ6AEwAnoECAYQAQ#v=onepage&q=principi%20moriggia%20visconti&f=false

https://archive.org/stream/teatroaraldicoov08tett/teatroaraldicoov08tett_djvu.txt

https://www.wikiwand.com/it/Nobilt%C3%A0_milanese#/M

https://it.wikipedia.org/wiki/Nobilt%C3%A0_milanese

https://it.everybodywiki.com/Nobilt%C3%A0_milanese

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx
xxx

https://www.treccani.it/enciclopedia/camillo-morigia_(Dizionario-Biografico)/

MORIGIA, Camillo

di Davide Righini - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 76 (2012)

Condividi

MORIGIA, Camillo

MORIGIA (Morigi), Camillo. – Ultimo discendente della famiglia Morigi o Morigia, nacque a Ravenna il 4 settembre 1743 dal conte Giovan Battista e da Laura Monaldini, anch'ella di antica nobiltà (Pirazzoli - Fabbri, 1976, pp. 99, 101).

Allievo dello zio Dionigi Monaldini, come questi si dedicò presto alle scienze idrauliche e all'architettura e il 12 agosto 1767 ottenne dalla Comunità dei savi (il Comune di Ravenna) l'abilitazione alle professioni di perito matematico e di architetto. Fin da questi anni si inserì nella cultura idrologica, non solo locale, occupandosi di problemi di bonifica, come documentato dalle varie perizie eseguite durante tutta la carriera, fra le quali la proposta per il raddrizamento del corso del fiume Santerno (1772) o la relazione per porto Corsini a Ravenna (1793), ricevendo anche l'incarico per la realizzazione del nuovo canale Naviglio a Faenza (1778). Diede inoltre un importante contributo al grande sviluppo che in questo periodo conobbe la cartografia, disegnando mappe e piante del territorio, soprattutto dopo la nomina, nel 1771 da parte del cardinale Vitaliano Borromeo, a perito agrimensore della Legazione di Romagna (più volte confermata). Esordì in tale veste con la definizione dei confini tra lo Stato pontificio e il Granducato di Toscana, operazione topografica che affrontò tra il 1772 e il 1778, e i cui risultati furono illustrati nella *Rettificazione di confini colla Podesteria di Galeata, fra lo Stato pontificio cioè e lo Stato Toscano* (Ravenna, Biblioteca Classense, Mob. 3.7.N/1). Entro il 1778 disegnò una pianta del territorio del Comune di Ravenna e una carta topografica del relativo territorio.

Intensa fu anche la sua attività di architetto, che nelle Romagne lo qualificò come figura trainante nell'ambito del riformismo sociale dello Stato. Influenzato da Francesco Algarotti attraverso la mediazione di Eustachio Zanotti, propose un rinnovamento stilistico in chiave classicista e una finalità sociale del progettare con intenti morali e civili. Tali interessi emersero già in una sorta di prontuario pratico dell'architetto: *Nozioni pratiche per fabbricare* (ibid., Mob. 3.7.N/3), breve manoscritto iniziato verso gli anni Settanta, ma subito abbandonato per l'incalzare di più concrete occasioni professionali.

L'incarico più prestigioso di questo periodo riguardò il completamento della facciata della basilica di S. Maria in Porto a Ravenna (1775-83). Revisione di un precedente progetto, la fronte mostra schemi del tardo barocco romano reinterpretati secondo criteri di ascendenza classica, volti a ridurre la ricca decorazione in favore di una maggiore sobrietà capace di evidenziare la struttura a due piani marcata da colonne e raccordata con l'interno a tre navate. Su questa linea fu anche il progetto per villa Ginanni (1775 circa; attuato nel 1810 dall'allievo Lodovico Nabruzzi), proposta che mostra affinità con tipologie di case di campagna del neopalladianesimo inglese. Eseguì poi vari lavori di abbellimento e restauro per chiese e palazzi in città, mentre per i monaci di Classe, nel 1777, si occupò dell'ampliamento della libreria (ora aula magna della Biblioteca Classense): qui realizzò tre sale minori sopraelevate e in sequenza, fra le quali un misurato e proporzionato ambiente a pianta quadrata progettato fin nei più minuti aspetti dell'arredo e della decorazione tra gusto rococò e neoclassico; entro il 1778 rimodernò l'atrio di accesso alla libreria.

Per l'accresciuta fama il cardinale legato Luigi Valenti Gonzaga gli affidò la realizzazione della tomba di Dante, la sua opera più nota, eretta in un anno dal 27 luglio 1780.

Il sepolcro, che sostituì quello esistente, è in forma di tempietto cupolato con richiami, oltre a soluzioni palladiane, a tempietti di villa inglese alla William Kent e all'opera di Giuseppe Valadier. Il nitore della struttura è il risultato di un rigoroso purismo geometrico sottolineato dalla discreta decorazione, anche se l'esito risulta un po' freddo.

Seguì l'atteso riconoscimento ufficiale e l'ammissione (22 aprile 1782) a far parte dell'Accademia delle arti del disegno di Firenze. I progetti morigiani furono poi riprodotti in incisioni e dati alle stampe.

Manifestò sempre grande interesse per opere di pubblica utilità. Per il programma di riqualificazione dell'area portuale di Ravenna voluto dal Marco Fantuzzi, capo del Magistrato dei Savi, progettò la Dogana di Mare e alcuni magazzini, compiuti entro il 1783 (demoliti quasi del tutto alla metà del XX secolo). Terminato l'orfanotrofio maschile (1778-82), costruì le nuove scuole pubbliche (1782), dai rimandi alla coeva architettura inglese, ma con forme che mostrarono l'evoluzione verso una maggiore essenzialità.

Nel maggio 1784 consegnò il progetto definitivo per la facciata del duomo di Urbino, dal netto indirizzo palladiano. I lavori di edificazione furono interrotti dal terremoto del 1789 che causò gravi lesioni anche all'edificio retrostante, ricostruito, dopo che Morigia ebbe declinato l'invito per motivi di salute, da Valadier, il quale per la facciata si attenne al disegno morigiano. Nel 1785 iniziò il rifacimento del prospetto del Pubblico Orologio nella piazza Maggiore di Ravenna (concluso nel 1789), operazione di riordino della precedente fronte e di unificazione dei retrostanti organismi chiesastici, contrassegnata da un moderno gusto di regolare linearità ormai prettamente neoclassico. Del medesimo anno è l'esecuzione

della facciata della bolognese casa Bassi, con ripresa di soluzioni dal Pubblico Orologio. Vinse poi il concorso indetto dall'Accademia di belle arti di Parma per l'erezione della grandiosa fronte della chiesa di S. Agostino a Piacenza, la sua opera più matura (terminata circa 7 anni dopo) in cui la discendenza dall'albertiano S. Andrea si integra con schemi palladiani nell'osservanza dei canoni grammaticali di Serlio. Sempre il 1785, quando fu eletto accademico d'onore dell'Accademia Clementina di Bologna, è la probabile data di inizio dei lavori al palazzo Radini-Tedeschi di Piacenza, conclusi nel 1792. Il suo ingresso in Arcadia, avvenuto il 26 gennaio 1786 con il nome di Ermodoro Corinziaco, coronò l'adesione all'esperienza culturale arcadica e la continuità del suo linguaggio architettonico.

Nel frattempo eseguì il tracciato della nuova strada di collegamento con Forlì, la 'Ravegnana', impresa celebrata, all'inizio del percorso, con l'erezione dell'arco di porta Sisi dedicato a Valenti Gonzaga (1786), opera ispirata alle forme delle antiche tipologie romane, ma semplificate in un rigoroso linguaggio classico.

L'ultima attività di Morigia, per l'aggravarsi dello stato di salute, è contrassegnata da opere poco impegnative dal punto di vista costruttivo, ma innovative da quello formale. L'edificazione di palazzo Bezzi a Ravenna (dal 1788, ma interrotta nel 1790) fece emergere la nuova tendenza verso uno stile privo di motivi esornativi. La casa parrocchiale della chiesa di S. Andrea a Massa Forese, nel Ravennate (1790), orientò Morigia, anche per le piccole dimensioni dell'edificio, verso un uso funzionale dello spazio. Ma gli episodi più rappresentativi di questi anni furono la casa delle Aje nella pineta di Cervia (1790) e la dimora di campagna dell'arcivescovo Antonio Codronchi a Ravenna (1794 circa; Foschi, 1973, p. 209).

Nel plurifunzionale edificio rurale destinato anche ad alloggiare gli stagionali raccoglitori di pinoli, Morigia mantenne nel retro la precedente costruzione mentre ideò sul davanti un complesso a due piani con un nitido portico tra due compatti e sobri avancorpi. Nella casa Codronchi, dalla funzionalità degli interni di derivazione palladiana, l'architetto portò all'estremo la ricerca di essenzialità, evidente nello spoglio e introverso esterno.

Seguirono opere di restauro e di abbellimento in chiese e in palazzi, ma anche nuovi progetti, come la chiesa di S. Pietro in Campiano (1791), l'ospedale di S. Maria della Croce a Ravenna (1793) e la casa parrocchiale di Casemurate, realizzata postuma (1797).

Morì a Ravenna il 16 gennaio 1795 e dispose che il suo corpo fosse sepolto nella chiesa di S. Maria Maggiore.

Lasciò la sua biblioteca e i suoi strumenti di studio, compresi i suoi preziosi disegni, alla libreria dei monaci di Classe.

Fonti e Bibl.: Archivio di Stato di Ravenna, *Corporazioni religiose di Ravenna*, *Abbazia di S. Apolinnare in Classe*, n. 2613: *Catastrum instromentorum et contractum*, cc. 123r-148v (F.M. Miserocchi, *Memoria in mortem*, 1795; altra copia: Ravenna, Biblioteca Classense, Mob. 3.5.A2/29), cit. in Pirazzoli - Fabbri, 1976, pp. 95 s.; C. Spreti, *Alla memoria del co. C. M. ravennate* (1795), cit. ibid., p. 97; F. Canonici, *Due centurie di architetti dei secoli XVIII-XIX* (1875), cit. ibid., p. 98; F. Mordani, *Vite di Ravegnani illustri*, Ravenna 1837, pp. 233-237; A. Benini, *C. M. architetto ravennate*, in *Felix Ravenna*, XXXIX (1931), 3, pp. 149-176; C. Cenci, *C. M. architetto ravennate*, tesi di laurea, Università degli studi di Bologna, a.a. 1971-72, relatore A.M. Matteucci; U. Foschi, *La casa Codronchi*, in *La Piê*, 1973, n. 5, pp. 208 s.; N. Pirazzoli - P. Fabbri, *C. M. (1743-1795). Architettura e riformismo nelle Legazioni*, con un saggio di M. Dezzi Bardeschi, Imola 1976 (cui si rimanda per la totalità delle fonti riguardanti M.); A.M. Matteucci - D. Lenzi, *Cosimo Morelli e l'architettura delle Legazioni pontificie*, Imola 1977, *ad ind.*; G. Ravaldini, *La Biblioteca Classense di Ravenna*, in *Bollettini economici della CCIAA*, 1977, nn. 2-3, pp. 3-19; A.M. Matteucci, *L'architettura del Settecento*, Torino 1988, *ad ind.*; N. Pirazzoli - N. Urbini, *La città del M.*, in *Storia illustrata di Ravenna*, a cura di P.P. D'Attore, Milano 1989, pp. 241-256; N. Pirazzoli, *Ravenna nel Settecento*, in *Storia di Ravenna dalla dominazione veneziana alla conquista francese*, a cura di L. Gambi, Venezia 1994, pp. 217-239 (in particolare: *C. M. «architetto ravennate»*, pp. 231- 236); U. Thieme - F. Becker, *Künstlerlexikon*, XXV, pp. 152 s.; A. Annoni, *M. C.*, in *Enciclopedia Italiana*, XXIII, p. 854; *Diz. encicl. di architettura e urbanistica*, V, 1969, p. 139.

VEDI ANCHE

RavennaComune dell'Emilia-Romagna (653 km2 con 153.388 ab. nel 2008), capoluogo di provincia. È situata nella bassa pianura, nell'area meridionale del delta padano, a poca distanza dal Mare Adriatico, cui è congiunta dal Canale Corsini (11 km; aperto tra il 1737 e il 1780). I quartieri più occidentali formano ...**Dante Alighièri**Dante Alighièri. - Poeta (Firenze, tra il maggio e il giugno 1265 - Ravenna, notte dal 13 al 14 settembre 1321). Della madre, che dovette morire presto, non sappiamo che il nome, Bella; il padre, Alighiero di Bellincione di Alighiero, morto intorno al 1283, apparteneva a una famiglia di piccola nobiltà ...**Apollinare di Ravenna, santo**Primo vescovo di Ravenna (sec. 2º), martire, o confessore. Festa, 23 luglio. La Passio (tardiva compilazione del sec. 7º, per ottenere a Ravenna dall'imperatore di Bisanzio il titolo di chiesa apostolica) accoglie la leggenda, forse anteriore, secondo la quale Apollinare di Ravenna, santo sarebbe stato ...**Della Scala, Cangrande I**Signore di Verona (n. 1291 - m. Treviso 1329). Figlio di Alberto I, associato nel 1308 alla signoria dal fratello Alboino, con questo fu nominato vicario imperiale di Verona da Enrico VII nel 1311; con la morte del fratello rimase unico signore (28 ott. 1311). Per la conquista di Vicenza, tolta ai Padovani, ...

TAG

- GRANDUCATO DI TOSCANA
- BIBLIOTECA CLASSENSE
- LEGAZIONI PONTIFICIE
- FRANCESCO ALGAROTTI
- VITALIANO BORROMEO

ALTRI RISULTATI PER MORIGIA, CAMILLO

-

Morìgia, Camillo

Enciclopedia on line

Architetto (Ravenna 1743 - ivi 1795). La sua opera più nota è il sepolcro di Dante a Ravenna (1780). Eresse anche, sempre a Ravenna, la facciata di S. Maria in Porto e l'edificio dell'Orologio nella piazza maggiore; è inoltre autore della facciata di S. Agostino a Piacenza, e di quella del duomo di ...

-

Morigia, Camillo

Enciclopedia Dantesca (1970)

Architetto ravennate (1743-1795); sotto il pontificato di Pio VI e per iniziativa del cardinale L. Valenti Gonzaga, costruì il tempietto della tomba di D. (1780), che è, tra le sue opere, la più celebre ma non certo la migliore (vanno ricordate invece la facciata di S. Maria in Porto a Ravenna, e quella ...

-

MORIGIA, Camillo

Enciclopedia Italiana (1934)

Ambrogio Annoni Architetto, nato in Ravenna il 14 settembre 1743, morto ivi il 16 gennaio 1795. S'occupò anche di agrimensura e d'idraulica, determinando i confini tra lo Stato Pontificio e la Toscana, studiando il deflusso delle acque di Ravenna, e altro. Come architetto esordì verso il 1771 con la ...

VOCABOLARIO

camillo

camillo s. m. (f. -a) [dal lat. camillus, f. -a, di etimo incerto]. – Antico termine del rituale latino pagano con cui si designavano i fanciulli, liberi di nascita, che assistevano i sacerdoti (spec. i flàmini) nei sacrifici.

https://www.turismo.ra.it/cultura-e-storia/edifici-religiosi/basilica-santa-maria-maggiore/ , Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20220901065415/https://www.turismo.ra.it/cultura-e-storia/edifici-religiosi/basilica-santa-maria-maggiore/

Basilica di Santa Maria Maggiore

Via Galla Placidia, 10 - Ravenna


F·
PHILIPPO·RASPONO·LAVR
FILIO·EDIS·VRSIANE·CA
CARDINALI·EIVSDEMQ;·VI
IOANNES·ET·OPIZO·FRATR
TRI·OPTIMO·AC·BENE·ME
·V·P·SIBI·POSTERISQ;·SVIS
·M·D·XLIIII






F·
PHILIPPO·RASPONO·LAVRE
FILIO·EDIS·VRSIANE·CAN
CARDINALI·EIVSDEMQꝫ·VI
IOANNES·ET·OPIZO·FRATRE
TRI·OPTIMO·AC·BENE·MER
·V·P·SIBI·POSTERISQꝫ·SVIS
·M·D·XLIIII

Successivo



Precedente

Successivo

Edificata a lato della Basilica di San Vitale e del Mausoleo di Galla Placidia, la **BASILICA DI SANTA MARIA MAGGIORE** è un piccolo edificio di culto la cui costruzione viene tradizionalmente legata all'azione costruttiva del vescovo Ecclesio (525 – 532 d.C.).

Secondo l'erudito Girolamo Rossi (XVI sec.), Ecclesio avrebbe convertito in chiesa la propria abitazione paterna, secondo una dinamica già attestata per altre chiese paleocristiane locali.

Nel XIII secolo l'edificio fu affidata alla famiglia Sassi, poi ai Polentani, in seguito ai Morigia (XVII sec.), e infine ai Rasponi del Sale e altre famiglie, fino ai giorni nostri.

Dopo essere stata restaurata agli inizi del XX secolo, la chiesa attualmente è stata restituita al culto e viene officiata quale sede parrocchiale.

Gli interni della basilica

Come molte altre chiese di Ravenna, anche la basilica di Santa Maria Maggiore – forse in origine con pianta a croce latina – godeva di una ricca decorazione musiva, andata progressivamente perduta attorno alla metà del XVI secolo, tanto da dover intervenire con un profondo restauro.

Quello che oggi possiamo ammirare entrando all'interno della chiesa è la ristrutturazione in stile barocco realizzata dall'architetto Pietro Grossi nel 1671. Quest'ultimo attuò una trasformazione della pianta basilicale a tre navate con due file di archi a tutto sesto e il reimpiego di numerose colonne e capitelli originali.

Il campanile cilindrico, con tre ordini di finestre, fu aggiunto tra il IX e il X secolo. L'abside, invece, è ancora quella originaria, seppur privo delle sue decorazioni originarie.

Al di sotto dell'arco absidale, è posto l'altare maggiore fatto da marmi policromi e sormontato dalla statua della *Madonna del Bambino* del XVII secolo.

In fondo alla navata sinistra si trova un quadro di Luca Longhi con San Paolo in visita a Santa Agnese in carcere. In fondo a quella di destra, invece, è presente un sarcofago di epoca romana, utilizzato in tempi più recenti dalla famiglia Rasponi, oltre numerosi dipinti di pregio.

Le pregevoli lapidi all'interno segnano la sepoltura di importanti personaggi ravennati: l'architetto Camillo Morigia (1743-95), artefice della tomba di Dante e di vari altri edifici cittadini; l'erudito Ippolito Gamba Ghiselli (1724-88); membri vari dei Rasponi e dei Monaldini, e altri ancora, molti dei quali non attribuiti.

Ciò che rende particolarmente popolare, e cara questa basilica ai ravvenati, è il piccolo altare in fondo a destra dedicato a *Sancta Maria a tumoribus*, rappresentata in un'immagine di Madonna a cui si rivolgono i fedeli che più hanno a cuore la salute dei propri cari e che vengono a Lei per invocare la guarigione da un tumore. Accanto al piccolo affresco di Santa Maria dei tumori, si notano alcuni ex voto che decorano la parete in segno di ringraziamento per la grazia ricevuta.

CONTATTI

FOCUS

ECCLESIO, IL VESCOVO "COSTRUTTORE"

Secondo il *Liber Pontificalis* di Andrea Agnello, Ecclesio fu il ventiquattresimo vescovo di Ravenna. Malgrado le notizie su di lui non siano molte, sappiamo che svolse un ruolo fondamentale nel periodo di passaggio tra la fine della dominazione gota e quella bizantina in città.

Con lui furono avviate, grazie al fondamentale appoggio del finanziere Giuliano l'Argentario, la costruzione della basilica di Santa Maria Maggiore ma anche quella della basilica di San Vitale.

La sua figura oggi può essere osservata sull'abside della Basilica di Sant'Apollinare in Classe dove è rappresentato con un testo dei Vangeli in mano e indossa il pallio arcivescovile.

Allo stesso modo anche nel catino absidale della basilica di San Vitale dove si mostra nell'atto di donare al Signore il modello dell'edificio sacro.

Entrambe queste raffigurazioni realizzate poco dopo la sua morte sono da considerare somiglianti.

https://www.edificistoriciravenna.it/santa-maria-maggiore/ , Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20220901065919/https://www.edificistoriciravenna.it/santa-maria-maggiore/

I Fabbricati Notevoli di Ravenna

-
-
-
-

Santa Maria Maggiore

La chiesa di santa Maria Maggiore è attribuita, secondo il *Liber Pontificalis* dell'Agnello (ca. 900-950), al vescovo Ecclesio (in carica ca. 522-33), già committente della basilica di san Vitale e ivi raffigurato nel celebre mosaico del catino absidale. Secondo l'erudito Girolamo Rossi (XVI sec.), Ecclesio avrebbe convertito in chiesa la propria abitazione paterna, una storia che ricalca dinamiche attestate per altre chiese paleocristiane ravennati, tra le quali la basilica Ursiana (Duomo). Nel XIII secolo la chiesa fu affidata alla famiglia Sassi, poi anche ai signori Polentani; in seguito fu gestita dai Morigia (XVII sec.), dai Rasponi del Sale e da ulteriori famiglie.

La chiesa, che in origine pare avesse una pianta a croce latina, ha subito numerosi rimaneggiamenti. L'antistante campanile risale al IX-X secolo. Tra le poche parti originali dell'edificio, le colonne corinzie e l'abside, indicata da alcuni studiosi come parte di una torre appartenente a un palazzo in cui avrebbe risieduto Galla Placidia, non attestato però da alcuna fonte. Come molte altre chiese coeve, anche questa mostrava in origine una ricca decorazione musiva absidale, crollata e progressivamente perduta dalla metà del XVI secolo. Numerosi documenti dell'epoca attestano, non a caso, le gravi condizioni di degrado dello stabile, che fu completamente ricostruita su disegno di Pietro Grossi nel 1671, con dimensioni ridotte, impianto a tre navate e un semplice stile barocco.

Le pregevoli lapidi all'interno segnano la sepoltura di importanti personaggi ravennati: l'architetto Camillo Morigia (1743-95) (tumulato nella navata centrale: il monumento in elevato è un cenotafio), artefice della tomba di Dante e di vari altri edifici cittadini; l'erudito Ippolito Gamba Ghiselli (1724-88); membri vari dei Rasponi e dei Monaldini, e altri ancora. Oltre all'arca attribuita ad Ecclesio stesso, a un sarcofago romano riutilizzato dalla famiglia Rasponi e all'affresco della Madonna dei tumori, oggi la chiesa ospita numerosi dipinti di pregio, molti dei quali non attribuiti: fanno eccezione *San Paolo che visita Sant'Agnese in carcere* (Luca Longhi) e *La Vergine con Bambino e Santi* (Giovanni Battista Barbiani).

Dagli inizi del XX secolo la chiesa fu restaurata e usata come 'deposito' di oggetti e arredi provenienti da altre chiese vicine, tra le quali S. Vitale; attualmente è stata restituita al culto e viene officiata quale sede parrocchiale.

Clicca qui per visualizzare nella mappa gli edifici nei dintorni

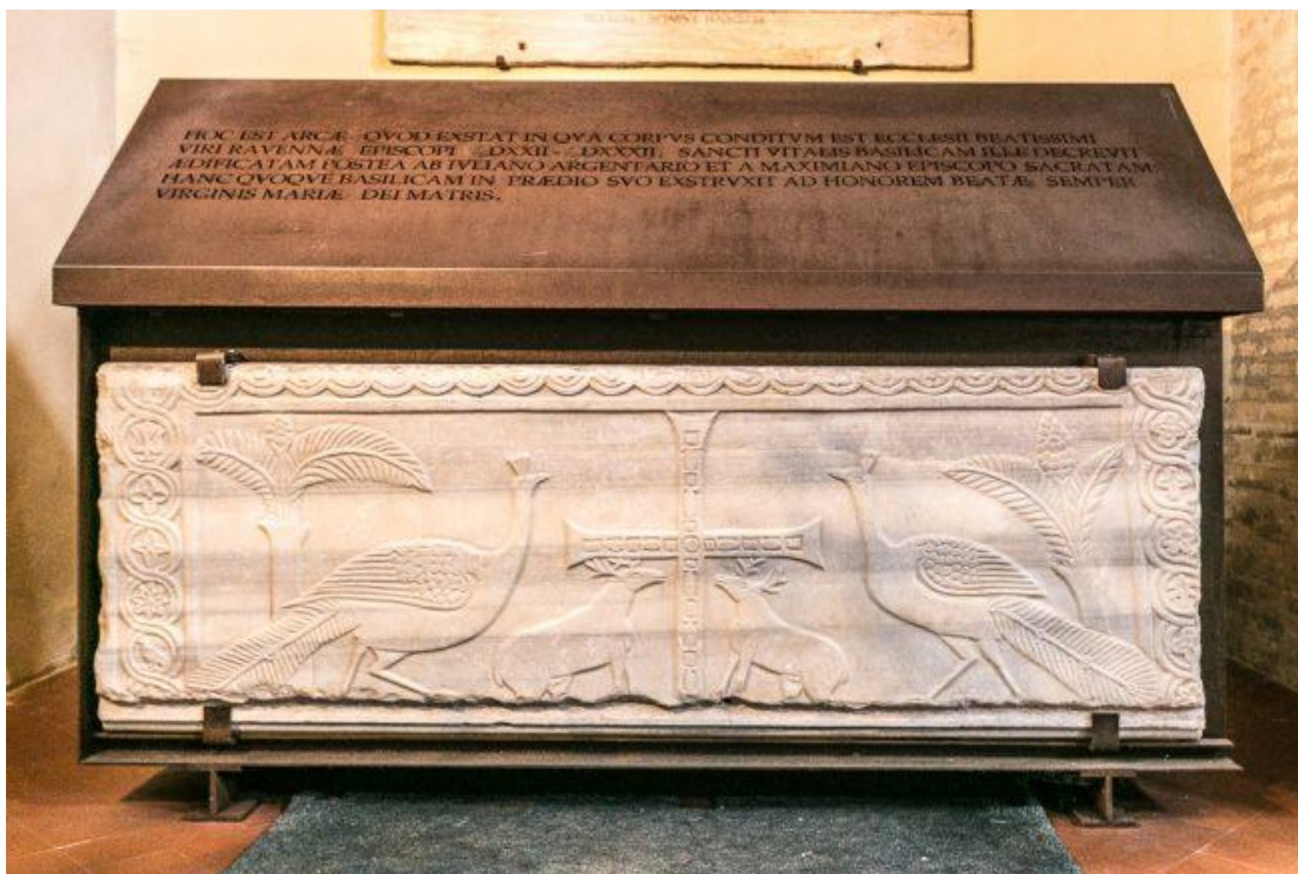
https://soprintendenzaravenna.beniculturali.it/getFile.php?id=89, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20220901071330/https://soprintendenzaravenna.beniculturali.it/getFile.php?id=89



La facciata con il campanile



L’interno della chiesa



Il sarcofago del vescovo Ecclesio (VI sec.), all’inizio della navata destra



Sant’Agnese visitata in carcere da San Pietro – Olio su tela 165 x 123 (Luca Longhi, 1507-80) – I Longhi – Angelo Longo Editore (navata destra)



L’affresco della Madonna dei tumori (XV-XVI sec.) – Navata destra



Il sarcofago romano reimpiegato dalla famiglia Rasponi – Navata destra



Il cenotafio di Camillo Morigia (fine XVIII sec.) – Navata destra



L’altare maggiore



Altare maggiore: statua in marmo greco della Madonna con bambino (Giovanni Toschini, ca. 1711) – Ravenna segreta – Angelo Longo Editore



La Vergine con Bambino e Santi – Olio su tela 215 x 170 (Giovanni Battista Barbiani, 1593-1650) – I Barbiani – Angelo Longo Editore – Navata sinistra

Un progetto del Lions Club Ravenna Host sviluppato

https://www.heraldrysinstitute.com/lang/it/cognomi/Morigi/idc/4651/#:~:text=Tracciа%20araldica%20%3A,Morigi&text=Famiglia%20originaria%20di%20Milano%2C%20che,di%20Podest%C3%A0%20il%20figliuolo%20Leonardo. , Wayback Machine https://web.archive.org/web/20220901073604/https://www.heraldrysinstitute.com/lang/it/cognomi/Morigi/idc/4651/

Cognome: **Morigi**

Dossier: **4651**

Tipo:**Traccia araldica**

Lingua del testo: **Italiano**

Titoli: **Patrizi**

Nobili in:**Italia**

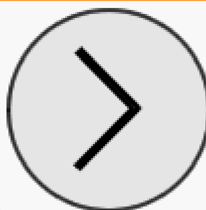
Traccia araldica :

Morigi

Italiano English Español Portugûes Deutsch



Famiglia originaria di Milano, che ebbe a diramarsi in varie città. un Giovanni Morigi fu eletto Podestà di Ravenna, e quivi trasferì la propria famiglia; a questi successe nella carica di Podestà il figliuolo Leonardo. Dagli atti del Consiglio di Ravenna risulta che, il 30 novembre 1680, Lorenzo venne creato Consigliere in luogo di Marcantonio suo padre. Il 16 maggio 1693 Camillo fu creato Consigliere in luogo del dottore Giovanni Battista, suo zio, ed il 31 gennaio 1744 a questi gli successe in Consiglio il figlio Giovani Battista. La famiglia è iscritta genericamente nell'Elenco Ufficiale Nobiliare Italiano del 1922 col titolo di Patrizio di Ravenna (maschi) in persona dei Discendenti ed Agnati di Lorenzo, Marcantonio (30 novembre 1680) e di Giovanni Battista, di Camillo (31 gennaio 1744). Che i membri della famiglia Morigi siano noncuranti delle cose volgari, ripromettendosi dalle sole loro energie la dovuta ricompensa, lo provano i ...

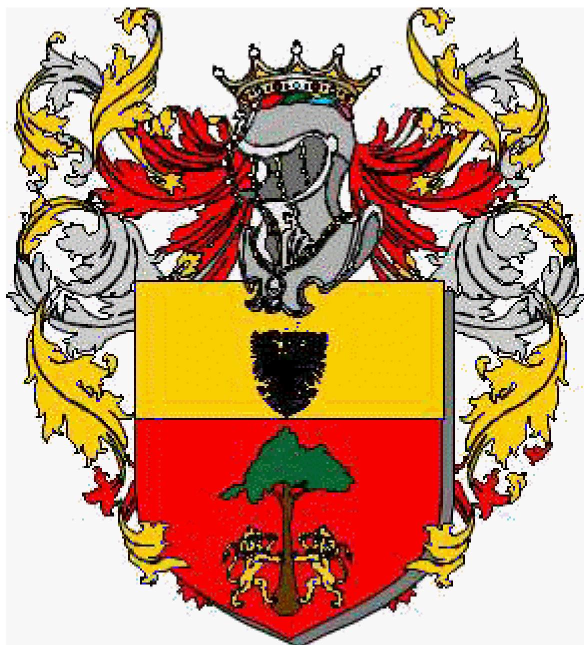


Compra un Documento Araldico con il Tuo Stemma

Nota Bene:

- Questo testo è una breve anteprima araldica
- Se acquistate un documento araldico verrà eseguito un nuovo approfondimento accurato della ricerca araldica da un araldista esperto ed il documento verrà scritto in Italiano o Inglese.
- Lo stemma verrà controllato e, se necessario, ridisegnato rispettando scrupolosamente le regole araldiche dai nostri esperti.

Blasone **Morigi**



Stemma della famiglia

Lingua del testo: **Italiano**

Di rosso al gelso al naturale sostenuto da due leoni d'oro, affrontati e controrampanti; col capo d'oro carico d'un'aquila di nero, coronata del campo.



https://cognome.eu/cognome-moriggia, Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20220901075246/https://cognome.eu/cognome-moriggia

https://cognome.eu/cognome-morigi, wayback machine: https://web.archive.org/web/20220901075958/https://cognome.eu/cognome-morigi

Cognome Morigi

1. Cognomi del mondo
2. Morigi

Per saperne di più sul cognome **Morigi** è sapere di più su quelle persone che con ogni probabilità condividono origini e antenati comuni. Questa è la ragione per cui è frequente che il cognome **Morigi** sia più abbondante in certi paesi del mondo in particolare che in altri. In questa pagina è possibile sapere quali sono i paesi del pianeta in cui esiste una quantità maggiore di persone con il cognome **Morigi**.

Il cognome **Morigi** nel mondo

.

La globalizzazione è un fenomeno che ha fatto sì che i cognomi si diffondano molto più lontano dal paese in cui sono nati, così che possiamo trovare cognomi asiatici in Europa o americani in Oceania. Lo stesso accade nel caso di **Morigi**, che come potete vedere, è possibile assicurare che è un cognome orgogliosamente rappresentato quasi ovunque nel mondo. Allo stesso modo ci sono paesi dove certamente il numero di persone con il cognome **Morigi** è maggiore rispetto al resto dei paesi.

La mappa del cognome **Morigi**

111,6411,641

La possibilità di scoprire su una mappa del mondo quali paesi hanno un maggior numero di **Morigi** nel mondo, è di grande aiuto. Posizionandoci sulla mappa del mondo, sopra un paese particolare, siamo in grado di vedere il numero esatto di persone che portano il cognome **Morigi**, per ottenere le informazioni precise di tutti i **Morigi** che si possono attualmente trovare in quel paese. Tutto questo ci aiuta anche a capire non solo da dove proviene il cognome **Morigi**, ma anche in che modo le persone che fanno parte della famiglia con il cognome **Morigi** si sono spostate e spostate. Allo stesso modo, possiamo vedere in quali paesi si sono radicati e sviluppati, ed è per questo che se **Morigi** è il nostro cognome, è interessante sapere in quali altre parti del globo è possibile che un nostro antenato sia migrato.

Paesi con più **Morigi** nel mondo

.

1. Italia (1641)
2. Brasile (426)
3. Stati Uniti d'America (74)
4. Argentina (47)
5. Lussemburgo (46)
6. Papua Nuova Guinea (30)
7. Svizzera (13)
8. Francia (10)
9. Inghilterra (8)
10. India (7)
11. Repubblica Dominicana (4)
12. Spagna (4)
13. Irlanda (2)

14. Australia (1)
15. Danimarca (1)
16. Kenya (1)
17. Macao (1)
18. Nigeria (1)
19. Paesi Bassi (1)
20. Paraguay (1)
21. Singapore (1)
22. Thailandia (1)
23. Turchia (1)
24. Venezuela (1)

Se lo guardi con attenzione, in questo sito ti presentiamo tutto ciò che è importante per te per avere le informazioni reali di quali paesi hanno un numero maggiore di **Morigi** in tutto il mondo. Allo stesso modo, è possibile vederli in modo molto grafico nella nostra mappa, in cui i paesi in cui risiede una maggiore quantità di persone con il cognome **Morigi** possono essere visti dipinti in un tono più forte. In questo modo, e con un semplice sguardo, è possibile individuare senza difficoltà quali sono i paesi in cui **Morigi** è un cognome più frequente, e in quali paesi **Morigi** è un cognome insolito o inesistente.

http://www.santiebeati.it/dettaglio/90061 Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20220901081425/http://www.santiebeati.it/dettaglio/90061

Beata Caterina Morigi di Pallanza Vergine eremita agostiniana

6 aprile

Pallanza, Verbania, Verbano-Cusio-Ossola, 1437 circa - Varese, 6 aprile 1478

Martirologio Romano: Nel monastero di Santa Maria al Sacro Monte sopra Varese, beata Caterina da Pallanza, vergine, che insieme alle sue compagne praticò vita eremitica sotto la regola di sant'Agostino.

Nacque a Pallanza (Novara) verso il 1437. Sembra che la sua naturale tendenza alla vita ascetica e religiosa sia stata sviluppata ad opera del famoso predicatore Alberto da Sarteano, francescano, appartenente al convento milanese di Sant'Angelo. Infatti, poco dopo il 1450, si unì ad un gruppo di pie donne, che conducevano vita eremitica nelle grotte del Sacro Monte di Varese, sotto la guida dell'arciprete del santuario mariano di quel luogo. Dopo alterne vicende, Caterina costituì un gruppo

stabile di eremite composto di cinque persone e nel 1472-73, per mezzo del duca di Milano, Galeazzo Maria Sforza, chiese a Sisto IV il permesso di condurre vita eremitica, fatta di preghiera e di penitenza, secondo la regola di sant'Agostino e le costituzioni dell'Ordine abbaziale milanese di Sant'Ambrogio ad Nemus, e, inoltre, la facoltà di recitare l'Ufficio divino secondo il rito ambrosiano. Con bolla del 10 novembre 1474 il papa autorizzava l'erezione del monastero secondo i desideri di Caterina e, il 28 settembre 1475, fissati i limiti territoriali del romitaggio, concedeva alle religiose di portare il velo nero come le Clarisse. La comunità iniziò ufficialmente la sua nuova vita il 10 agosto 1476, quando, emessi i voti e ricevuto il velo, le romite elessero come loro prima badessa la beata Caterina, la quale tenne la carica fino alla morte che avvenne il 6 aprile 1478. Le succedette Benedetta da Biumo, una delle sue prime compagne, che redasse la biografia della beata.

Nella Pentecoste dell'anno 1729, il vescovo di Bobbio, a nome del cardinale Benedetto Odescalchi, arcivescovo di Milano, confermò il culto di Caterina da Pallanza e della sua prima compagna, Giuliana Puricelli. Le loro reliquie furono traslate nel vicino santuario mariano, in un oratorio costruito in loro onore e ornato da pitture di A. Busca, ove, ancor oggi, sono venerate. Il 12 settembre 1769, la Sacra Congregazione dei Riti riconobbe il culto ab immemorabili delle due beate e, il 16 settembre dello stesso anno, il papa Clemente XIV lo confermò. La festa liturgica della beata è celebrata il 6 aprile con Ufficio proprio nel monastero, nel santuario del Sacro Monte di Varese, a Pallanza e a Busto Arsizio: quando cade nel corso della Quaresima, è posticipata al 27 aprile.

A Pallanza, nella cappella della chiesa di San Leonardo dedicata a Caterina, è una statua, di modesto artigiano locale, che la rappresenta in atto di adorazione del Crocifisso.

Autore: Antonio Rimoldi

Fonte: 

https://it.wikipedia.org/wiki/Caterina_Moriggi, Wayback machine: https://web.archive.org/web/20220901081726/https://it.wikipedia.org/wiki/Caterina_Moriggi

Caterina Moriggi

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Beata Caterina Moriggi



I resti di Caterina conservati nel santuario di Santa Maria del Monte

Badessa

Nascita	1437 circa
Morte	1478
Venerata da	Tutte le Chiese che ammettono il culto dei santi
Ricorrenza	6 aprile

Manuale

La beata **Caterina Moriggi** da Pallanza (Pallanza, 1437 circa – Varese, 6 aprile 1478) è stata una religiosa italiana, fondatrice dell'Ordine delle Romite Ambrosiane.



Indice

Biografia[modifica | modifica wikitesto]

Caterina nacque a Pallanza, sulle rive del Lago Maggiore, da genitori benestanti. Secondo la tradizione apparteneva alla importante famiglia dei Morigi o Moriggia, ma nei documenti quattrocenteschi il suo cognome risulta "de Ruffinis". Persa la famiglia in giovane età a causa di un'epidemia, si trasferì a Milano: attorno al 1450 si unì ad una comunità eremitica femminile attiva presso il santuario mariano di Santa Maria del Monte di Velate, attorno al quale più tardi sarebbe stato costruito il Sacro Monte sopra Varese. Si dedicò attivamente alla cura degli appestati durante un'epidemia che aveva colpito la zona attorno al 1470, a causa della quale perse tutte le sue compagne.

Caterina rimase l'unica religiosa attiva presso il santuario, ma presto si unirono a lei altre donne, tra cui Giuliana Puricelli da Busto Arsizio: il 10 novembre 1474 papa Sisto IV, su richiesta di Galeazzo Maria Sforza, consentì per loro l'erezione di un monastero sottoposto alla regola di sant'Agostino e alle costituzioni dell'Ordine di Sant'Ambrogio ad Nemus. Il 10 agosto del 1476 le religiose emisero i loro voti e ricevettero il velo monacale.

Caterina da Pallanza ne fu la prima badessa: alla sua morte, le succedette Giuliana Puricelli.

Culto[modifica | modifica wikitesto]

Il culto tributatole sin dalla morte venne riconosciuto dalla Congregazione dei Riti il 12 settembre 1769 e papa Clemente XIV lo confermò il 16 settembre successivo.

Il Martirologio Romano fissa per la sua memoria la data del 6 aprile.

Bibliografia[modifica | modifica wikitesto]

Inos Biffi, *Mirabile Ydio ne li Sancti Soy. Le Beate Caterina e Giuliana del Sacro Monte di Varese secondo le più antiche biografie*, Varese 1983

Altri progetti[modifica | modifica wikitesto]

- Wikimedia Commons contiene immagini o altri file su **Caterina Moriggi**

Collegamenti esterni[modifica | modifica wikitesto]

- *La scheda sul sito www.santiebeati.it*, su *santiebeati.it*.
- (NO) *La biografia sul sito www.katolsk.no*, su *katolsk.no*.

Controllo di autorità	VIAF (EN) 88805148 · BAV 495/11496 · WorldCat Identities (EN) viaf-88805148

Portale Biografie | Portale Cattolicesimo

Categorie:

- Religiosi italiani
- Morti nel 1478
- Morti il 6 aprile
- Nati a Pallanza
- Morti a Varese
- Beati italiani
- Beati proclamati da Clemente XIV
- Fondatori di società e istituti cattolici
- Badesse

[altre]

Menu di navigazione

- Accesso non effettuato
- discussioni
- contributi
- registrati
- entra

- Voce
- Discussione
- Leggi
- Modifica
- Modifica wikitesto
- Cronologia

Ricerca

Ricerca Vai

- Pagina principale
- Ultime modifiche
- Una voce a caso
- Nelle vicinanze
- Vetrina
- Aiuto
- Sportello informazioni

Comunità

- Portale Comunità

https://www.interris.it/spiritualita/beata-caterina-morigi-pollanza-spiritualita/ , wayback machine: https://web.archive.org/web/2022090108204

4/https://www.interris.it/spiritualita/beata-caterina-morigi-pollanza-spiritualita/

Beata Caterina Morigi da Pollanza, ecco quale era la sua spiritualità

da

Luigi Luzi

-

ULTIMO AGGIORNAMENTO 0:11 Aprile 6, 2022



Beata Caterina Morigi da Pollanza, Religiosa agostiniana Pallanza (Novara), 1437 ca. – Pallanza, 6/04/1478. **A 14 anni rimane orfana**: entrambi i genitori muoiono durante un'epidemia di peste.

Avvenimenti

• A 15 anni abbraccia la fede, dopo aver ascoltato una predica sulla passione di Gesù del beato Alberto da Sarteano, francescano del convento di Sant'Angelo di Milano.

• Decide di consacrarsi al Signore. **Si trasferisce nelle grotte del Sacro Monte di Varese**, zona selvaggia e solitaria spesso abitata da eremiti (dove la tradizione afferma che sant'Ambrogio abbia costruito una cappella in onore della Madonna).

• **Si uniscono a lei cinque discepole**: insieme formano una comunità e seguono la Regola agostiniana. Caterina è nominata badessa: il convento è dedicato alla Madonna della Montagna.

Spiritualità

Conduce una vita di preghiera continua e di austere penitenze. Accoglie o loro che hanno bisogno dei suoi consigli e delle sue preghiere.

Doni mistici e soprannaturali

Ha il dono della profezia.

Morte

Mantiene la carica di badessa fino alla santa morte, che avviene dopo aver raccomandato alle sue consorelle la carità reciproca e il santo timore di Dio. **Le succede Benedetta da Biumo**, colei che ne scrive la biografia. Le sue reliquie sono venerate in un oratorio del vicino santuario mariano. **Nel 1769 Clemente XIV ne conferma il culto**.

Tratto dal libro "I santi del giorno ci insegnano a vivere e a morire" di Luigi Luzi

Se vuoi commentare l'articolo manda una mail a questo indirizzo: scriviainterris@gmail.com

https://it.cathopedia.org/wiki/Beata_Caterina_Morigi_di_Pallanza , Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20220901082603/https://it.cathopedia.org/wiki/Beata_Caterina_Morigi_di_Pallanza

Beata Caterina Morigi di Pallanza

Da Cathopedia, l'enciclopedia cattolica.

100% 



Jump to navigationJump to search

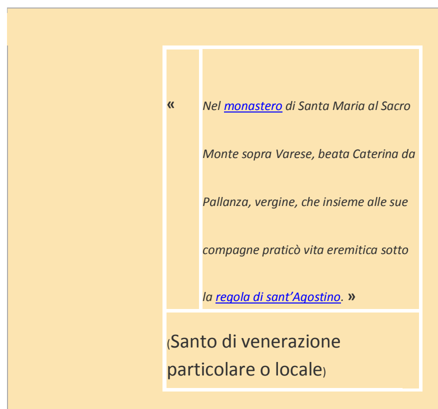
Beata Caterina Morigi di Pallanza, O.S.A. Vergine
Beata



Età alla morte	circa 41 anni
Nascita	Pallanza [1] 1437 ca.
Morte	Varese 6 aprile 1478
Sepoltura	Oratorio presso il Santuario del Sacro Monte sopra Varese
Appartenenza	Diocesi di Novara
Vestizione	1476
Iter verso la **canonizzazione**	
Venerata da	Chiesa cattolica
Beatificazione	16 settembre 1769, da Clemente XIV
Ricorrenza	6 aprile
Altre ricorrenze	27 aprile nel Rito ambrosiano Beate Caterina e Giuliana del Sacro Monte di Varese
Collegamenti esterni	
Scheda su *santiebeati.it*	



Nel Martirologio Romano, 6 aprile, n. 11 (27 aprile nel Rito ambrosiano Beate Caterina e Giuliana del Sacro Monte di Varese):



Beata Caterina Morigi di Pallanza, o **Moriggi** (Pallanza [1], 1437 ca.; † Varese, 6 aprile 1478), è stata una vergine, eremita e fondatrice italiana dell'Ordine delle Romite Ambrosiane.

Biografia

Beata Caterina Morigi nacque intorno al 1437 a Pallanza[1], un piccolo villaggio della Diocesi di Novara da una famiglia benestante che fu sterminata dall'epidemia di peste quando lei era ancora molto giovane. Restata sola fu adottata da una signora proveniente dalla periferia milanese. A quattordici anni, toccata profondamente da un'omelia sulla Passione di Cristo, decise di dedicare la sua vita al servizio di Gesù.

Si ritirò in una zona di montagna selvaggia e solitaria sopra Varese spesso utilizzata da eremiti e dove si diceva che Sant'Ambrogio avesse fatto costruire un altare in onore di Maria Vergine. Lì si unì a un gruppo di eremite coadiuvate da un sacerdote custode del santuario mariano di Santa Maria del Monte di Velate.

Per quindici anni visse in rigoroso digiuno e penitenza. In seguito si unì alla beata Caterina un gruppo di discepole, fra le quali la prima, nel 1454, fu Giuliana Puricelli.

il 10 novembre 1474 papa Sisto IV, su richiesta di Galeazzo Maria Sforza, autorizzò l'erezione di un monastero sottoposto alla regola agostiniana e le costituzioni dell'Ordine di Sant'Ambrogio ad Nemus. Il 10 agosto 1476 le religiose emisero i loro voti e ricevettero il velo monacale. Il monastero, dedicato alla Madonna dei Monti, è tuttora denominato Sacro Monte sopra Varese.

Per due anni Caterina ricoprì il ruolo di priora fino alla morte e le succedette Giuliana Puricelli.

Culto

Già in vita si sviluppò per lei un culto locale. Nel 1729, il vescovo di Bobbio, a nome del cardinale Benedetto Odescalchi, arcivescovo di Milano, confermò il culto di Caterina da Pallanza e della sua prima discepola Giuliana Puricelli.

Nel 1730, le loro spoglie mortali furono trasferite in una cappella edificata in loro onore, dove sono ancora venerate.

Il 12 settembre 1769 la Sacra Congregazione dei Riti ne riconobbe il culto confermato da papa Clemente XIV il 16 settembre dello stesso anno. Contemporaneamente fu confermato anche il culto per Giuliana Puricelli. La ricorrenza liturgica di Rito romano per Caterina è il 6 aprile, mentre per le parrocchie di Rito ambrosiano il 27 aprile è ricordata con grado di memoria obbligatoria insieme con Giuliana Puricelli.

Nel santuario mariano dove sono conservate le sue spoglie e nei monasteri degli Ambrosiani del Sacro Monte di Varese è ricordata con grado di solennità.

Nella chiesa di San Leonardo di Pallanza, sorge una cappella a lei dedicata.

Note

1. ↑ Salta a:1,0 1,1 Frazione di Verbania, allora provincia di Novara. Regione Piemonte.

Bibliografia

Dizionario degli Istituti di Perfezzione, vol. I, Edizione Paoline, Roma, 1974

(ES) NICOLÁS, *Historia del Santuario de Nuestra Señora del Monte sobre Vares* su books.google.it, 1793

Voci correlate

Beate Caterina e Giuliana del Sacro Monte di Varese

Beata Giuliana Puricelli da Busto Arsizio

Categorie:

- Santi particolari e locali del martirologio del 6 aprile
- Vergini italiane
- Vergini per nome
- Beati proclamati nel 1769
- Beati proclamati da Clemente XIV
- Tutti i Beati
- Beati del XV secolo
- Biografie
- Eremiti per nome
- Fondatori per nome
- Eremiti italiani
- Fondatori italiani

- Nati nel XV secolo
- Morti nel 1478
- Morti il 6 aprile
- Fondatori di istituti di vita consacrata e società di vita apostolica
- Diocesi di Novara

| [*altre*]

https://www.santodelgiorno.it/beata-caterina-morigi-di-pallanza/

https://web.archive.org/web/20220901083015/https://www.santodelgiorno.it/beata-caterina-morigi-di-pallanza/

Beata Caterina Morigi di Pallanza

Nome: **Beata Caterina Morigi di Pallanza**

Titolo: **Vergine**

Nome di battesimo: **Caterina Moriggi**

Nascita: **1435 circa, Pallanza**

Morte: **6 aprile 1478, Pallanza**

Ricorrenza: **6 aprile**

Martirologio: **edizione 2004**

Tipologia: **Commemorazione**

Caterina nacque a Pallanza, un paesino nella diocesi di Novara, intorno al 1435. Tutta la sua famiglia perì in un'epidemia di peste quando era ancora giovane e Caterina fu adottata da una donna che viveva vicino a Milano; intorno ai quindici anni sentì una predica sulle sofferenze di Gesù che la commosse al punto da farle decidere di consacrare il resto della propria vita al Suo servizio.

Si ritirò perciò in una zona montagnosa selvaggia e solitaria, in cui spesso si ritrovavano gli eremiti, dove si diceva che S. Ambrogio (7 dic.) avesse costruito un altare in onore della Madonna, e là si unì a un gruppo di donne che vivevano come eremite sotto la direzione di un sacerdote responsabile del luogo sacro.

Alcuni sostengono che sia stata la prima donna di cui si abbia notizia ad avere vissuto là da eremita, ma ciò non è chiaramente attendibile. Caterina visse in questo modo per quindici anni e, persino in una zona nota per le severe pratiche penitenziali dei suoi "solitari", le ristrettezze che s'imponeva erano tali da attrarre l'attenzione: digiunava per dieci mesi l'anno e dipendeva sempre dal cibo donatole a intervalli irregolari da coloro che cercavano la sua preghiera e il suo consiglio.

Nonostante il suo desiderio di solitudine, si unirono a lei cinque discepole, formando infine una comunità organizzata sulla base della Regola di S. Agostino (28 ago.) e S. Ambrogio (7 dic.).

Il loro convento fu dedicato alla Madonna della Montagna e alle suore fu permesso il velo come le clarisse; Caterina fu loro badessa per due anni, prima di morire nel 1478. Le fu attribuito il dono della profezia e fu considerata a livello locale degna di culto, ufficialmente riconosciuto nel 1769. Negli anni 30 del XVIII secolo, le sue spoglie furono trasferite in un'apposita cappella costruita in suo onore, dove sono venerate ancora oggi.

MARTIROLOGIO ROMANO. *Nel monastero di Santa Maria al Sacro Monte sopra Varese, beata Caterina da Pallanza, vergine, che insieme alle sue compagne praticò vita eremitica sotto la regola di sant'Agostino.*

Lascia un pensiero a Beata Caterina Morigi di Pallanza

<<San Vincenzo Ferreri
5 aprile

San Giovanni Ba

https://www.villaschiari.it/insegnamenti/06_209.pdf , Wayback Machine: https://web.archive.org/web/20220901083638/https://www.villaschiari.it/insegnamenti/06_209.pdf

https://web.archive.org/web/20220901084032/https://www.sestodailynews.net/focus/storia/3578/beata-caterina-morigi-da-pallanza

https://www.sestodailynews.net/focus/storia/3578/beata-caterina-morigi-da-pallanza

https://web.archive.org/web/20220901084032/https://www.sestodailynews.net/focus/storia/3578/beata-caterina-morigi-da-pallanzaaterina Morigi da Pallanza
santo del 6 aprile

b

Condividi su:

Nata a Pallanza nella provincia novarese, intorno la 1437, le sue memori attribuiscono al predicatore francescano Alberto da Sarteano lo sviluppo della sua naturale tendenza alla vita ascetica. Nel 1450 ancora fanciulla si uni ad un gruppo di devote, che conducevano nelle grotte del Sacro Monte di Varese sotto la guida dell'arciprete del santuario mariano, vita eremitica. Dopo vicende non chiare, Caterina insieme ad un gruppo di cinque persone, costituì un gruppo stabile di eremite e con il supporto del Duca di Milano Galeazzo Maria Sforza nel 1472_72 chiese a Papa Sisto IV il permesso di condurre vita eremitica, all'insegna della preghiera e della penitenza, secondo la regola di sant'Agostino e le costituzioni dell'Ordine abbaziale milanese di Sant'Ambrogio ad Nemus, e, la facoltà di recitare l'Ufficio divino secondo il rito ambrosiano.

Con bolla del 10 novembre 1474 il papa autorizzò l'erezione del monastero secondo i desideri di Caterina e, il 28 settembre 1475, fissati i limiti territoriali d, concesse alle religiose di portare il velo nero come le Clarisse.

La comunità iniziò ufficialmente la sua nuova vita il 10 agosto 1476, quando, emessi i voti e ricevuto il velo, le romite elessero come loro prima badessa la beata Caterina, la quale tenne la carica fino alla morte che avvenne il 6 aprile 1478.

Nella Pentecoste dell'anno 1729, il vescovo di Bobbio, a nome del cardinale Benedetto Odescalchi, arcivescovo di Milano, confermò il culto di Caterina da Pallanza e della sua compagna, Giuliana Puricelli. Le loro reliquie furono traslate nel vicino santuario mariano, in un oratorio costruito in loro onore.

Il 12 settembre 1769, la Sacra Congregazione dei Riti riconobbe il culto delle due beate e il 16 settembre dello stesso anno papa Clemente XIV lo confermò.

La festa liturgica della beata è celebrata il 6 aprile.

Condividi su:

- **ARGOMENTI:**
- www.sestodailynews.net
- davide ianniello
- Santo
- Santo del giorno
- Beata Caterina Morigi da Pallanza
- santo del giorno 6 aprile

Articolo successivo

https://www.facebook.com/radiomaria/photos/il-santo-del-giornobeata-caterina-morigi-di-pallanza6-aprilepallanza-1437-6-apri/1743740392330570/ , wayback machine: https://web.archive.org/web/20220901084701/https://www.facebook.com/login/?next=https%3A%2F%2Fwww.facebook.com%2Fradiomaria%2Fphotos%2Fil-santo-del-giornobeata-caterina-morigi-di-pallanza6-aprilepallanza-1437-6-apri%2F1743740392330570%2F

https://iconesacremirabile.wordpress.com/2012/04/26/beate-caterina-morigi-di-pallanza-e-giuliana-puricelli-da-busto-arsizio-27-aprile/

https://web.archive.org/web/20220901085153/https://iconesacremirabile.wordpress.com/2012/04/26/beate-caterina-morigi-di-pallanza-e-giuliana-puricelli-da-busto-arsizio-27-aprile/

Beate Caterina Morigi di Pallanza e Giuliana Puricelli da Busto Arsizio :27 Aprile

Pubblicato il 26 aprile 2012

Rate This



Beate Caterina e Giuliana

27 aprile

Caterina, nata a Pallanza agli inizi del secolo XV, fu educata a Milano.

Il 24 aprile 1452 salì all'eremo del Sacro Monte, dove trascorse una vita di penitenza sorretta dalla contemplazione dell' ***" amoroso Christo crocifixo".***

La giornata di Caterina si consumava nella prolungata e commossa lettura della parola di Dio:

“Ogni giorno Caterina recitava il Passio di S. Giovanni e lo diceva con tanto fervore, devozione e lacrime che noi stimavamo che lo Spirito Santo glie lo avesse insegnato”.

Caterina vedeva *lo Sposo Crocifisso* e sofferente nella Sua umanità e desiderava condividerne la passione per la salvezza della sua anima e del mondo intero; nella sua prolungata meditazione non si fermava al mistero della *passione di Cristo* ma con gli occhi del cuore :

“*vedeva il suo Salvatore in cielo tra i cori degli angeli e ne gioiva così intensamente da dimenticare ogni altra cosa*“.

Morì il 6 aprile 1478 lasciando il testamento della carità e dell’obbedienza alla volontà di Dio.

Il 14 ottobre 1454 raggiunse Caterina nell’eremo del Sacro Monte, *Giuliana*, nata nei pressi di Busto Verghera nel 1427.

Giuliana era un’anima umile, forse analfabeta e quindi pregava in modo semplice e, non sapendo affrontare le meditazioni delle Sacre Scritture, *ripeteva infinite volte l’Ave Maria e il Padre Nostro*, sempre con gioia.

Era così affabile, pura e allegra che si mostrava a tutti con un viso angelico.

Dopo una vita consumata nelle incessanti preghiere alla Madonna, Giuliana ebbe il privilegio di *contemplare la Vergine in un tripudio di angeli*.

Morì nella notte tra il 14 e il 15 agosto del 1501 nella solennità dell’Assunzione.

Il Monastero delle *Romite Ambrosiane*, sotto la Regola di *S. Agostino*, gode della protezione particolare dell’*Arcangelo S. Michele*.

Beata Caterina e Beata Giuliana,

il vostro aiuto ci sostenga affinché vi possiamo imitare

nell’amore della contemplazione e nella sequela del Cristo Crocifisso.

Pregate perché crescano in noi la santa pazienza,

la continua perseveranza e la confidenza nella bontà di Dio.

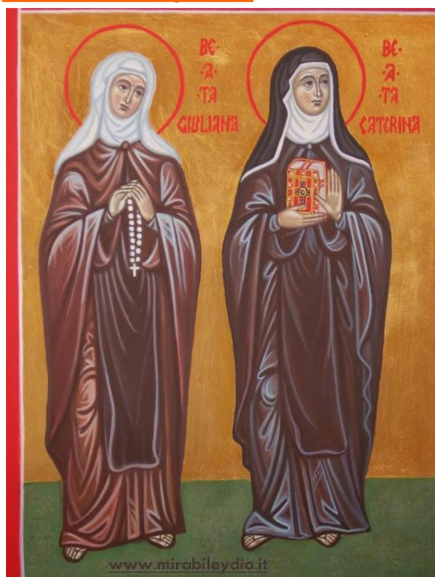
Cedete a noi quei doni che voi stesse lasciaste quale vostro testamento:

che abbiamo carità e amore gli uni per gli altri

e che sempre cerchiamo di vivere secondo la volontà di Dio.

(2014)Beate Caterina e Giuliana : Romite Ambrosiane

www.mirabileydio.it



Beate Caterina e Giuliana



Beate Caterina Morigi di Pallanza e Giuliana Puricelli da Busto Arsizio :27 Aprile

Pubblicato il 26 aprile 2012

Rate This



Beate Caterina e Giuliana

27 aprile

Caterina, nata a Pallanza agli inizi del secolo XV, fu educata a Milano.

Il 24 aprile 1452 salì all'eremo del Sacro Monte, dove trascorse una vita di penitenza sorretta dalla contemplazione dell' ***" amoroso Christo crocifixo".***

La giornata di Caterina si consumava nella prolungata e commossa lettura della parola di Dio:

"Ogni giorno Caterina recitava il Passio di S. Giovanni e lo diceva con tanto fervore, devozione e lacrime che noi stimavamo che lo Spirito Santo glie lo avesse insegnato".

Caterina vedeva *lo Sposo Crocifisso* e sofferente nella Sua umanità e desiderava condividerne la passione per la salvezza della sua anima e del mondo intero; nella sua prolungata meditazione non si fermava al mistero della *passione di Cristo* ma con gli occhi del cuore :

"*vedeva il suo Salvatore in cielo tra i cori degli angeli e ne gioiva così intensamente da dimenticare ogni altra cosa*".

Morì il 6 aprile 1478 lasciando il testamento della carità e dell'obbedienza alla volontà di Dio.

Il 14 ottobre 1454 raggiunse Caterina nell'eremo del Sacro Monte, *Giuliana,* nata nei pressi di Busto Verghera nel 1427.

Giuliana era un'anima umile, forse analfabeta e quindi pregava in modo semplice e, non sapendo affrontare le meditazioni delle Sacre Scritture, *ripeteva infinite volte l'Ave Maria e il Padre Nostro,* sempre con gioia.

Era così affabile, pura e allegra che si mostrava a tutti con un viso angelico.

Dopo una vita consumata nelle incessanti preghiere alla Madonna, Giuliana ebbe il privilegio di *contemplare la Vergine in un tripudio di angeli*.

Morì nella notte tra il 14 e il 15 agosto del 1501 nella solennità dell'Assunzione.

Il Monastero delle *Romite Ambrosiane*, sotto la Regola di *S. Agostino*, gode della protezione particolare dell'*Arcangelo S. Michele*.

Beata Caterina e Beata Giuliana,

il vostro aiuto ci sostenga affinché vi possiamo imitare

nell'amore della contemplazione e nella sequela del Cristo Crocifisso.

Pregate perché crescano in noi la santa pazienza,

la continua perseveranza e la confidenza nella bontà di Dio.

Cedete a noi quei doni che voi stesse lasciaste quale vostro testamento:

che abbiamo carità e amore gli uni per gli altri

e che sempre cerchiamo di vivere secondo la volontà di Dio.

(2014)Beate Caterina e Giuliana : Romite Ambrosiane

www.mirabileydio.it



Beate Caterina e Giuliana



Beate Caterina Morigi di Pallanza e Giuliana Puricelli da Busto Arsizio :27 Aprile

Pubblicato il 26 aprile 2012

Rate This



Beate Caterina e Giuliana

27 aprile

Caterina, nata a Pallanza agli inizi del secolo XV, fu educata a Milano.

Il 24 aprile 1452 salì all'eremo del Sacro Monte, dove trascorse una vita di penitenza sorretta dalla contemplazione dell' ***" amoroso Christo crocifixo".***

La giornata di Caterina si consumava nella prolungata e commossa lettura della parola di Dio:

"Ogni giorno Caterina recitava il Passio di S. Giovanni e lo diceva con tanto fervore, devozione e lacrime che noi stimavamo che lo Spirito Santo glie lo avesse insegnato".

Caterina vedeva *lo Sposo Crocifisso* e sofferente nella Sua umanità e desiderava condividerne la passione per la salvezza della sua anima e del mondo intero; nella sua prolungata meditazione non si fermava al mistero della *passione di Cristo* ma con gli occhi del cuore :

"*vedeva il suo Salvatore in cielo tra i cori degli angeli e ne gioiva così intensamente da dimenticare ogni altra cosa*".

Morì il 6 aprile 1478 lasciando il testamento della carità e dell'obbedienza alla volontà di Dio.

Il 14 ottobre 1454 raggiunse Caterina nell'eremo del Sacro Monte, *Giuliana*, nata nei pressi di Busto Verghera nel 1427.

Giuliana era un'anima umile, forse analfabeta e quindi pregava in modo semplice e, non sapendo affrontare le meditazioni delle Sacre Scritture, *ripeteva infinite volte l'Ave Maria e il Padre Nostro*, sempre con gioia.

Era così affabile, pura e allegra che si mostrava a tutti con un viso angelico.

Dopo una vita consumata nelle incessanti preghiere alla Madonna, Giuliana ebbe il privilegio di *contemplare la Vergine in un tripudio di angeli*.

Morì nella notte tra il 14 e il 15 agosto del 1501 nella solennità dell'Assunzione.

Il Monastero delle *Romite Ambrosiane*, sotto la Regola di *S. Agostino*, gode della protezione particolare dell'*Arcangelo S. Michele*.

Beata Caterina e Beata Giuliana,

il vostro aiuto ci sostenga affinché vi possiamo imitare

nell'amore della contemplazione e nella sequela del Cristo Crocifisso.

Pregate perché crescano in noi la santa pazienza,

la continua perseveranza e la confidenza nella bontà di Dio.

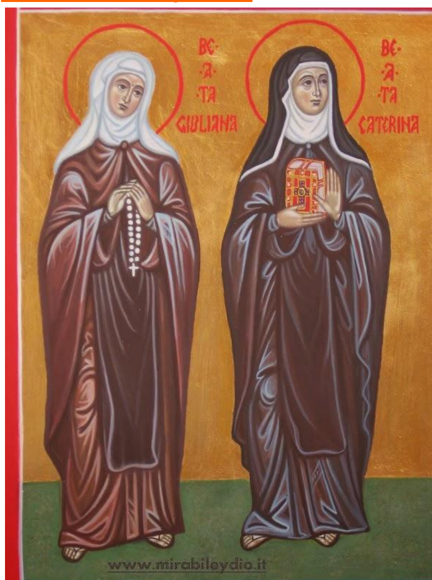
Cedete a noi quei doni che voi stesse lasciaste quale vostro testamento:

che abbiamo carità e amore gli uni per gli altri

e che sempre cerchiamo di vivere secondo la volontà di Dio.

(2014)Beate Caterina e Giuliana : Romite Ambrosiane

www.mirabileydio.it



Beate Caterina e Giuliana



https://it.frwiki.wiki/wiki/Catherine_de_Pallanza

https://web.archive.org/web/20220901090336/https://it.frwiki.wiki/wiki/Catherine_de_Pallanza

Caterina da Pallanza


Beata Caterina da Pallanza

Santuario di Caterina de Pallanza a Santa Maria del Monte a Varese.	
Beato , fondatore	
Nascita	1437 Pallanza (oggi Verbania)
Morte	6 aprile 1478) Varese
Nome di nascita	Morigi
Nazionalità	italiano
Ordine religioso	Congregazione delle Monache Eremite di Sant'Ambrogio (Fondatrice)
Venerato a	Sacro Monte de Varese
Beatificazione	16 settembre 1769 da Clément XIV
Venerato da	la Chiesa cattolica romana
Festa	6 aprile
Attributi	Abito da suora con fleur-de-lis

Catherine de Pallanza (Pallanza , 1437 **-** Varese ,6 aprile 1478) è una suora italiana, fondatrice delle Suore Eremite di Sant'Ambrogio ad Nemus , riconosciuta benedetta dalla Chiesa cattolica .

Sommario

Biografia

Caterina è nata a Pallanza sulle rive del Lago Maggiore , ha perso molto presto tutta la sua famiglia a causa di un'epidemia. Intorno ai vent'anni, profondamente commossa da un sermone sulla Passione di Cristo , si prostra davanti a un crocifisso e consacra la sua verginità a Dio. Poco dopo ha una visione di Cristo crocifisso che le chiede di dedicarsi alla preghiera presso il santuario di Santa Maria del Monte .

Caterina vi va a vivere da eremita e si dedica alla Passione di Cristo. Circa quattro anni dopo, è stata raggiunta dalla Beata Julienne Puricelli . La loro vita di preghiera e penitenza suscita grande ammirazione e molte ragazze seguono il loro esempio, sotto la sua direzione si forma una comunità religiosa. È morta di peste6 aprile 1478. Sul letto di morte, Caterina ricevette un crocifisso che baciò e disse: “Vedo il mio amato Crocifisso. "

Culto

Catherine de Pallanza viene beatificata il16 settembre 1769di Papa Clemente XIV . Riposa nella cappella delle monache eremite sul sacro monte del Rosario a Varese vicino al corpo della sua discepola, la beata Julienne Puricelli .

Fonti e riferimenti

- Sito web dei Santi Beati

Note e riferimenti

https://www.google.com/search?q=beata+caterina+morigi&hl=it&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=2ahUKEwiG0YOjn_P5AhWuQvEDHZA6DesQ_AUoAXoECAIQAw&biw=1680&bih=907&dpr=1 , wayback machine: https://web.archive.org/web/20220901091022/https://www.google.com/search?q=beata+caterina+morigi&hl=it&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=2ahUKEwiG0YOjn_P5AhWuQvEDHZA6DesQ_AUoAXoECAIQAw&biw=1680&bih=907&dpr=1

xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx